Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 19 dicembre 1957
Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3455 nuova serie Fondazione: 1881

UN'ALTRA INTENSA GIORNATA DI LAVORO A PALAZZO CHAILLOT

RAGGIUNTO A PARIGI UN ACCORDO SUL TEMA DELLA DIFESA COMUNE

L'uso delle armi atomiche e dei missili dovrebbe essere stabilito da piani tecnici elaborati dalla NATO in armonia con i Governi dei singoli paesi dell'alleanza atlantica

Parigi: dichiarazioni del Ministro Pella alla radio francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 18

L'Europa ha accettato la proposta americana di impiantare basi, nei vari paesi della NATO, per i missili intermedi o strategici. Il comunicato finale della conferenza è quasi tutto pronto e domani verso l'una del pomeriggio sarà firmato, se non sorgeranno difficoltà all'ultimo momento — cosa che stasera appariva improbabile —, dai quindici Ministri dell'Alleanza, i quali, con quella firma, concluderanno i loro lavori per il più grande ed importante convegno che l'Alleanza abbia mai avuto.

Queste, detto rapidamente, le due notizie di oggi, giornata nella quale la conferenza è praticamente finita. Bisogna aggiungere che forse con il comunicato finale sarà anche pubblicata una solenne «dichiarazione di principi» alla quale si ispirerà nel futuro la azione politico-militare della NATO e che dovrebbe sostituire la «carta» del 1949, quella cioè che proclamava la nascita dell'Alleanza atlantica.

Se la nuova «Carta atlantica» sarà scritta a Parigi (cosa che dovrebbe avvenire con ogni verosimiglianza, ma che sarà decisa soltanto nella seduta plenaria di domani mattina, essendo la discussione ancora aperta sul problema che è affidato agli esperti delle «relazioni con il pubblico», i quali debbono dire se la dichiarazione avrà o non avrà il valore di uno «choc» psicologico per i popoli del mondo occidentale), essa risponderà alle esigenze nuove della politica mondiale, che sono assai cambiate dal 1949 a oggi e — dobbiamo dirlo — terrà conto anche del fatto che l'Occidente non ha sempre la supremazia nel campo tecnico e scientifico per una specie di fatalità, ma che può averla perchè si è finalmente reso conto che anche «gli altri» lavorano nel dominio della ricerca e della conquista scientifica.

Che la dichiarazione di principi — la quale se non sarà pubblicata a parte, vedrà ugualmente la luce, ma sotto la forma di un seguito del comunicato finale — dichiari che la NATO è passata dalla fase di alleanza a quella di comunità, appare stasera assai dubbio. Infatti, a quanto da certe indiscrezioni ho potuto raccogliere, nella dichiarazione di principi ci saranno le parole «pace», «disarmo», «collaborazione», ma non mi è stata detta la parola «comunità».

Nel comunicato finale vi saranno molti punti importanti trattati. Primo il disarmo: e l'importanza della proposta fatta dal Ministro degli Esteri francese per riprendere le trattative con i russi. Il che significa che si è ormai entrati nell'ordine di idee di un incontro con i sovietici almeno al livello dei Ministri degli Esteri (ma si punta, ho ragione di ritenere, sull'incontro ad alto livello, per far rinascere almeno lo spirito di Ginevra che è un poco svanito dopo tanto tempo); e sarà un incontro di cinque Ministri che avranno l'approvazione — almeno nella scelta dei nomi e quindi delle nazionalità di ciascuno di essi — della N.A.T.O. Ma nonostante ciò che si dice i colloqui Ovest-Est non avverranno, presumibilmente, nell'interno dell'ONU, nè nell'interno della NATO. Forse i due organismi serviranno per «aprire la porta» ai Ministri, ma nel senso che l'offerta sarà fatta ai russi, sulla ripresa del dialogo, non già per via diplomatica, almeno inizialmente, ma attraverso le organizzazioni che l'Occidente ritiene più idonee alle trattative. Mai poichè non è improbabile che il Cremlino rifiuti le due sedi, ecco nascere la necessità della «prova di buona volontà» che l'Occidente vuol dare, che deve essere il definitivo banco di prova per un'altra buona volontà: quella dei sovietici.

Tutto ciò che ho detto apparirà forse assai complicato e solenne; per renderlo in parole spicce basterà dire questo: bisogna pure che qualcuno faccia sapere ai russi che gli occidentali sono disposti a trattare, ma chi può farlo? Eisenhower o Macmillan, Spaak o Gaillard, o qualsiasi altro uomo di governo della NATO? Sarebbe inopportuno, indiplomatico e, umanamente imbarazzante. Una organizzazione non ha problemi simili e può prendere certe iniziative.

Molto importante sarà anche ciò che il comunicato dirà sul Medio Oriente. Non è un mistero per nessuno che gli uomini politici ritengono il Medio Oriente come la zona più pericolosa, per tutto il mondo, per la pace. «Nei prossimi sei mesi, potrebbe esserci un pericolo mortale nel Medio Oriente, se non sarà provveduto in tempo a stagnare la grave falla del vuoto ideologico che là si è creato, vuoto ideologico che la Russia si sforza di riempire e che, alla fine, se nulla sarà accaduto da parte dell'occidente in quella zona, finirà con l'empire», mi ha detto uno dei diplomatici più preparati sui problemi medio orientali e che ho trovato qui a palazzo Chaillot. Questa opinione è condivisa anche dal Governo occidentale, e si è rafforzata dopo la esposizione fatta dal Premier turco, Menderes, (le cui idee saranno riprese nel comunicato), che vede in una eventuale crisi nel Medio Oriente la ragione di una disintegrazione della NATO.

Tre punti restano ancora da discutere prima della stesura del comunicato: rapporti della alleanza con l'Africa, iniziative economiche in favore dei paesi sottosviluppati, «comunità di cervelli», che è quel «trust» di intelligenze che dovrebbe lavorare in comune per il progresso «parallelo e eguale» scientifico e tecnico dei paesi della NATO. Sulla necessità di tale «pool di crani» sono tutti d'accordo, ma non si riesce a trovare il modo di realizzarlo. Forse questo problema sarà rinviato a una prossima riunione della NATO, che potrebbe avvenire in primavera e forse, anche allora (si pensa a aprile, maggio), al livello di quella di oggi: cioè con la partecipazione dei Capi di Governo, compreso Eisenhower.

Queste, insomma, sono le anticipazioni di ciò che avverrà domani e di cosa dirà il comunicato finale e, se ci sarà, come è probabile ripeto, la dichiarazione di principio «nuova Carta atlantica». Naturalmente, è stato possibile anticipare grazie al lavoro di oggi. E' stata, la seduta odierna, forse la più drammatica di quelle dei giorni scorsi che pure non sono mancate di drammaticità, specie nelle discussioni che hanno avuto per soggetto la lettera di Bulganin. Se ieri aveva vinto l'Europa nei confronti della America per quanto riguarda la ripresa del dialogo, e del più ampio e forse spettacolare dialogo, con Bulganin e Kruscev, oggi è stata l'America che ha marcato un punto a suo favore: logico sviluppo, del resto, di una discussione vivace quanto si vuole, ma fra amici che, in fondo, hanno un solo scopo in comune: la sopravvivenza della libertà nel mondo.

Ieri, Eisenhower e Dulles si sono alla fine inchinati davanti alla richiesta degli europei, compresi gli inglesi. Oggi, gli europei continentali, che gli inglesi avevano preceduto, si sono inchinati alle richieste di Eisenhower e di Dulles. Così, le basi per i missili intermedi sorgeranno nei vari Paesi della NATO, Danimarca esclusa. La Danimarca ha insistito nel suo atteggiamento assunto fin dal primo giorno della conferenza di Parigi e alla fine gli stessi americani hanno convenuto che quella specie di molo lanciato da una parte nel Mar Baltico e dall'altra nel Mar del Nord, poteva essere il solo Paese di «neutralità atomica» dell'Europa libera, dal momento che la Norvegia aveva alla fine accettato le tesi di Dulles e aveva ammesso la costruzione di basi per i missili da duemila e cinquecento chilometri nel suo territorio.

La tanto temuta «discriminazione atomica» non esiste più, dunque, e nelle discussioni, vivaci e serrate che dalle nove di stamane fino all'una dopo mezzogiorno hanno tenuto i Ministri degli Esteri e della Difesa, assistiti da sei esperti per ogni delegazione, l'accordo è stato raggiunto. La Norvegia si è battuta, quasi con disperata testardaggine, per evitare quelle famose basi o «rampe» per i missili che possono portare una carica nucleare, ma quando è apparso evidente che l'adesione americana — ripetuta da Dulles in quelle drammatiche ore che minacciavano di respingere al largo la barca comune dell'intesa che già si approssimava a riva — all'iniziativa per trattative dirette e vaste sul disarmo con la Russia, era la più completa e la più rispettosa della volontà della maggioranza, il Ministro degli Esteri della Norvegia e il Ministro della Difesa hanno accettato la proposta degli Stati Uniti.

Non so se corrisponda a verità la notizia, ma poichè la fonte che me l'ha fornita non ha mai fallito nelle sue indiscrezioni, debbo dire che pare che sui missili sia stato raggiunto un compromesso (e in tale lavorio molta parte avrebbe avuto anche il Ministro della Difesa tedesco Strauss). Il compromesso consiste in questo: le basi non sarebbero «permanenti», ma soltanto «mobili»: ciò che implicherebbe la non necessità di costruire apposite piste di lancio, ma solo poligoni che possono anche essere sfruttati per i missili strategici.

Pella, Taviani, Sandys, Ministro della Difesa inglese, e lo stesso Strauss, si sono trovati d'accordo con Dulles che la «parziale neutralità» atomica poteva essere il passo più vicino alla neutralizzazione pura e sola, e che dalla neutralizzazione alla sovietizzazione non vi è che una piccolissima frontiera, facilmente distruggibile.

Il problema della difesa comune, all'una aveva trovato la sua definitiva risoluzione e lo «stock» di armi nucleari in deposito in ciascun paese era un fatto accertato e precisato. Lo uso delle armi atomiche e dei missili dovrebbe essere stabilito da piani tecnici che verranno elaborati dalla NATO, in armonia con le autorità politiche e militari di ciascuna nazione. Come si vede, anche la discussione su chi «premerà sul bottone» per far partire i missili nucleari appare chiusa: sul bottone premerà la NATO, con il suo comando (e Norstad, che ha partecipato al dibattito, spesso intervenendo con vivacità e anche con un certo accanito desiderio di difendersi dagli attacchi che gli scandinavi, i belgi e i tedeschi gli hanno mosso recentemente, ha avuto la soddisfazione di vedere che almeno su un tale punto le sue tesi hanno avuto partita vinta); ma prima di premere sul bottone, la NATO dovrà aver avuto il consenso dei Governi delle singole nazioni.

Alle tre del pomeriggio, altra riunione ristretta: raggiunti gli accordi fondamentali, si poteva cominciare a pensare al comunicato finale. I quattro Ministri degli Esteri incaricati di ciò — Lloyd, inglese; Smith, canadese; Pineau, francese; Larock, belga — hanno tenuto una riunione che è durata fino alle quattro e un quarto: quando sono usciti, una buona parte del comunicato era già pronta. Le poche ore di lavoro possono testimoniare della precisione con cui gli accordi erano stati raggiunti.

Rimaneva ancora qualche definizione sulla questione dei missili (appunto, pare, la «provvisorietà» delle basi di lancio). Alle quattro e mezzo i Ministri della Difesa e quelli degli Esteri tornarono a riunirsi. Norstad era ancora con loro. Alle sei meno dieci, anche il problema finale dei missili poteva dirsi risolto; poteva cominciare, come infatti cominciò, la riunione ristretta dei Capi di Governo. Con loro erano i Ministri degli Esteri e sei esperti.

Bisognava aspettare nei corridoi di Palazzo Chaillot, nelle scale dove si spera sempre di incontrare qualcuno che sia informato (o dove si è attesi). E' un gioco vicendevole, assai curioso. Occorreva dare del tempo, della pazienza e delle false informazioni, un mezzo per ottenere qualche notizia che fosse, se non confermata, almeno di «buona fede». Poche persone al mondo sanno come sia difficile sapere una notizia attendibile in una conferenza siffatta e come sia terribilmente facile avere una quantità di notizie false con l'apparenza allettante delle informazioni vere.

Contrariamente alla notizia del lancio del missile intercontinentale americano, venuta ieri, oggi quella della dichiarazione di Kruscev sulla volontà sovietica di riprendere un dialogo con gli Stati Uniti e con una delegazione allargata dei paesi capitalisti non ha destato molta emozione. Si è detto che le parole di Kruscev venivano a rinforzare la corrente di coloro che sostengono la necessità del dialogo con il Cremlino, ma che ciò ormai aveva un'importanza relativa, essendo ben chiara la volontà dell'Occidente di andare incontro a un tavolo al quale siederanno anche i russi; e tanto meglio, si dice e si ripete, se saranno Bulganin e Kruscev i russi che siederanno a quel tavolo: ciò significherebbe che dall'altra parte ci sarebbe Eisenhower e i rappresentanti del mondo libero, che lo spirito di Ginevra, potenziato e rinnovato da quello di Parigi, non è morto.

Alle otto e un quarto, la conferenza dei quindici è finita. Il comunicato finale, come ho detto, era pronto a quell'ora nella sua quasi totalità. Domattina seduta plenaria; solenne e grave come quella che inaugurò la conferenza, lunedì. Non saranno ammessi i giornalisti, non i fotografi. Prima delle due del pomeriggio, ci sarà certamente il comunicato finale. La NATO, da quel momento, sarà come un fatto nuovo nella storia dello Occidente libero: comincerà la sua politica e la sua azione di libertà, considerato il tempo nel quale opera: tempo di satelliti artificiali e di lune comandate. Un tempo che gli uomini hanno diritto di pretendere di pace e di progressivo trionfo dell'umanità.

Stelio Tomei

La situazione

Un accordo di massima è stato raggiunto a Parigi sulle linee che già s'erano profilate nelle prime due giornate; il comunicato conclusivo ce ne darà i particolari.

Esso prende spunto dal fatto che gli americani saranno in grado di fornire missili di media gittata all'Europa solo tra un anno o un anno e mezzo. A occhio e croce il «rifornimento» dovrebbe cominciare tra la fine del 1958 e i primi mesi del 1959. Entro questo periodo gli occidentali sonderanno i propositi sovietici sia per il disarmo, sia per l'eventuale creazione di una zona non atomica al centro del continente. Si profilano quindi 12 o 18 mesi di sondaggi, manovre, contatti, eventuali riunioni dei «Grandi» eccetera. Ma chi se ne incaricherà? Ancora non è chiaro ma pare che il compito sarà lasciato al Cancelliere Adenauer, più che agli americani. Un orientamento siffatto dimostra che la conferenza si è risolta praticamente in una vittoria del Cancelliere che ha assunto il ruolo di «guida» degli alleati europei. Dimostra anche che questi ultimi non hanno eccessiva fiducia nella diplomazia di Dulles, il che era già noto. Il fatto ha messo di malumore gli americani alcuni dei quali hanno accusato gli «europei» di essere imbevuti dello «spirito di Monaco». In verità alla conferenza del Palais de Chaillot c'è stata una specie di piccola rivolta degli europei che non vogliono essere considerati degli alleati «minori». Soltanto turchi, britannici e olandesi hanno dimostrato un sollecito allineamento sulle posizioni USA.

Da parte italiana s'è mostrata una tendenza a ricercare con i greci e con i turchi soluzioni di compromesso per Cipro e per la questione di Israele. Anche gli americani e Spaak stanno cercando di «sbloccare» la questione.

Come saranno avviati i contatti con i sovietici? Per via diplomatica e attraverso l'O.N.U., invece che con riunioni ad alto livello che per il momento non trovano l'approvazione degli americani.

Quanto al missile «Atlas», gli americani hanno fatto soltanto un buon esperimento e non hanno ancora il missile intercontinentale; ma è anche chiaro che sono riusciti a trovare il modo di riparare ai precedenti difetti per cui si può asserire che si sono rimessi in gara con i sovietici.

La Russia ha nel frattempo sviluppato la sua manovra inviando messaggi «pacifisti» a tutti i Parlamenti mondiali: non v'è dubbio che Kruscev in fatto di trovate è una miniera.

A PARIGI GLI S.U. HANNO DOVUTO MUTARE ATTEGGIAMENTO

Dulles aveva sei buoni motivi per non voler trattare con i sovietici

Il vero pensiero del Segretario di Stato rivelato dalla pubblicazione di un articolo da lui scritto prima della partenza per l'Europa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 18

Le corrispondenze parigine dalla NATO continuano a recare sui giornali americani una nota un po' amara, come se fra Europa e Stati Uniti si vada aprendo un fosso di malintesi e di incomprensioni. Alla superficie non si osa dirlo; si va rassicurando l'opinione pubblica che un accordo è stato raggiunto fra i quindici Capi di Governo sulle proposte americane e sul desiderio di gran parte di essi di vedere intavolate le conversazioni con la Russia con una risposta positiva all'offerta contenuta nella lettera del Maresciallo Bulganin alle maggiori Cancellerie mondiali. Ma sotto sotto, in quello che gli americani chiamano il «background» non si può fare a meno di rilevare l'atteggiamento assunto da Norvegia e Danimarca e il pericoloso favore che incontra in vari paesi europei, non esclusa la Francia, la corrente neutralista.

Una curiosa coincidenza ha posto in risalto le divergenze di idee tra i vari paesi europei e gli Stati Uniti sul fatto di una possibile presa di contatto con i sovietici, e tra quel che pensava sino a ieri Foster Dulles e ciò che egli stesso è stato costretto ad ammettere oggi. Il settimanale «Life» ha recato stamane, nell'ultimo suo numero, un articolo scritto dal Segretario di Stato qualche giorno fa e che illustra il suo pensiero negativo sull'utilità di negoziati da intavolare con la Russia sovietica. Il Dipartimento di Stato si è affrettato a dire ieri sera, alla vigilia della pubblicazione e non potendola evitare, che l'articolo era stato scritto da Dulles molto prima della sua partenza per Parigi e che pertanto non manifesta le sue ultime idee politiche.

Ma l'intervento del Dipartimento di Stato e il suo tentativo di modificarne le interpretazioni non hanno fatto perdere nulla al significato dell'articolo di Dulles. In esso è scritto che i sovietici considerano ogni accordo concluso come «la crosta di una torta, fatta apposta per venire rotta». La definizione è nuova, ma fa il paio con quella attribuita alla diplomazia tedesca, per la quale ogni patto era «chiffon de papier».

Il Segretario di Stato non si limita a compendiare in questa semplice frase il suo giudizio politico sul rispetto sovietico degli accordi conclusi. Egli si diffonde in richiami storici e poi elenca le seguenti condizioni che potrebbero rendere accettabile e sicuro un patto con i russi: primo, accettare la supremazia sovietica sui paesi satelliti; secondo, accettare l'unificazione della Germania, della Corea e del Vietnam sotto la condizione che i partiti comunisti locali abbiano l'effettivo potere; terzo, accettare una maggiore partecipazione politica della Russia sovietica nel Medio Oriente; quarto, accettare la smobilitazione di tutte le basi americane in Europa e nell'Asia meridionale; quinto, accettare il riconoscimento della Cina comunista; sesto, accettare la esistenza di una patto Mosca-Pechino, senza ostacolarne nei riflessi americani le applicazioni.

Sarebbero queste sei condizioni che avrebbero convinto Foster Dulles della inutilità di negoziare con gli uomini del Cremlino. A Parigi le pressioni esercitate sul Segretario di Stato lo avranno forse indotto a cambiare idea o ad arrendersi alle richieste alleate. Tuttavia, in qualche ambiente diplomatico di Washington si fa notare che, nel rilevare le condizioni poste dai sovietici per un patto duraturo, Dulles si mostrava particolarmente sensibile agli interessi europei. Oggi considerazioni d'ordine strategico e di opportunità diplomatica possono aver oscurato agli occhi degli alleati europei i loro reali interessi e fatto dimenticare i rischi che comporterebbe un riavvicinamento russo-americano, destinato a ripetere in maniera maggiormente pregiudizievole gli errori di Yalta, di cui indubbiamente i paesi dell'occidente europeo farebbero le spese.

All'infuori di tali riflessioni, che porterebbero il discorso molto lontano, l'ultima notizia venuta da Parigi sull'accordo ormai concluso tra Stati Uniti e alleati per la loro dotazione di missili di media gittata ha creato a Washington una viva soddisfazione. Quali che siano le decisioni riguardo al negoziato con i sovietici, si ritiene al Dipartimento di Stato che sia stato molto utile aver prima sistemata militarmente la difesa dell'Europa e procedere in un secondo tempo ad intavolare trattative. Stamane, il «New York Times» esprimeva la stessa idea, osservando che le proposte fatte da Eisenhower a Parigi erano ispirate «agli inesorabili imperativi della minaccia sovietica che grava sull'Europa».

La commissione americana per l'energia atomica ha ricevuto oggi da Parigi e ha diramato alla stampa una dichiarazione del suo presidente, Lewis Strauss, secondo cui la produzione di energia utilizzabile, ricavata dalla reazione della bomba all'idrogeno, «è ancora una realizzazione remota».

«E' completamente falso — ha dichiarato Strauss — dire che il Governo inglese avrebbe proibito, a mia richiesta, lo annuncio del raggiunto controllo della reazione della fusione termonucleare. Credo sia importante ribadire che lo sviluppo di energia termonucleare a basso prezzo, quantunque io abbia fiducia che finirà per essere realizzato, è tuttora remoto».

Bonaventura Calore

ULTIMA ORA

Nuovo potente missile lanciato negli Stati Uniti

Cape Canaveral, 18

Un grosso missile dell'Esercito è stato lanciato questa sera. Il lancio è stato coronato da successo.

Il Dipartimento della Difesa ha annunciato che il missile lanciato era uno «Jupiter» a medio raggio d'azione.

Per circa quattro minuti gli osservatori hanno visto le fiamme di scarico del missile e hanno udito il rombo dei suoi motori. Essi hanno dichiarato che il lancio è stato il più spettacolare al quale abbiano mai assistito, persino più spettacolare di quello dell'«Atlas» effettuato ieri.

UNA LETTERA DEL CAPO DEL P.C.U.S. A «NEW STATESMAN»

KRUSCEV SI DICHIARA DISPOSTO A UN INCONTRO CON GLI STATI UNITI

Esplicite accuse alla Granbretagna che si apresterebbe a diventare il «trampolino di lancio per scatenare una guerra contro l'U.R.S.S.»

Londra, 18

Il Primo segretario del P.C.U.S., Nikita Kruscev ha annunciato oggi che il suo Governo è favorevole a un incontro tra i leaders degli Stati Uniti e quelli sovietici, in vista di facilitare una distensione internazionale. In una lettera inviata alla rivista inglese di sinistra «New Statesman», Kruscev dichiara: «Il fatto che questa riunione abbia luogo o meno, dipenderà dai capi degli Stati Uniti».

«Per quanto concerne l'U.R.S.S. — prosegue Kruscev nella sua lettera — essa auspica una distensione internazionale da realizzare attraverso sforzi congiunti da parte delle Nazioni. Una riunione dei dirigenti dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti e una più ampia riunione di rappresentanti dei Paesi capitalisti e dei Paesi socialisti, potrebbero risultare utili in questo senso».

Kruscev, con la sua lettera al «New Statesman», ha inteso rispondere a una lettera aperta inviatagli dal filosofo inglese Bertrand Russel, il quale, dalle colonne della stessa rivista, il 23 novembre scorso, aveva invitato l'URSS e gli Stati Uniti a rafforzare la pace sulla base della coesistenza pacifica.

«Il Governo sovietico — scrive Kruscev — è convinto che i problemi sui quali gli interessi dell'URSS e degli Stati Uniti coincidono sono di gran lunga più numerosi di quelli sui quali gli interessi dei due Paesi divergono; proprio per questo motivo la Russia ha più volte sostenuto che una riunione ad alto livello tra rappresentanti dell'URSS e degli Stati Uniti riuscirebbe utilissima, tanto per i due Paesi quanto per la causa della pace fra tutte le Nazioni».

Il Primo segretario del P.C.U.S. così prosegue: «Naturalmente noi non abbiamo affatto l'intenzione o il desiderio di raggiungere un accordo con gli Stati Uniti a spese degli interessi di un qualsiasi altro Stato (occidentale od orientale, grande o piccolo), o, comunque, a spese di un qualsiasi altro Paese. Al contrario, noi riteniamo che un miglioramento nelle relazioni sovieto-americane potrebbe riuscire soltanto utile e siamo convinti che nessuno ci perderebbe».

Secondo Kruscev, anche la Granbretagna deve partecipare allo sforzo inteso a ridurre la tensione internazionale, «ma purtroppo non si può dire che l'attuale politica del Governo inglese abbia contribuito ad assolvere questo importantissimo compito». «E' difficile negare che la trasformazione della Granbretagna in una base americana per armi nucleari e missili sia destinata a non portare nulla di buono alla pace mondiale o alla sicurezza stessa della Granbretagna».

Dopo avere sostenuto che la Granbretagna sembra essere in procinto di assolvere, più o meno, il ruolo di principale base americana in Europa per missili a medio raggio, Kruscev osserva: «Non è forse vero che si sta creando una situazione nella quale la Granbretagna potrebbe diventare il trampolino di lancio per lo scatenamento di una guerra contro l'URSS ed altri Paesi amanti della pace?».

Concludendo, Kruscev afferma che il Governo sovietico ed il P. C. dell'URSS stanno facendo tutto il possibile per impedire lo scoppio di una nuova guerra, guerra la quale non è «fatalmente inevitabile».

Nella sua lettera pubblicata da «New Statesman». Kruscev dichiara che se la guerra fredda e la corsa agli armamenti saranno proseguite, esse condurranno a una nuova guerra. Egli aggiunge tuttavia che il partito comunista e il Governo sovietico non ritengono che un nuovo conflitto sia fatalmente inevitabile. Kruscev aggiunge che se per un malaugurato caso, «ad esempio, un ordine frainteso», le basi americane in Granbretagna fossero utilizzate contro l'Unione sovietica, schiaccianti misure di rappresaglia vi farebbero subito seguito. Il popolo inglese, scrive Kruscev. potrà allora trovarsi bruscamente impegnato in una guerra atomica.

Kruscev così prosegue: «Appoggio completamente la vostra proposta, Lord Russell, che abbia luogo un incontro tra i capi dell'Unione sovietica e degli Stati Uniti per discutere francamente intorno alle condizioni della coesistenza».

Kruscev aggiunge che altri paesi, tra cui la Granbretagna, dovrebbero contribuire alla distensione, ma, egli prosegue. «sfortunatamente non si può dire che la politica attualmente seguita dal Governo inglese abbia contribuito al raggiungimento di questo fine. E' difficile negare che la trasformazione della Granbretagna in base americana per le armi nucleari e i razzi avrà conseguenze deplorevoli per la pace mondiale o per la sicurezza della Granbretagna. Tutto indica — continua Kruscev — che alla Granbretagna si affida più o meno il ruolo, in Europa, di principale base americana di razzi a medio raggio d'azione. Posso permettermi di chiedere se qualcuno può avere la garanzia che le armi più moderne ripartite nelle basi americane in Granbretagna non saranno utilizzate come vorrà il solo comando militare americano, alla insaputa del popolo britannico, del Parlamento o anche del Governo? Non si è in procinto di creare una situazione nella quale la Granbretagna può divenire il trampolino di lancio di una guerra scatenata contro l'URSS e altri paesi pacifici?»

Dopo aver evocato le «schiaccianti misure di rappresaglia» che «seguirebbero immediatamente» Kruscev dichiara di non avere l'intenzione di intimorire il popolo britannico per il quale «noi abbiamo un grande rispetto», ma che egli conosce la potenza dei moderni mezzi di guerra.

Kruscev scrive poi che l'Unione Sovietica raccomanda che i vari Paesi cerchino congiuntamente di diminuire la tensione internazionale. Egli aggiunge che un incontro dei rappresentanti degli Stati Uniti e dell'URSS e un incontro più ampio dei rappresentanti dei Paesi capitalisti e di quelli socialisti potrebbero contribuire alla distensione.

Kruscev si dichiara quindi pronto a «far propria» l'opinione espressa da Lord Russel secondo cui «la sola cosa necessaria è che Est e Ovest riconoscano i loro diritti rispettivi, ammettano che ognuno può vivere insieme e, nei loro tentativi di propagandare le loro rispettive ideologie, sostituiscano la forza con la discussione». Questa frase, prosegue Kruscev, corrisponde interamente alla concezione della coesistenza pacifica che sin dall'inizio è alla base della politica estera dell'Unione Sovietica.

Kruscev afferma poi che deve essere riconosciuto il diritto per ogni Paese di svilupparsi come il suo popolo lo desidera e che la guerra fredda, le minacce, la ricerca di modifiche di frontiere e l'ingerenza negli affari interni di altri Paesi, in vista di mutarne la struttura sociale, non devono essere permesse.

Infine, Kruscev critica l'installazione di armi nucleari americane nei Paesi europei membri della NATO. Queste armi — egli scrive — costituiscono un «colpo mortale per la sicurezza di questi Paesi, perchè se la pace è violata da un aggressore, allora, conformemente alla logica inesorabile della guerra, saranno inevitabili rappresaglie distruttrici per i Paesi in cui si trovino basi americane».

DICHIARAZIONI DI PELLA sull'invito ai sovietici

Parigi, 18

Il Vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Esteri italiano on. Pella ha offerto oggi ai corrispondenti ed agli inviati speciali italiani una colazione al termine della quale ha fatto qualche dichiarazione sui risultati della conferenza della NATO.

Pella ha dichiarato innanzi tutto che verrà rivolto all'URSS l'invito a riprendere le trattative per il disarmo in seno alla Commissione dell'ONU dei venticinque. Ma se da parte sovietica si continuasse nel rifiuto a rientrare nella suddetta Commissione, i quindici Governi della NATO si riservano di iniziare essi stessi, come organizzazione atlantica, nuove trattative con la Russia a tale scopo. Queste trattative — ha precisato Pella — potrebbero essere condotte attraverso il Consiglio permanente della NATO o attraverso un altro comitato speciale.

«L'invito dell'alleanza a riprendere le trattative per il disarmo — ha detto l'on. Pella — costituisce la migliore smentita all'accusa di Bulganin, secondo la quale la NATO non vuole la pace. Naturalmente, il disarmo che noi vogliamo non deve essere disgiunto dalla sicurezza e da un adeguato sistema di controlli».

Pella ha concluso esprimendo la certezza che l'apparato difensivo dell'Occidente uscirà dalla conferenza rafforzato.

Al posto di Zukov

Mukhitdinov nominato membro del Praesidium

Mosca, 18

L'agenzia «Tass» ha annunciato che Nuritdin Mukhitdinov è stato nominato membro del Praesidium del comitato centrale del PCUS al posto resosi vacante in seguito alla espulsione del maresciallo Zukov. Questa decisione è stata presa dal comitato centrale che si è riunito il 16 e il 17 dicembre e che ha deciso, nello stesso tempo, la nomina di tre nuovi segretari del comitato centrale: Alexis Kirichenko, Nicolas Ignatov e lo stesso Mukhitdinov. Quest'ultimo era finora membro candidato del Praesidium.

Le personalità oggetto delle nomine odierne sono tutte e tre vecchi dirigenti del partito. Kirichenko è nativo della Ucraina ed è stato a suo tempo primo segretario del partito ucraino, quale successore di Kruscev, egli è considerato un intimo amico di quest'ultimo. Ignatov fu uno dei capi della guerriglia durante l'ultima guerra ed è ora segretario della sezione del partito di Gorki, uno dei maggiori centri industriali dell'URSS. Ignatov e Kirichenko erano già membri di pieno diritto del Praesidium del C.C. del PCUS.

Mukhitdinov ha poco più di 50 anni ed è nativo dell'Uzbekistan, del cui Governo locale è stato Primo Ministro, oltre che leader del partito. Egli è presumibilmente il successore di Zukov quale membro di pieno diritto del Praesidium del comitato centrale.

Dulles sosterà a Madrid per incontrarsi con Franco

Madrid, 18

Un comunicato congiunto ispano-americano annuncia che il Segretario di Stato John Foster Dulles sosterà a Madrid venerdì, durante il suo viaggio di ritorno da Parigi alla volta degli Stati Uniti. Il comunicato informa che Dulles si recherà a Madrid su invito del Governo spagnolo e conferirà con il generale Franco, con il Ministro degli Esteri Castiella e con altri esponenti spagnoli.

NUOVI INTERVENTI SULL'AUMENTO DECISO DAL GOVERNO

IL DIBATTITO AL SENATO SULLE PENSIONI DELL'I. N. P. S.

Altri due articoli della legge per i patti agrari approvati dalla Camera - Provvedimenti a favore dei postelegrafonici

Roma, 18

La Camera, nella seduta odierna, ha approvato altri due articoli — il 16.o e il 20.o — della legge sui patti agrari. Con il primo viene ad essere regolamentato il diritto di prelazione riconosciuto ai mezzadri, coloni parziarii e affittuari, i quali possono acquistare essi il fondo dopo quattro anni di loro conduzione nel caso in cui il proprietario intenda venderlo, sempre a parità di condizioni con gli eventuali acquirenti estranei. L'art. 20 riguarda invece la determinazione del canone d'affitto, e si è stabilito che esso non può superare il limite fissato nelle tabelle che la commissione provinciale per i patti agrari compila ogni due anni.

La Camera ha anche ratificato due convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro, concernenti l'una la libertà sindacale e l'altra il diritto di organizzazione e di negoziazione collettiva.

Il Senato ha intanto continuato a discutere la legge che aumenta i minimi delle pensioni della Previdenza sociale ed estende il trattamento di riversibilità. Il socialista MARIANI ha lamentato alcune sperequazioni che l'applicazione della legge, così come è fissata, potrebbe far nascere. Il democristiano MONALDI si è rammaricato del fatto che per finanziare i nuovi aumenti vengano prelevati trenta miliardi dalla gestione dell'assicurazione contro la tubercolosi. Il socialista ALBERTI ha sostenuto che il minimo delle pensioni per i vecchi lavoratori dovrebbe essere di diecimila lire al mese, rilevando che una tale pensione l'hanno soltanto 300 mila pensionati della Previdenza su tre milioni.

Il democristiano RESTAGNO ha proposto di aumentare il numero delle classi di pensionamento per meglio adeguare le pensioni ai contributi. Il comunista BITOSSI ha definito inadeguato l'aumento previsto nel progetto governativo per 64 miliardi e mezzo ed ha insistito sulla proposta della sua parte che comporterebbe una spesa di 182 miliardi. Il socialista BARBARESCHI sarebbe per una via di mezzo fra queste due cifre. Per ultimo, il sen. MARINA, del MSI, ha sostenuto che i datori di lavoro sarebbero anche disposti ad aumentare i loro contributi alla Previdenza Sociale sempre che tutta la materia venga riordinata.

Sia al Senato che alla Camera, i rispettivi presidenti, allo inizio della seduta, hanno annunciato che il Soviet Supremo dell'URSS aveva fatto pervenire alle assemblee, come a tutti i parlamenti, un messaggio per il disarmo e la pace; messaggio che è pervenuto a mezzo del nostro Ministro degli Esteri.

La 8.a Commissione della Camera in sede deliberante ha approvato oggi un complesso di provvedimenti di iniziativa del Governo a favore del personale postelegrafonico degli uffici locali ed agenzie P. T. In particolare, i provvedimenti prevedono i seguenti benefici:

1) Attribuzione della qualifica di ufficiale P. T. a tutti i supplenti iscritti nell'albo nazionale (circa 20 mila); 2) un aumento di circa 30 mila lire annue a 5.600 titolari di agenzie P. T.; e di circa 80 mila annue ai 1.668 direttori di uffici locali di gruppo F; 3) un aumento di circa lire 85 mila annue a circa 20 mila supplenti, con decorrenza dal 1.o luglio 1957, con un ulteriore aumento di circa lire 55 mila annue non appena avranno maturato 6 anni di servizio a partire dal 1.o ottobre 1952; 4) un aumento di circa 30 mila lire annue a 15 mila portalettere a partire dal 1.o luglio 1957 e un successivo aumento di lire 30 mila annue dopo che avranno maturato 6 anni di servizio a decorrere dal 1.o luglio 1953; 5) sistemazione mediante apposito concorso per titoli ed esami di tutti i supplenti giornalieri attualmente in servizio (circa 2.500); 6) concessione del premio di produzione ai ricevitori e portalettere anche nei periodi di assenza per congedo o malattia; 7) particolari agevolazioni nei concorsi agli ex gerenti di ricevitorie postali e telegrafiche e ai coadiutori e supplenti reggenti di agenzia, in servizio al 30 settembre 1952.

Alla Commissione del Senato

Un'altra seduta a vuoto per la modifica dell'art. 17

Roma, 18

Anche oggi si è avuta una seduta interlocutoria per l'articolo 17 al Senato. Sotto la presidenza del sen. Giacometti, il quale sostituisce il sen. Bertone tuttora malato, si è riunita, in sede referente, la Commissione Finanze e Tesoro. All'ordine del giorno era l'esame dell'emendamento Guglielmone e altri all'art. 17 della legge sulla perequazione tributaria. Era presente il Ministro delle Finanze Andreotti.

La discussione ha avuto inizio sulla relazione consuntiva dei lavori dell'apposita sottocommissione redatta a suo tempo dal sen. Bertone. Poichè gli argomenti trattati nella relazione stessa esorbitavano dai limiti dell'emendamento all'articolo 17, il sen. Spagnolli ha presentato un ordine del giorno — approvato all'unanimità — tendente a circoscrivere l'esame al solo emendamento Guglielmone. Approvato tale principio, hanno preso la parola numerosi senatori, tra i quali Fortunati, Pesenti, Mariotti, Roda, Jannaccone, Marina e Guglielmone.

I commissari comunisti hanno espresso in tono fortemente polemico alcune riserve. Come è noto, infatti, la maggioranza dei commissari appare favorevole teoricamente ad una revisione dell'art. 17 per renderne più funzionale l'applicazione pratica. Tuttavia il problema controverso riguarda la formula da adottare e sulla scelta di tale formula si è anche oggi lungamente discusso, senza poter giungere ad alcuna conclusione definitiva. Per tale motivo la Commissione ha deciso di tornare a convocarsi nel pomeriggio di domani, alle ore 17.30.

La nuova rete telefonica con cavi coassiali

Milano, 18

I lavori di posa e di sistemazione del cavo coassiale che, nel campo delle comunicazioni radio-telefoniche, costituirà la doppia dorsale appenninica, sono in fase di completamento. Si tratta dell'anello compensativo per il collegamento telefonico della penisola, che permetterà di effettuare contemporaneamente 960 comunicazioni nei due sensi.

I lavori vennero iniziati nel 1950 e si prevede la loro conclusione per la fine del 1958 o i primi mesi del 1959. Attualmente, i tratti Milano-Napoli e Napoli Reggio Calabria sono già funzionanti, quelli da Foggia a Taranto e da Mestre a Trieste sono in fase di collaudo, mentre da Verona a Foggia sono ancora in costruzione le centrali. Le spese sostenute dai telegrafi di Stato per l'allestimento della dorsale appenninica si aggirano fino ad ora sui 100 miliardi di lire, riguardanti soltanto i lavori per la costruzione e la sistemazione degli impianti, mentre si calcola che le spese che dovranno sostenere i concessionari per soddisfare alle richieste telefoniche di abbonamenti nei prossimi anni ammonteranno a circa 500 miliardi.

Si ha frattanto notizia che è in fase di avanzato studio un progetto di teleselezione diretta di abbonato tra i nodi principali del triangolo Milano-Genova-Torino. Si tratta di un dispositivo che permette la chiamata diretta da una città all'altra, senza l'intervento delle centrali in uno spazio di tempo di poco superiore a quello necessario per una chiamata urbana.

I biglietti ferroviari per le prossime festività

Roma, 18

Per l'occasione delle imminenti feste natalizie la direzione generale delle FF.SS. ha stabilito che la validità dei biglietti festivi di andata e ritorno sia prolungata come segue: biglietti rilasciati nei giorni 21-22 dicembre, scadenza al mezzogiorno del 27 dicembre; biglietti rilasciati nei giorni 24 e 25 dicembre, scadenza al mezzogiorno del 30 dicembre; biglietti rilasciati nei giorni 28 e 29 dicembre, scadenza al mezzogiorno del 2 gennaio 1958.

Il Card. Dalla Costa è fuori pericolo

Firenze, 18

Le condizioni dell'Arcivescovo Cardinale Elia Dalla Costa negli ultimi giorni hanno continuato a segnare un costante miglioramento. Stasera si apprende che il porporato è entrato in convalescenza. Come si ricorderà, la malattia da cui era stato colpito, aveva fatto temere la sua vita.

RIUNITO IL CONSIGLIO DELLA CONFEDERAZIONE

L'aumento dei salari negli obiettivi della CISL

Pastore sottolinea la necessità della revisione inquadrata in una politica di vasto sviluppo

Ladispoli, 18

Il Consiglio generale della CISL ha iniziato oggi i suoi lavori a Ladispoli. Il segretario generale, on. Pastore, ha svolto una relazione sulla politica sindacale della Confederazione con particolare riferimento alla contrattazione collettiva nazionale e aziendale.

Egli ha esordito ricordando le scelte di politica sindacale, adottate dalla CISL, in relazione alla situazione economica del paese: 1) l'abbandono di rivendicazioni salariali generali per garantire ai lavoratori salari reali; 2) l'addozione della contrattazione a livello aziendale per conseguire più alti salari in connessione ai più alti redditi produttivi; 3) l'offerta, nel quadro del Piano Vanoni, di una parte degli incrementi salariali derivanti dalla più alta produttività come contributo dei lavoratori alla politica degli investimenti. A queste prove di indiscussa buona volontà «il padronato ha risposto rimanendo su posizioni di resistenza talvolta rabbiosa. Sembra vi sia da quella parte il proposito di impedire l'affermarsi di una tendenza innovatrice che invece si rivela sempre più conforme ai tempi».

«I comunisti — ha proseguito Pastore — amano giustificare la resistenza padronale a queste prove di buona volontà con la diminuita loro influenza nell'azione sindacale, come per attribuire ai sindacati democratici la responsabilità di questa situazione. Vi è invece responsabilità dei comunisti che hanno offerto al padronato veri e propri punti di appoggio, quando hanno provocato in campo sindacale gravi sbandamenti e vuoti, dovuti alla sfiducia per loro colpa ingenerata nei lavoratori e alla mancanza di una organica e adeguata politica sindacale fin dal periodo della CGIL unitaria da essi diretta».

Dopo aver accusato la Confindustria di ostacolare lo sviluppo della contrattazione collettiva, l'on. Pastore ha detto circa lo sganciamento delle aziende dell'IRI: «Nessuno ha il diritto di attribuire alle parti avverse intendimenti non rispondenti al vero. Insistere nel denunciare in chi ha proposto il «distacco» la volontà di promuover suna illecita concorrenza ai danni dell'industria privata, concorrenza che sarebbe fondata sullo sperpero del danaro pubblico, non è segno di correttezza. Per quanto riguarda la CISL, noi confermiamo che giudicando positivo il costituirsi di una organizzazione autonoma delle aziende IRI, abbiamo inteso sottolineare la validità della contrattazione differenziata, destinata a far leva su un nuovo tipo di relazioni di lavoro, e ciò al fine di portare il livello dell'organizzazione del lavoro nelle industrie a partecipazione statale a una funzione di guida per tutta la vita industriale».

Il segretario della CISL ha poi denunciato le forme di sfruttamento ancora in vigore nelle regioni meridionali attraverso clamorose inosservanze non solo dei contratti, ma delle stesse disposizioni di legge, ed è passato quindi ad esaminare la situazione sindacale in rapporto alle attuali condizioni economiche.

La CISL si è per prima resa conto che l'aumento del costo della vita e quindi il processo inflazionistico (che anche quest'anno è stato elevato: circa il 3 per cento) poteva essere ulteriormente aggravato da una errata politica salariale.

Questo atteggiamento della CISL incontrò l'appoggio dei circoli governativi e di quelli imprenditoriali. Senonchè si ha oggi l'impressione che tale appoggio non era in vista della sostituzione di quella politica salariale con un'altra politica salariale, bensì dando per scontato lo stagnamento contrattuale.

L'on. Pastore ha quindi affermato che se in corrispondenza dell'aumento del reddito non aumentano i salari, si contrasta ogni possibilità di aumentare l'occupazione. Infatti, è solo se cresce la domanda effettiva di prodotti industriali che i profitti potranno essere utilmente investiti e si potrà stimolare la domanda di lavoro». Il segretario generale della CISL ha concluso dichiarando che la Confederazione è pronta a studiare subito tecnicamente, con quanti sono interessati, le modalità per realizzare tali aumenti di salario e renderli armonici con una politica di sviluppo.

Parigi: una cordiale stretta di mano fra Eisenhower e il Premier francese Gaillard

A POCHI GIORNI DALL'INVIO DELLA LETTERA DI BULGANIN

Nuova manovra russa diretta a sgretolare la NATO

È giunto anche al Parlamento italiano un appello del Soviet Supremo intonato ai soliti slogan contro la guerra e per la coesistenza pacifica

Roma, 18

Ad appoggiare l'azione dei partiti comunisti nei Paesi occidentali nel tentativo di sgretolamento della NATO e di isolamento degli Stati Uniti, il Soviet Supremo ha indirizzato un messaggio ai lavoratori, agli esponenti politici e sociali, ai rappresentanti della scienza e della tecnica nonchè ai Parlamenti e ai Governi di tutto il mondo. Il messaggio è stato trasmesso al Parlamento italiano tramite il Ministero degli Esteri, ma è evidente la manovra diretta a rivolgersi direttamente all'opinione pubblica dei Paesi occidentali al disopra dei rispettivi Governi.

I suoi scopi appaiono chiari dalle prime indiscrezioni che se ne hanno già stasera. Si tratta in sostanza di un invito «a lottare insistentemente per la pacifica coesistenza degli Stati con differenti strutture sociali e per la collaborazione internazionale; ottenere l'universale riduzione degli armamenti, la proibizione dell'arma atomica e all'idrogeno; creare un sistema di sicurezza collettiva in Europa e in Asia; sviluppare in tutti i modi le relazioni economiche e culturali; rafforzare la fiducia tra i popoli».

Dice ancora il messaggio: «Uomini di buona volontà, voi potete imbrigliare quegli uomini politici e statali che non si rendono conto degli interessi dei popoli e giuocano con le loro sorti. E' l'ora di gettare da parte la politica della posizione di forza e sostituirla con la politica della coesistenza, con la politica di istituzione di relazioni di fiducia tra gli Stati, di collaborazione e di amicizia fra i popoli. Noi deputati del Soviet Supremo dell'URSS siamo profondamente convinti che questi pensieri e sentimenti troveranno vasta ripercussione nel cuore di tutti coloro a cui sono cari gli interessi della pace e della amicizia dei popoli». L'appello conclude con l'affermare che riconoscendo la propria responsabilità e tutta la gravità della attuale situazione internazionale, il Soviet Supremo si rivolge a tutti gli uomini amanti della pace, perchè sviluppino «azioni efficaci a impedire una nuova guerra». Ed ecco la frase finale: «Popoli di tutti i Paesi, unite i vostri sforzi nella lotta per la pace di tutto il mondo».

Il documento è stato trasmesso in serata alla Commissione Esteri dei due rami del Parlamento; spetterà al suo Presidente di darne comunicazione nelle forme consentite dal regolamento parlamentare ai deputati componenti la commissione stessa quanto questa si adunerà. Togliatti, che sapeva dell'invio del messaggio, ha dichiarato che i deputati comunisti solleciteranno una presa di posizione da parte delle Camere italiane.

Intanto i primi risultati della conferenza di Parigi sono stati accolti nei circoli politici della capitale come la «vittoria di un sano e prudente realismo politico». I singoli membri dell'alleanza hanno potuto esprimere i loro punti di vista partendo da una convinta e pregiudiziale riaffermazione di unitaria solidarietà difensiva. «Dalla sintesi delle diverse esigenze scaturisce, infatti, quel desiderio di evoluzione che tutti i popoli sollecitano al fine di conquistare pacifica e giusta convivenza», si osserva nei circoli della maggioranza. Esatta e realistica, quindi, l'affermazione, anche italiana, che i problemi in discussione a Parigi partivano tutti da un presupposto di natura politica e che politica ne doveva essere l'impostazione. D'altra parte sarebbe erroneo ritenere che la buona volontà oggi dimostrata nei confronti della Russia sia una manifestazione di debolezza. Se la prova dovesse fallire, lo Occidente non dovrebbe infatti esitare a compiere ogni sforzo necessario ad assicurare la propria difesa.

Fonti vicine alla D.C. commentando i lavori parigini, notano che non si poteva a Parigi dimenticare che dal lancio dello sputnik e dalla convocazione della conferenza qualcosa è intervenuto tra Oriente e Occidente: i messaggi di Bulganin. Comunque, lo si voglia giudicare, il passo sovietico ha per lo meno diritto alla discussione collettiva e alla presa in considerazione per il collaudo delle reali intenzioni che l'hanno ispirato. Un diverso atteggiamento avrebbe tradito il principio fondamentale al quale l'alleanza si ispira: la difesa dell'Occidente per il mantenimento della pace.

Ed è per questo che l'alleanza atlantica ha riaperto la porta alle conversazioni sul disarmo ed ha aggiornato i programmi più specificatamente tecnici e militari nei quali alcuni avevano ostinatamente identificato i temi fondamentali delle discussioni di Parigi. La responsabilità ora è a Mosca. Al Governo sovietico spetta il compito di dimostrare a tutti i popoli occidentali il suo desiderio di pace.

«L'Osservatore Romano» commentando l'atteggiamento sovietico, scrive in aperta polemica: «Il nuovo corso sovietico sviluppa sul piano internazionale il metodo ungherese e ostenta una forza, non si sa bene quanto reale, per conseguire i suoi fini senza doverla usare, almeno per ora. Nel caso specifico si tratta di questo: l'Unione dei Sovieti vuole impedire che nei paesi della Europa occidentale siano stabilite basi di lancio per missili a media gittata, i quali potrebbero colpire obiettivi sovietici. E propone incontri ad altissimo livello. A quale scopo? Non è un mistero, perchè almeno da un decennio la diplomazia sovietica tende ad allontanare gli Stati Uniti dall'Europa con un nuovo «accordo» circa la ripartizione delle sfere d'influenza. La diplomazia sovietica ha questo scopo e a realizzarla mirano: l'agitazione che il comunismo alimenta nei popoli che si affidano alla indipendenza che hanno già conseguito, dall'Indonesia al Medio Oriente alla Africa settentrionale; l'intimidazione dei satelliti artificiali; le pressioni dei partiti «fratelli». Oggi i successori di Stalin vogliono dilatare ulteriormente, sempre con la minaccia della forza, l'impero del socialismo».

E' confermato che i lavori delle Camere saranno sospesi, per le ferie natalizie, nella giornata di venerdì e saranno ripresi il 21 gennaio. Questa mattina il Ministro Del Bo si è recato prima dal Presidente del Senato Merzagora e poi dal Presidente della Camera Leone per porgere gli auguri a nome del Governo. Nel corso del colquio che non ha toccato argomento di carattere politico o di programma dei lavori tanto il Presidente del Senato Merzagora quanto il Presidente della Camera Leone hanno fatto conoscere che i lavori delle due Assemblee saranno ripresi alla data sopra indicata.

Il gruppo comunista nella sua riunione di domani mattina, traccerà un quadro della attività svolta in questo scorcio di lavori parlamentari e formulerà le proposte per l'attività futura fino al termine della legislatura. Nel campo politico il gruppo comunista, in sostegno dell'azione propagandistica iniziata dal PCI in tutto il paese contro l'installazione delle basi di missili in Europa, oltre a sollecitare la convocazione della Commissione della Difesa, già richiesta con lettera indirizzata al presidente della Commissione stessa on. Guerrieri, approverà un o.d.g. nel quale troveranno eco le impostazioni sulla conferenza di Parigi e sulla situazione internazionale.

La Commissione degli Interni del Senato, sebbene abbia nella seduta di questa mattina respinto il rinvio, chiesto dai socialcomunisti, dell'esame delle leggi elettorali per il Senato, non ha tuttavia esaurito l'argomento, per il quale tornerà a riunirsi nel pomeriggio di domani. Pertanto in materia di accelerazione dei tempi per la riforma del Senato non è da registrare alcun passo in avanti.

Importante scoperta di uno studioso toscano

Lucca, 18

Uno studioso di Marina di Pietrasanta, l'ing. Raffaello Bertoli, ha annunciato di aver scoperto la «legge universale delle trasformazioni» interessante l'intero campo della fisico-chimica. Secondo lo studioso la nuova scoperta, che abbraccia anche il campo della energia atomica e nucleare, porterebbe a fare degli atomi quello che finora si è ottenuto dalle molecole, cioè la possibilità di fabbricare i corpi semplici così come ora si ottengono i corpi composti.

L'ing. Bertoli ha già informato del risultato dei suoi studi esponenti del Governo per tutti i possibili sviluppi scientifici, tecnici ed economici della sua scoperta.

Disincagliato il «Lamone»

Belgrado, 18

La nave da carico italiana «Lamone», arenatasi l'altro ieri su uno scoglio nell'Adriatico settentrionale, è stata disincagliata oggi e rimorchiata a Lussinpiccolo, per le prime riparazioni, dopo di che procederà alla volta di Venezia.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia settentrionale e sulle regioni dell'Alto e Medio Tirreno in prevalenza poco nuvoloso. Probabile aumento della nuvolosità si potrà avere dal pomeriggio, sulle Alpi occidentali. Sulla Val Padana banchi di nebbia e foschia. Sulla Sardegna e Campania nuvolosità irregolare. Sulla Sicilia, Calabria, Lucania e regioni del Basso e Medio Adriatico nuvoloso con piogge.

Temperature massime e minime. Bolzano — 5.4, 8.4; Trento — 2.4, 5.8; Trieste 5.6, 9.6; Venezia 3.4, 12; Milano 0, 2.4; Torino — 3.5, 8; Genova 6.7, 12.3; Bologna 0.8, 8.2; Firenze 4.9, 11.4; Pisa 1.2, 11.3; Ancona 5.8, 8.8; Perugia 3.1, 7.2; Pescara 5.2, 9.4; L'Aquila 1.2, 9.9; Roma 3.2, 11.1; Campobasso 1.8, 5; Bari 7.4, 10.8; Napoli 6.4, 12; Potenza 3, 5. R. Calabria 10.4, 14; Messina 11.5, 14.2; Palermo 10.4, 13.4; Catania 9, 17.4; Alghero 9, 11; Cagliari 9.4, 12.5.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato vegeta in posizione di attesa; tuttavia, nonostante la attività molto modesta degli scambi, si nota un leggero ricupero in taluni settori, come per gli elettrici, finanziari, per le Pirellime e, in tono più sostenuto, per le Eternit che riguadagnano 425 punti. Numerose, comunque, le voci che si assestano ulteriormnete; tra queste sono Fiat, Catini, Amiata e Siele, RAS, Linoleum. Migliori anche le due Teti e le Stet e La Centrale. Il resto della quota registra modestissimi spostamenti, lasciando intrattati un buon numero di valori. Dopoborsa sui prezzi di listino con modesti interventi di denaro. Ben tenuti i valori di Stato con migliorie di frazioni.

Titoli trattati: Valori di Stato 12.800.000, Buoni del Tesoro 242 milioni 500.000, Obbligazioni 151 milioni 550.000, Azioni 312.810.

Mediobanca 15000 (—100), Bastogi 1656 (—7), Finelettrica 1128 (—6), Finmare 481 (—), Finsider 587 (+1), GIM 5410 (—30), Invest 2490 (—), La Centrale 6330 (+20), Sviluppo 1551 (—9), Ass. Generali 24480 (+170), Fond. Incendio 4500 (—20), Assicuratrice Italiana 6750 (—), RAS 7500 (—100), Chatillon 2380 (—10), Cantoni 11800 (+25), Cucirini C. C. 7210 (+10), De Angeli 1935 (—15), Linificio Rossi 3200 (—), Snia Viscosa 1572 (+2), Ilva 460 (—), Montecatini 2289 (—1), Siele 5760 (—147), Bianchi 481 (+3), Fiat 1200 (—3), Sade 1540 (+2), Cieli 2948 (+8), Dinamo 2910 (—30), Edison 2670 (+7), Caffaro 227 (—), Campania 1600 (—10), Valdarno 2850 (—32), Romana El. 2775 (+5), SESO 2751 (—19), SIP 1412 (—7), Meridelettr. 1371 (+2), Vizzola 3715 (+30), Dist. Italiane 4920 (+40), Eridania 4335 (—5), Romana Zuccheri 575 (—5), ANIC 2480 (+2), Italgas 1329 (—8), Liquigas 352 (+3,50), Rumianca 1806 (+14), Saffa 2280 (—2), Immobiliare 585 (—9), CIGA 3922 (+2), Italcementi 14270 (—35), Linoleum 2560 (—), Pirelli S. p. A. 3763 (—5), Pirelli e C 2605 (+55).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 623,50, franco svizzero 145,50, sterlina 1655, franco belga 12,28, franco francese 125,50, marco 147,85, scellino austriaco 24,05, peseta spagnola 10,30, escudo portoghese 21,375, dollaro canadese 631, fiorino olandese 162,50, corona danese 86, corona svedese 116, corona norvegese 80, dinaro 0,70.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6075-6275, marengo svizzero 4825-5025, oro 704-708, argento puro 19,40-19,60.

TRIESTE

Finmare 470, Generali 24400, Assicuratrice 6730, RAS 7575, Istria-Trieste 500, Tripcovich 21480, Snia Viscosa 1570, Montecatini 2295, CRDA 235, Beni Stabili 4220, Immobiliare 592, Pirelli it. 3770.

È TERMINATO IL VIAGGIO DA BUFFALO A PALERMO

Il bandito La Marca rinchiuso all'Ucciardone

L'ultimo tragitto dalla Stazione Centrale alle carceri compiuto in autoambulanza - Confidenze del fuorilegge

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Termini Imerese, 18

Giuseppe La Marca, il bandito noto come il «terrore delle Madonie», catturato mesi fa a Buffalo, dove era espatriato qualche anno addietro, è giunto stamane in Sicilia sotto buona scorta.

Il bandito aveva lasciato Napoli ieri alle 19.15 su un vagone di prima classe del treno Roma-Palermo. Eravamo stati avvertiti che giunto qui, a Termini Imerese, il bandito probabilmente sarebbe stato fatto scendere dal convoglio ferroviario per essere tradotto a Palermo a bordo di una macchina privata e ciò allo scopo di evitare probabili visite di parenti e «assalti» di giornalisti e di fotografi. Di buonora stamane ci siamo portati alla stazione ferroviaria di questa città, ma quando il treno è arrivato, non abbiamo visto scendere nessuno. La pattuglia di carabinieri che abbiamo notata, era stata sicuramente comandata per evitare eventuali «avvicinamenti» al bandito. Tuttavia, abbiamo saputo subito che Giuseppe La Marca si trovava nella prima vettura del convoglio. Stava seduto al centro dello scompartimento, a sinistra, mentre rimanenti posti erano stati occupati dai carabinieri. Indossava un cappotto grigio, un vestito scuro, una cravatta color mattone scuro, portava i capelli pettinati alla Marlon Brando. Era con i polsi bene attanagliati da robuste manette. Sembrava tranquillo.

Chiedere qualche cosa ai carabinieri che lo avevano scortato nel viaggio da Napoli fin qui è stato inutile: il loro riserbo era naturale. Abbiamo seguito il La Marca sulla stessa vettura che subito si è mossa alla volta di Palermo dove erano in attesa numerose forze di polizia che hanno impedito ai fotoreporter di far scattare le loro macchine.

Dopo circa mezz'ora dall'arrivo a Palermo Centrale, il convoglio faceva marcia indietro e veniva deviato su un binario secondario dove il «terrore delle Madonie» è stato fatto scendere e quindi fatto salire su una autoambulanza cellulare che, scortata da automobili della polizia e dei carabinieri partiva alla volta delle carceri dell'Ucciardone, dove il La Marca è stato messo a disposizione del Procuratore della Repubblica.

Il «terrore delle Madonie», sbarcato com'è noto ieri a Napoli dal transatlantico «Augustus» proveniente dagli Stati Uniti, ha fatto lungo il viaggio via mare delle confidenze al nostromo di bordo Antonino Sarpi, al quale era stato affidato in custodia per tutto il viaggio. Il Sarpi avvicinato dai giornalisti, ha riferito che il La Marca nel raccontargli la sua cattura avvenuta a Buffalo affermava che era stato acciuffato in seguito ad una «spiata» arrivata alla polizia statunitense dalla Sicilia. Il La Marca — stando sempre alle dichiarazioni del Sarpi — ha detto tra l'altro che molti fatti a lui addebitati sono stati commessi da altri fuorilegge che nel periodo postbellico agivano nella stessa sua zona delle Madonie.

Giuseppe La Marca, nove mesi or sono, sposò un'italo-americana ed è molto addolorato per essere stato costretto ad abbandonarla. Egli ha espresso fiducia che il nuovo processo a suo carico che dovrà svolgersi dinanzi alla Corte di Palermo si possa concludere con una sentenza che rettifichi la precedente, la quale lo aveva condannato alla pena dell'ergastolo.

L'attività criminosa di Giuseppe La Marca si iniziò con un banale furto campestre che lo portò per la prima volta in carcere: riuscì però a evadere e nel periodo di latitanza battè tutta la campagna madonita, incominciando a taglieggiare quei proprietari per mettersi in condizioni di tirare avanti la sua esistenza di malvivente braccato dalla polizia. Nel 1954, Giuseppe La Marca per poco non si costituì: la tragica morte della sorella quindicenne che egli prediligeva, lo aveva spinto al desiderio di costituirsi alla polizia, proposito che all'ultimo momento accantonò. Il La Marca, inoltre, il 27 marzo 1952 uccise a Bompietro il contadino Michele Richiusa, che riteneva responsabile di alcuni suoi guai. Era convinto infatti che proprio il Richiusa aveva informato i carabinieri dei movimenti di lui, mettendolo in pericolo di essere catturato.

Cosimo Cristina

Il «Pentamerone» di Giambattista Basile

La fortuna incontrata dalle raccolte di fiabe scandinave, arabe, russe, africane, cinesi edite negli ultimi anni in Italia testimonia della diffusione presso il nostro pubblico di quel gusto per la rappresentazione fiabesca della realtà che in passato si riteneva fosse possibile ritrovare solo presso i popoli nordici.

Fiabe, cioè racconti di cui siano protagonisti accanto agli esseri umani, fate, streghe, orchi e maghi, animali parlanti, vegetali e minerali di prodigiosa virtù non ne mancano neppure nella nostra novellistica ed è recente il successo riportato dall'ampia silloge di fiabe italiane curata per l'Editore Einaudi da Italo Calvino. A una angusta cerchia di amatori è tuttavia rimasta sinora limitata la conoscenza del più grande ricco e unitario libro di fiabe che l'Italia possieda, quel *Pentamerone* o *Cunto de li cunti* di Giambattista Basile che il Croce trasse dall'oblio or sono più di trent'anni trascrivendolo dall'antico dialetto napoletano e annotandolo con grande senso artistico e rara erudizione.

L'incontro tra Croce e Basile risale agli anni della giovinezza del filosofo, quando questi prese a pubblicare i primi saggi di letteratura e tradizioni popolari in una rivista che s'intitolava, appunto, *Giambattista Basile*, e cominciò a vagheggiare un'edizione critica del difficile testo. Progetto che egli non condusse a termine donando però più tardi, in compenso, alla letteratura italiana l'esemplare versione in lingua italiana dell'opera del Basile pubblicata dal Laterza nel 1925. Non correvano allora anni propizi a cose del genere giacchè era di moda l'ostracismo a quanto sapesse di dialettale e di regionale nè il nome del Croce suscitava soverchie tenerezze. La sua traduzione del *Pentamerone* non ebbe perciò la fortuna che meritava nè valse a rendere popolare in Italia il capolavoro del barocco italiano almeno quanto lo era divenuto all'estero, in Inghilterra, in Francia, in Germania e in Spagna, ove già ne erano state curate traduzioni integrali e artisti e letterati, a cominciare dai fratelli Grimm, lo avevano giudicato come il più artistico fra tutti i libri di fiabe popolari ed esaltato per il vigore narrativo, il fascino delle descrizioni e la ricchezza dell'invenzione poetica.

Benchè, dunque, quella prima edizione italiana si sia nel frattempo esaurita non si può dire che la fama di questo singolare libro, di gradevolissima e sollazzevole lettura, sia da noi pari ai suoi pregi. Assai opportuna appare quindi l'iniziativa degli Editori Laterza di ripresentarlo, in occasione delle strenne natalizie, in elegante edizione illustrata con tavole a colori e integrale dalle note già pubblicate in opuscolo dal Croce e da alcune sue schede rimaste manoscritte.

Come scrive Gino Doria, che ha curato questa nuova edizione, nella sua nota introduttiva, il *Cunto de li cunti* «presenta una duplice faccia: da un lato l'elemento fiabesco e dall'altro, inserita e intrecciata a quello, una documentazione perfetta di vita napoletana, della città e del contado, nelle sue manifestazioni più semplici e più realistiche. È duplicità di linguaggio, trascorrente dal pletorico barocchismo mitologico e classicheggiante alla parlata, non meno pletorica, del contadino e dell'artigiano, sapida di immagini succulenti, di proverbi e popolare, di doppi sensi burleschi e di contundenti invettive: una miniera senza fondo per i filologi, i demopsicologi e i paremiologi». Ed è merito del Croce se il *Pentamerone* conserva anche in italiano la straordinaria vigoria verbale con la quale fu scritto, quel piglio di plebea naturalezza, quella freschezza e vivezza di iperboli proprie del dialetto originale. Il che forse si deve anche al fatto che, come opinò ingegnosamente l'autorevole traduttore, il Basile era italiano mentalmente concepiva e poi traduceva in dialetto per vaghezza dell'insueto e per infoggiare la ricchezza del sermone partenopeo: onde il mettere in forma italiana la sua opera non è tanto dare una nuova veste, quanto ridarle quella primitiva e connaturata». Ma a questo punto occorrerà fornire al lettore qualche notizia intorno al Basile.

Nato a Napoli attorno al 1575, costui, come tanti altri «avventurieri onorati» dell'epoca visse ora del mestiere di militare, ora prestando opera di segretario, di amministratore, di giudice, di agente diplomatico e, insieme, di allestitore di feste e spettacoli nelle corti principesche e baronali, e di scrittore di rime e madrigali. Ma, quasi nell'ombra, sotto la maschera anagrammatica di «Gian Alesio Abbatutis», egli svolse anche un secondo genere di operosità letteraria componendo versi e prose in quel dialetto napoletano che allora cominciava ad avere una sua elaborazione artistica. Scrisse così nove dialoghi in versi, *Le muse napolitane*, vivacissimi quadri di costume popolano; dopo di che disegnò di raccogliere in una sorte di *Decamerone* il tesoro delle fiabe popolari che si raccontavano a Napoli: anzi un *Pentamerone*, poichè le fiabe sono cinquanta e divise in cinque giornate; al quale die' per titolo *Lo cunto de li cunti ovvero lo trattenemiento de' Peccerille*, il che non vuol dire che fosse composto per i bambini, come non per bambini fu composto il *Pantagruel* di Rabelais; l'altra grande opera della letteratura artistico-popolare che, per somiglianza di stile e materia, viene ricordata a proposito del *Pentamerone*.

Col *Pentamerone* — si è detto — le fiabe fecero ingresso aperto e rumoroso nel campo della letteratura, sfoggiando tutta la pompa dell'immaginazione popolare e parlandone il pittoresco linguaggio. Il *Cunto de li cunti* non ha però nulla a che vedere con una mera raccolta di tradizioni popolari. Ciò che nelle cose del popolo attirava il Basile era soprattutto lo strano, il goffo e l'assurdo, motivi per lui di comico «spiritoso»: e ben per questo del *Pentamerone* è stato scritto: «È come il sogno di un deforme Shakespeare partenopeo, ossessionato da un gusto del grottesco in cui il sublime si mischia col volgare ed il sozzo».

Come ha rilevato Sergio Romagnoli qualunque sia stata la ragione poetica che mosse il Basile verso «quella meravigliosa vendetta contro la realtà quotidiana che è la fiaba», egli intuì pienamente le regole che sovraintendono da sempre alla finzione fiabesca: la semplicità e la nudità psicologica dei personaggi e la rapidità del ritmo interno. Non ci sono quasi vuoti nelle fiabe del Basile, nè momenti d'attesa. I suoi personaggi, d'altra parte, non sono quelli edulcorati delle fiabe più recenti perchè sono colti dall'autore nel vociante brulichio delle strade e delle piazze della vecchia Napoli e sono rappresentati al vivo; nel riso e nel pianto, nell'amaro della miseria, nella crudeltà degli scherzi ai deboli e agli ingenui, nella disperata saggezza e nella rassegnata soggezione, nell'ingegnoso e pittoresco industriarsi per il cibo, nello sdegno e nelle festose esplosioni di giubilo per l'inaspettata fortuna. Sicchè dice bene Gino Doria quando afferma che il lettore italiano troverà in questo libro «un quadro esemplare di vita vissuta godente e sofferta, che rispecchia, oltre le particolarità del Seicento napoletano, la vita di tutti i tempi».

Quanto all'illustrazione, il curatore ha preferito a un commento documentale della vita napoletana del Seicento, un commento figurativo tratto da quadri di quel secolo. Ed invero, per quanto riferimenti precisi ai passi del testo non siano sempre possibili, le 26 tavole, con personaggi di Micco Spadaro e del Cerquozzi, con i luoghi campestri e cittadini di Salvator Rosa e di Gaspare Vanvitelli, con le veristiche scene interpretate dai pittori fiamminghi romanizzati, aderiscono allo spirito più profondo dell'arte del Basile e ne contrappuntano d'immagini dense e colorite la sonora parlata e la favolosa narrazione.

Michele Lucano

GRUPPI DI «COMMANDOS» PASSANO OGNI NOTTE LA FRONTIERA

Senza tregua la sanguinosa lotta per la totale indipendenza irlandese

Fino a qualche mese fa vigeva lo stato d'assedio nelle regioni settentrionali. Un insanabile dissidio oppone i cattolici dell'Eire ai protestanti dell'Ulster

DAL NOSTRO INVIATO
Dublino, dicembre

Dinamite: un servizio giornalistico attuale sull'isola d'Irlanda può essere cominciato con questa vecchia parola. Siamo, infatti, di fronte ad una ennesima ondata di terrorismo. Le notizie per la stampa internazionale vengono spesso soppresse, talvolta minimizzate. Ma il fenomeno non può essere sottaciuto dagli osservatori neutrali. Dice, un rapporto ufficiale: «Non c'è stata settimana quest'anno in cui non sia esplosa una centrale elettrica o una cabina di trasformazione o un impianto telefonico o un ponte o una caserma o, comunque, un'opera di pubblico interesse nell'Ulster». In questo 1957 gli attentati dinamitardi di una certa entità hanno superato il numero di duecento.

Tutto ciò è nel quadro del solito, insanabile dissidio tra le due Irlande. La unità geografica dell'isola è indiscussa, ma gli uomini e gli avvenimenti la hanno divisa in due unità politiche. E nulla ha a che fare l'una con l'altra. Ventisei delle trentadue contee dell'isola si sono unite in uno stato indipendente che si chiama Eire (il nome di Irlanda in lingua gaelica) o Repubblica d'Irlanda. Le altre sei contee, quelle dello estremo Nord, sono rimaste sotto il dominio dell'Inghilterra in una forma di «home rule» o governo di autonomia regionale. Più propriamente, anzichè Irlanda del Nord, questa regione dell'isola dovrebbe esser denominata Ulster, dal nome della provincia le cui terre sono state incluse nella sua amministrazione.

Infuocate passioni

La situazione, benchè ormai così definita da trentacinque anni (gli inglesi evacuarono lo Stato irlandese cosiddetto del Sud nel 1922), non è affatto arrivata a stabilizzarsi in maniera soddisfacente. La lotta per la totale indipendenza irlandese continua. E' come, per esempio, se il Veneto e la Lombardia fossero ancora, rapportando la situazione all'Italia, sotto un impero danubiano, con le inevitabili questioni delle minoranze. La fiaccola del nazionalismo divampa. Le organizzazioni clandestine, sebbene ormai messe al bando dallo stesso Governo repubblicano di Dublino, persistono ad agitarsi ed operare. L'irlandese è un popolo di temperamento e, per giunta, esasperato da una dura esperienza di vita. L'intero problema è complesso. Alla base di molti attriti fiammeggiano i fuochi residui di una secolare lotta religiosa. La Repubblica d'Irlanda ha una popolazione cattolica nella quasi totalità, il Governo ad autonomia amministrativa dell'Irlanda del Nord comanda su due terzi di protestanti (presbiteriani e calvinisti, per lo più) e sopra un terzo di cattolici. Tra i due blocchi non c'è possibilità di intendimento.

Gli ulsteriani, protestanti appartenenti ad un'ala estremista, in dissenso anche con la chiesa di Stato anglicana, non sono veri e propri figli dell'isola. Sono di origine scozzese e l'Inghilterra li trapiantò in Irlanda nel suo primo esperimento di colonizzazione. Tale colonia è ormai compatta da tre secoli in Belfast, capitale del Nord, e nei suoi dintorni. Comanda la vita di quella terra che gli irlandesi veri e propri considerano arbitrariamente da essa occupata e mantenuta grazie alle truppe inglesi. Gli ulsteriani, dal canto loro, si considerano autentici irlandesi del Nord e non possono concepire assolutamente l'idea di andarsene o di passare sotto il Governo repubblicano e cattolico. Sono, per un complesso di ragioni, più «realisti del re» nei loro sentimenti anglofili. Il senso dell'accerchiamento e della lotta implacabile li ha irrigiditi sempre più.

Lo scopo dei terroristi

Quali sono le mire dei nuovi terroristi? Essi, naturalmente nazionalisti repubblicani, vogliono colpire le risorse economiche del Governo di Belfast, esasperare gli ulsteriani (che chiamano con disprezzo «Scotch-Irish», cioè irlandesi di Scozia) assai sensibili nella borsa, intimidirli e, allo stesso tempo, scoraggiare gli investimenti di capitali americani nella Irlanda del Nord. Questi terroristi fanno capo alla organizzazione della I.R.A. (lettere iniziali, in lingua inglese, di Esercito Irlandese Repubblicano) che, in un clima di «carboneria» spalleggiò De Valera nella rivoluzione che portò gli inglesi a ritirarsi ed a lasciare posto allo Stato libero di Irlanda. Raggiunta la mèta, De Valera diede ordine a tale esercito irregolare di sciogliersi. Ad esso doveva subentrare un esercito regolare. Ma l'I.R.A. oppose resistenza passiva, ignorò l'ordine, polemizzò sostenendo di essere, invece, la vera forza armata regolare dello Stato libero. Più tardi, nel 1932, il grande uomo politico irlandese, andato al potere, schiuse le porte del carcere ai terroristi che erano stati imprigionati. Però subito dopo, proclamando non esserci più bisogno di due eserciti, De Valera liquidò la I.R.A. definitivamente.

Il ciclo rivoluzionario era chiuso: e ciò informava la decisione di De Valera, dettata da nuove responsabilità e da nuove esigenze. Non per questo la I.R.A., dichiarata sciolta con una legge, cessò di esistere. Iniziò, anzi, una vita sotterranea. Nel 1939, ricalcando la strada del terrorismo, i suoi affiliati estesero gli attentati all'Inghilterra con la tecnica dei pacchi contenenti esplosivi che venivano lasciati o nascosti negli stabilimenti industriali. Si ricordano sanguinose esplosioni a Londra, a Liverpool ed a Birmingham. Quelli dell'I.R.A. si dichiararono contrari al trattato che, pur lasciando una libera Irlanda, contemplava la spartizione dell'isola con la regione settentrionale ancora avulsa, in mano inglese. Bombe furono messe anche nei pacchi postali natalizi. Due terroristi arrestati per l'uccisione di cinque persone a Coventry, furono condannati a morte e impiccati in Inghilterra. La reazione nella Eire fu violenta. Gli aderenti alla organizzazione clandestina assaltarono l'arsenale di Dublino appropriandosi di milioni di proiettili. La popolazione simpatizzò con essi e nel giorno della esecuzione dei dinamitardi di Coventry la intera Repubblica di Irlanda fu paralizzata da manifestazioni di lutto nazionale.

Il Governo di Dublino, intanto, aveva passato la legge eccezionale dei «coercion acts» in base a cui centinaia di sospetti appartenenti alla I.R.A. venivano processati da tribunali militari e incarcerati. Gli attentati proseguirono negli anni della guerra, durante i quali la Repubblica d'Irlanda mantenne la più rigorosa neutralità rifiutando di concedere basi militari agli Stati Uniti ed ai loro alleati. Il Governo di Dublino proclamava che la sua linea di condotta era conseguente alla «occupazione» inglese della Irlanda del Nord. Non ci fu verso di smuoverlo. Il sentimento anti-inglese dominava su tutto. Naturalmente, i terroristi, anche se operanti in funzione nazionalista e anti-inglese, continuavano a venire tolti di mezzo. Dublino, insomma, agiva nei loro confronti come agivano Belfast e Londra.

Finito il secondo conflitto mondiale, la I.R.A. dimostrò in diverse occasioni, pure avendo sospeso la sua attività, di essere una forza e di trovare consensi nel popolo della Repubblica. Quando ci fu la incoronazione di Elisabetta II, nè a Dublino nè in altre città repubblicane furono proiettati nei cinematografi i documentari della cerimonia. Bastò, per arrivare a ciò, che quelli della I.R.A. dicessero (e la dissero anche pubblicamente) la loro parola. Quando la Regina Elisabetta andò poi a Belfast in visita ufficiale, un ponte ferroviario della linea Dublino-Belfast, in territorio ulsteriano, saltò in aria.

Sembrò, quello, un estremo anelito del terrorismo. Per qualche anno ci fu silenzio. Ma ecco, verso la fine del 1956, un risveglio minaccioso. Ecco un 1957 che pullula di attentati. E' una tecnica «modernizzata». Piccoli gruppi organizzati come «commandos» passano il confine tra Repubblica e Ulster, fanno saltare, di notte, gli obbiettivi più diversi. I treni vengono fermati, il macchinista e gli altri addetti vengono fatti discendere, il convoglio viene fatto proseguire per sfasciarsi in una scarpata. Si cerca, in questa nuova ondata, di evitare vittime umane. Tuttavia, le «booby raps» usate contro la polizia qualche volta fanno correre del sangue. E i conflitti a fuoco non mancano.

La zona di frontiera, con una linea di demarcazione che si snoda per duecento miglia, è presidiata costantemente da un complesso di oltre diecimila uomini, regolari e volontari, delle varie organizzazioni di polizia delle «Sei Contee». Per meglio controllare i passaggi attraverso il confine, la polizia ha bloccato, rendendole intransitabili, tutte le strade meno due. Nel Nord Irlanda c'erano, fino a un anno fa, due reggimenti inglesi. Ora ne è stato aggiunto un terzo. L'impiego di tali truppe fu assai discusso e giudicato politicamente inopportuno, per non dar corpo alle ombre di una «Irlanda occupata». Tuttavia la preoccupazione di gravi incidenti e la paura di una ripresa della guerra civile tiene queste truppe in pieno assetto di guerra

Lo stato di assedio e il coprifuoco sono stati in atto nella scorsa estate, fino a tutto settembre. Ma i terroristi, eroi per la gran parte del popolo dello Eire, non mollano. Le bande, disperse o annientate, si riproducono come i funghi.

Beppe Pegolotti

L'atrio dell'ultramoderno edificio dove sono sistemati i servizi per i passeggeri al nuovo aeroporto di New York

Estreme onoranze alla salma di Gigli

Recanati, 18

Questa mattina nella Cattedrale Basilica di San Flaviano, alla presenza delle autorità provinciali e regionali, della famiglia e di una grande folla, si sono svolti i funerali di Beniamino Gigli.

Dopo le esequie, si è formato un imponente corteo con centinaia di stendardi e bandiere delle quattro province delle Marche e di altre città italiane ed il feretro è stato condotto nel salone degli stemmi del civico palazzo, dove dalle ore 11 alle 15 ha sfilato in silenzio una moltitudine di migliaia di persone.

Alle ore 15 il feretro è stato portato nella grande piazza Leopardi, gremita di rappresentanze, ove hanno parlato il Sindaco Flamini e l'on. Ballesi. La salma, caricata su un furgone, preceduto e seguito dalle rappresentanze del popolo, e dalla famiglia, è stata trasportata infine nel civico cimitero, dove domani sarà tumulata nella tomba di famiglia accanto ai genitori Domenico ed Ester.

INIZIATIVA EDITORIALE DELLA FONDAZIONE «DON GNOCCHI»

Momenti e caratteri della civiltà cristiana

Un esteso panorama del secolare cammino della Chiesa

Il Cristianesimo, pur avendo un'origine ed una finalità soprannaturali ed ultraterrene, fu sempre un germe fecondo di iniziative temporali e diede vita nel corso dei secoli ad un complesso, vario e benefico, di attività, delle quali qualsiasi storico in buona fede deve tener conto e valutarne la portata. Si tratta, in altri termini, della civiltà cristiana, che è una cosa diversa dalla religione rivelata come tale, ma che, rinnovellata, è legata ad essa da molteplici rapporti essendo la una conseguenza dell'altra e costituendo il termometro capace di segnalare il livello raggiunto dalla fede nei suoi aderenti; infatti l'azione della grazia e la storia interiore delle anime sfuggono a qualsiasi controllo storico comune, ma gli effetti provocati nei singoli e nella società dai principi cristiani, nonchè i diversi atteggiamenti assunti nei confronti dei problemi umani più urgenti, sono temi di perenne attualità e largamente documentabili. Essi formano materia di ricerche e si può dire che ogni età ha voluto scrivere la sua storia della civiltà cristiana mettendo in rilievo quegli aspetti, che di volta in volta suscitavano maggiore interesse o rispondevano meglio alle esigenze del momento.

Che sono, infatti, un «De Civitate Dei» di S. Agostino od un «Discours su l'histoire universelle» di Bossuet se non un panorama grandioso dell'influenza esercitata dal Cristianesimo, delle relazioni avute con le società con le quali venne in contatto, dei caratteri assunti per meglio attuare gli scopi prefissi al suo benefico lavoro civilizzatore? Ed accanto a questi capolavori, quante altre opere di minore mole composte da persone colte e pie col duplice intento di far conoscere un buon numero di notizie e, contemporaneamente, di mostrare quale fosse lo spirito animatore di tanta attività, la linfa vitale circolante nell'immensa materia a disposizione.

A questa galleria s'aggiunge ora un altro contributo che ha una sua individualità molto netta ed eccelle su altri tentativi consimili per serietà di metodo ed eleganza di presentazione; intendo segnalare il bel volume testè edito e diffuso a cura della benemerita Fondazione Pro Juventute «Don Carlo Gnocchi», con il titolo *Civiltà Cristiana*, di oltre 300 pagine, con 170 splendide riproduzioni di capolavori artistici di tutti i tempi, stampato in grande formato e che, sotto la direzione redazionale dell'insigne teologo padre Raimondo Spiazzi O.P. riesce mirabilmente a dar vita e calore narrativo a delle pagine che tracciano il panorama completo del cammino bimillenario della Chiesa di Roma.

Di quanti eroismi, di quale gloria umanistica, di quale stupenda giovinezza, alimentata alla perenne fonte della spiritualità cristiana, questo cammino sia cosparso, il volume documenta con rigore storico e passione narrativa, a gioia e diletto delle anime saldamente avvinte, in questo turbinoso tempo in cui viviamo, alla suprema Verità della Fede, a monito di quelle sbandate che la ignoranza o, peggio, la pervicacia sospinge verso effimere e nefaste soluzioni sociali che si dicono nuove sol perchè venute per ultime.

Sin dalla lontana data delle sue origini, la Chiesa ha lavorato per formare l'uomo, per educare il cristiano, per allevare il cittadino. Ricca della verità religiosa, essa ne ha fatto il fermento del pensiero umano in una sintesi armonica di terra e di cielo, con una costanza che nemmeno le delusioni più nere hanno potuto scalfire.

La Fondazione dei mutilatini che prende il nome del suo grande artefice, il cui esempio è affidato alla storia della Chiesa, rappresenta oggi, a dodici anni dalla sua costituzione, una delle più significative e poderose realizzazioni dello spirito eroico del Cristianesimo che vede le sue istituzioni e i suoi sacerdoti, nel solco della vera civiltà cristiana, in primissima fila per una delle battaglie più drammatiche del nostro tempo: quella dell'assistenza, della rieducazione e del recupero sociale dell'infanzia sofferente.

Per questo, i mutilatini e i poliomielitici di Don Carlo Gnocchi sono lieti di poter aggiungere alle numerose altre realizzate in dodici anni dalla loro fondazione, questa nuova iniziativa, che, al pari di quelle rivolte al cuore del popolo italiano, non mancherà dell'affettuoso consenso e dell'adesione di tutti coloro che nella Pro Juventute ritrovano i motivi ideali delle imprese più nobili che costituirono le pietre miliari della civiltà cristiana.

Francesco Baldacci

Un ex ufficiale russo il ten. col. Rudolph Shabinsky ha riferito a una commissione senatoriale americana che i sovietici trattengono come prigionieri circa 2000 scienziati tedeschi

Libri ricevuti

Le tre opere che rappresentano le «strenne» dell'Editore Schwarz possono essere considerate — senza tema di smentite — fra le più belle dell'anno. E in ogni senso. *Lirica d'amore italiana*, curata da Salvatore Quasimodo, si presenta da sè. Quale sia la personalità poetica di Salvatore Quasimodo, e quale la sua posizione nel contrastato panorama della poesia italiana contemporanea, è già sufficientemente noto perchè valga la pena di dilungarsi in questa sede: la migliore critica, italiana e straniera lo ha già fatto, e a fondo. Ma qual'è l'atteggiamento di Quasimodo, il cui nome è stato fatto ripetutamente come uno dei più meritevoli del Premio Nobel, verso tutta la tradizione poetica italiana? Come si inserisce egli nella storia delle nostre lettere? Sono domande a cui questa antologia potrà facilmente rispondere. E non solo. Questa antologia ha anche il merito di offrire un panorama di gusto eccezionalmente sicuro di tutta la poesia italiana dalle origini ai giorni nostri, utile quindi allo studioso per il fatto che ogni testo è stato scelto criticamente, e utile al lettore che ami la poesia per il fatto che nell'opera non troverà soltanto i nomi e i componimenti che più facilmente ricorrono, ma anche quelli che sono stati ignorati o che sono stati sottovalutati, in un susseguirsi di vere e proprie «scoperte».

Lo stesso si può dire per la *Storia della pittura italiana del dopoguerra*, di Tristan Sauvage. Anche qui ci troviamo di fronte a un'opera di cultura presentata con estrema eleganza. Intanto, una storia di questo genere non esisteva finora nè in Italia nè all'estero. L'autore, con uno stile che pur rispettando nel modo più assoluto una struttura rigorosamente storica non manca qua e là di intervenire in questioni appassionatamente polemiche, esamina in un primo tempo quali siano state le posizioni dell'arte figurativa italiana negli anni che corrono — grosso modo — dal Futurismo a «Corrente», alle soglie del secondo conflitto mondiale, e quindi «narra» (è qui un termine giusto) gli avvenimenti più rappresentativi di questo tempo artistico ancora in pieno divenire, da «Oltre Guernica» al «M.A.C.» milanese e agli astrattismi concretistici e romantici delle maggiori città italiane, dal Realismo allo Spazialismo, dal Nuclearismo al Surrealismo sino al Neo-naturalismo di Morlotti e altri ancora più giovani, terminando con le mostre più importanti del 1957. Ma è, questa, solo la prima parte dell'opera. Nella seconda parte il Sauvage ha raccolto e riprodotto i documenti più importanti del periodo preso in considerazione: manifesti, presentazioni, lettere di artisti, e i risultati di un'inchiesta svolta fra i pittori. La terza parte contiene invece un vero e proprio dizionario biografico di più di quattrocento artisti, e una ricchissima bibliografia.

A completare la triade, ultimo ma non di minore interesse, viene poi *Sestina a Firenze*, di Franco Fortini, secondo di quella collana «Nuovo Campionario» che tanto felicemente ebbe inizio con *Il falso e vero verde* di Salvatore Quasimodo. Fortini è senza dubbio, fra i giovani poeti, uno dei più noti e interessanti, e tanto potrebbe bastare per farne un volume di piena validità letteraria. Ma il volume, limitato a 110 copie, illustrato da dieci litografie originali di Ottone Rosai (ultima opera del grande Maestro, e quindi di valore anche storico), stampato su carta a mano di puro straccio e firmato dall'autore e dall'editore, possiede tutte le caratteristiche per essere considerato anche un capolavoro d'arte tipografico.

CRONACA DELLA CITTA'

TRAFFICO DI FRONTIERA CON LA ZONA B

Le norme per la concessione dei lasciapassare con la fotografia

Fino al 31 agosto 1958 sono validi ancora i libretti del vecchio tipo - Durata del soggiorno e modalità dei transiti

A seguito delle decisioni adottate dalla commissione mista italo-jugoslava nel recente incontro di Lubiana e delle intese intercorse nei giorni scorsi a Salvore, di cui abbiamo dato notizia ieri, sono state rese note le norme che regoleranno — a partire dal 1.o gennaio 1958 — la concessione dei lasciapassare per i viaggi tra Trieste e la Zona B, nonchè del Goriziano cui si applica l'accordo di Udine per i traffici tra le zone contermini.

L'innovazione principale, come noto, è costituita dal prolungamento della validità dei lasciapassare, che potranno essere usati per un anno e rinnovati con validità pure annuale. Di più i documenti saranno muniti della fotografia e serviranno quindi anche ad attestare l'identità del titolare.

Gli interessati pertanto dovranno richiedere il documento alla Questura, allegando alla domanda due fotografie (di formato analogo a quello prescritto per le carte di identità) autenticate dal Comune oppure dal Commissariato di P. S. o dalla Stazione dei Carabinieri di rispettiva pertinenza. Le domande dovranno essere presentate ai Commissariati di P. S. nel distretto in cui il richiedente abita e dovrà anche essere esibita la carta di identità, per consentire l'accertamento del requisito della residenza stabile nel Comune.

I titolari di lasciapassare tuttora validi potranno utilizzare ancora il documento fino al 31 agosto 1958 anche senza la fotografia e potranno richiedere il rilascio del nuovo tipo di lasciapassare soltanto dopo scaduto quello di cui sono in possesso e cioè a otto mesi dalla data dell'ultimo visto di reciprocità, rilasciato sul documento dall'autorità jugoslava.

I lasciapassare di nuovo tipo saranno validi per la zona adiacente, vale a dire per i distretti di Capodistria e di Buie. A richiesta degli interessati sarà tuttavia concessa l'estensione della validità del documento stesso anche per le altre zone di applicazione dell'accordo di Udine e cioè i distretti di Nova Gorica e di Kranj.

Come si ricorderà altra innovazione stabilita nell'incontro di Lubiana riguarda i transiti: il lasciapassare consentirà l'uscita da qualsiasi valico per il quale però si dovrà obbligatoriamente transitare anche nel viaggio di ritorno (ferma si intende la libertà di movimento nella zona adiacente). Da rilevare infine che le agevolazioni concordate dalla commissione mista riguardano pure il prolungamento della durata di ogni singolo viaggio, che è stata aumentata di altre 24 ore. Dal momento del transito la permanenza nell'altra zona potrà essere protratta praticamente per tre giorni: il rientro dovrà avvenire infatti entro le 24 ore del secondo giorno dell'uscita. Chi, ad esempio, inizia il viaggio nella giornata di lunedì avrà tempo di far ritorno entro le ore 24 del mercoledì.

ORARI DEI NEGOZI per le prossime feste

La Prefettura rende noti gli orari dei negozi per le prossime feste:

VIGILIA DI NATALE — Tutti i negozi hanno la facoltà di protrarre la chiusura serale alle 20.30 e inoltre i negozi dell'alimentazione potranno anticipare l'apertura pomeridiana di un'ora.

NATALE — Chiusura completa di tutti i negozi tranne: fiorai che terranno aperto dalle 8 alle 13; pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie che terranno aperto dalle 8 alle 21.30.

II FESTA DI NATALE — Chiusura completa di tutti i negozi tranne: panetterie e latterie che terranno aperto dalle 7 alle 12; fiorai che terranno aperto dalle 8 alle 13; pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie che terranno aperto dalle 8 alle 21.30; macellerie che terranno aperto dalle 6 alle 11.

ULTIMO DELL'ANNO — Tutti i negozi hanno la facoltà di protrarre la chiusura serale alle 20.30, comprese le macellerie.

CAPODANNO — Chiusura completa di tutti i negozi tranne: fiorai che terranno aperto dalle 8 alle 13; pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie che terranno aperto dalle 8 alle 21.30.

SABATO 4 GENNAIO — Tutti i negozi hanno la facoltà di protrarre la chiusura serale alle 20.30.

DOMENICA 5 GENNAIO — Orario normale della domenica.

EPIFANIA — Chiusura completa di tutti i negozi tranne: panetterie e latterie che terranno aperto dalle 7 alle 12; fiorai che terranno aperto dalle 8 alle 13; pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie che terranno aperto dalle 8 alle 21.30; macellerie che terranno aperto dalle 6 alle 11; barbieri, parrucchieri e fotografi che terranno aperto dalle 8 alle 13.

Il viaggio parlamentare della legge per i senatori

La legge per l'elezione dei tre senatori che Trieste invierà a Palazzo Madama, è stata approvata ieri anche dalla Commissione Interni della Camera, facendo così registrare un bene promettente avvio dell'iter parlamentare. La commissione infatti aveva solo [illegible] cioè esprimere un parere di orientamento per l'assemblea plenaria dei deputati, ma nelle conclusioni ha chiesto appunto che tale discussione avvenga senz'altro, già nella seduta che la Camera terrà oggi.

I lavori della commissione sono stati aperti dal relatore on. Camposarcuno, il quale ha ricordato i precedenti del progetto legislativo e si è dichiarato favorevole all'approvazione del testo votato la scorsa settimana dal Senato. Riserve sono state fatte dall'on. Luzzatto, ma di fronte all'urgenza del provvedimento anch'egli si è dichiarato favorevole, aggiungendo anche la proposta che la presentazione della legge all'assemblea della Camera avvenga senza relazioni scritte, bensì verbali, in modo da accelerarne l'approvazione.

Va tuttavia ricordato che la legge dovrà poi ancora tornare al Senato e quindi un'altra volta alla Camera, trattandosi di un provvedimento costituzionale che richiede la doppia votazione per poter essere operante. Purtroppo non appare certo che questa legge arrivi in porto, pur con la sollecitudine dimostrata in sede parlamentare e ciò perchè il progettato scioglimento anticipato delle Camere potrebbe far mancare una o entrambe le seconde votazioni.

Visita alle autorità del presidente dell'A.C.T.

L'avv. Poillucci, presidente dell'Automobile Club Trieste, ha reso omaggio alle autorità del territorio portando loro il saluto del nuovo Consiglio direttivo dell'Ente. Tutte le autorità, e particolarmente il Commissario generale del Governo, dott. Palamara e il Commissario prefettizio, dott. Mattucci, hanno assicurato il loro personale interessamento a tutte le questioni della motorizzazione rappresentate dall'Automobile Club Trieste.

Estesa fino al 1960 l'assistenza ai profughi

Abbiamo da Roma:

La Commissione Interni della Camera ha approvato ieri sera, in sede legislativa, la legge Caiati sulle provvidenze assistenziali per i profughi. Con tale provvedimento la assistenza ai profughi viene estesa fino al 31 dicembre 1960, ma dalla stessa sono esclusi coloro che risultino fruire di redditi superiori a lire 10 mila mensili per ciascun componente del nucleo familiare e lire 15 mila mensili per profughi isolati. Viene prevista anche la erogazione di una somma di 5 miliardi per la costruzione di case a favore dei profughi e la esecuzione di questo programma è affidata alla prima Giunta UNRRA-CASAS.

Rito celebrativo del martirio di Oberdan

Nella ricorrenza del 75.o anniversario del sacrificio di Guglielmo Oberdan, su iniziativa della Associazione Mazziniana e con la partecipazione di numerose associazioni cittadine, fra le quali la Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati, la Lega Nazionale, la Federazione Grigioverde, venerdì 20 dicembre alle ore 12.45 avrà luogo un rito celebrativo del Martire mediante la deposizione di corone alla base del monumento che gli è dedicato. Seguirà la lettura del testamento spirituale di Oberdan. La riunione delle rappresentanze avverrà alle ore 12.30 sotto i portici dal lato della Casa del Combattente.

LA CONFERENZA CRAMAROSSA SULLA POLIO

Come si può vincere una terribile malattia

Iniziative benefiche della sezione della Lega

Il prof. Saladino Cramarossa

Nella sala del C.C.A. avrà luogo oggi un'importante manifestazione dedicata al problema nuovo della vaccinazione profilattica contro la poliomielite. Come è noto è da poco tempo che, grazie alla scoperta del dott. Salk e di altri scienziati, la lotta per vincere uno dei più terribili mali sociali sta ottenendo probabilità di successo con un sistema di vaccinazione a larga scala controllata dalle autorità mediche. Su questo problema parlerà stasera il grand'uff. dott. Saladino Cramarossa, direttore generale dei servizi medici dell'Alto commissariato Igiene e Sanità pubblica il quale è stato invitato a tenere la conferenza dal barone Giovanni Economo, presidente della Sezione di Trieste della Lega italiana per la lotta contro la poliomielite. Tema di grande attualità dunque, anche per la personalità del dott. Cramarossa, uno dei più esperti igienisti europei e particolarmente versato nello studio della polio e dei suoi riflessi sociali.

Alla manifestazione, che avrà luogo stasera con inizio alle 19, presenzieranno le autorità e, certamente, un numeroso pubblico che verrà così a conoscenza dei passi, veramente notevoli, compiuti dalla scienza in questi ultimi anni nel campo specifico della lotta contro la paralisi infantile. La manifestazione, inoltre, tiene a battesimo la Sezione di Trieste della Lega che ha voluto, quest'anno, partecipare come le altre sezioni consorelle d'Italia, alla «Giornata per la lotta contro la poliomielite» con iniziative benefiche e culturali di alto rilievo, di cui già ieri, per iniziativa della baronessa Guglielmina Economo e del Comitato signore, si è avuto un primo successo con lo svolgimento di un «bridge e canasta» benefico nei saloni accoglienti della villa Economo in largo Promontorio, gentilmente messa a disposizione. Hanno partecipato al pomeriggio numerosissime signore e signori, fra cui i più bei nomi dell'aristocrazia triestina. Il ricavato è stato devoluto al fondo assistenziale della Lega contro la poliomielite.

Stamane il dott. Cramarossa visiterà, alle 11.30, l'Ospedale infantile «Burlo Garofolo» e l'annesso Centro ricupero poliomielitici, inaugurato quest'anno.

Elargizione del «Lions» all'«operazione lana»

Durante la riunione conviviale del «Lions club» di martedì sono stati presentati i nuovi soci: dott. Broi, Intendente di Finanza, prof. Priamo Mandruzzato, ostetrico, avv. Romeo Presca, presidente degli Istituti ospedalieri, signor Rigoletti, direttore dell'Hôtel de la Ville, ai quali, il presidente comm. dott. V. Slavich ha porto il benvenuto dei «Lions» triestini, leggendo ai medesimi il codice d'onore del Club e consegnando agli stessi le insegne.

Nel corso della riunione sono state poi raccolte 50 mila lire destinate alla benefica iniziativa che ha preso il nome di «operazione lana». Da ultimo, il cav. Luigi Libban, direttore della Banca Nazionale del Lavoro, ha svolto una interessantissima comunicazione sul tema «Investimento di capitale straniero in Italia», illustrando i principali aspetti della legge n. 43, che disciplina tale materia, nonchè i risultati sinora ottenuti e le prospettive avvenire. La relazione si è chiusa tra gli applausi dei presenti e dalla stessa è seguito un ampio, interessante dibattito.

I polesi per San Tomaso. I polesi festeggieranno sabato 21 corr. S. Tomaso. La Messa sarà celebrata dal Vescovo nella chiesa della Beata Vergine del Rosario alle 19.

NELLA SEDE DELL'AQUILA

Concluso dal dott. Riccardi il corso di Addestramento

Il dottor Riccardo Riccardi, direttore dell'Istituto addestramento industriale (I.A.I.) ha l'altra sera, applauditissimo, chiuso il corso che per quasi tre mesi ha tenuto impegnati oltre 120 capi di tutti i livelli dell'«Aquila» che hanno seguito i corsi I.A.I. per la direzione operativa e quella esecutiva.

L'industria triestina, con questa intelligente iniziativa, ha voluto che ogni suo dipendente che in qualche modo esercita nell'interno della Raffineria la funzione di capo, avesse la possibilità di aggiornare le sue conoscenze sulle moderne tecniche di conduzione aziendale e del personale. A chiusura del corso per alta direzione, il dott. Riccardo Riccardi ha porto al direttore generale, dott. ing. Tito Livio de Pastrovich, che interessatissimo ha voluto essere presente a tutte le sessioni, ed a tutti i presenti il saluto e l'augurio del Presidente dell'Istituto, gr. uff. Umberto Baldini.

Messa di suffragio

Domani mattina, alle 9, nella chiesa di S. Antonio Nuovo, verrà celebrata una Messa di suffragio per le vittime degli incidenti stradali. La funzione religiosa, che viene indetta il giorno 20 di ogni mese, vuole ricordare anche un giovane triestino, perito immaturamente in una grave sciagura.

ABBONAMENTI TRANVIARI

Gli impiegati statali e l'aumento delle tariffe

Una motivata protesta contro gli aumenti tariffari dell'Acegat è stata inviata alle autorità dal S.A.U.F.I., organizzazione sindacale dei ferrovieri. La protesta non investe il provvedimento nella sua interezza, ma pone in rilievo particolarmente la soppressione degli abbonamenti tranviari a tariffa ridotta finora vigenti per i dipendenti statali, lamentando la sperequazione che ne consegue a loro danno. La delibera del Commissario prefettizio abroga infatti la speciale tariffa per gli statali e implicitamente accorda a questi gli abbonamenti, ridotti, previsti per la generalità dei lavoratori. Ora fa osservare il S.A.U.F.I. che gli statali, ferrovieri compresi, pagavano lo scorso anno 8 mila lire per l'abbonamento annuale per una linea, mentre ora dovranno pagare, per il medesimo abbonamento, ben 15.600 lire.

Fa quindi notare il sindacato che l'aggravio colpisce tutti gli utenti rispetto le tariffe dell'anno scorso (corsa semplice da 20 lire portata a 30 e uguale proporzione per l'aumento degli abbonamenti), mentre agli statali viene chiesto di pagare il doppio. E protesta inoltre per la disposizione che nega la validità di tale abbonamento per le domeniche e le festività infrasettimanali. Il S.A.U.F.I. chiede pertanto che la disparità di trattamento venga eliminata, minacciando altrimenti il ricorso all'azione sindacale.

La polizia di Bruxelles ha arrestato il triestino Guglielmo Valencich di 52 anni il quale è accusato di permanenza illegale in Belgio. Pare che il Valencich sia anche ricercato dall'Interpool per una condanna in contumacia per furto inflittagli recentemente da un tribunale italiano.

Dichiarazione di morte presunta

Il Tribunale di Trieste, con sentenza del 22 novembre 1957 ha dichiarato la morte presunta di GULIN FERDINANDO RAFFAELE fu Giovanni e fu Giuseppina Slamich, nato a Matterada di Umago (Istria) l'11-5-1909, siccome avvenuta il 29 novembre 1946.

dott. proc. C. de Senibus

IL DIBATTITO DI SABATO NEL RIDOTTO DEL VERDI

Cercansi nuove idee per il vecchio Politeama

Al contributo degli «esperti» seguiranno le opinioni di quanti possono offrire una soluzione al problema

E' un caso che al dibattito di sabato sul Politeama Rossetti parteciperanno anche i cantanti impegnati al Verdi proprio nelle rappresentazioni del «Pipistrello»? Il povero Politeama, dopo diciotto mesi di riposo forzato, deve proprio essere ridotto a tana di pipistrelli. Riparlarne comunque, e in pubblico, sarà cosa utile: almeno idealmente un po' di luce entrerà nel malinconico e silenzioso antro (si fa per dire) a risvegliare ricordi e voci lontane.

Certo è che qualcosa di buono dovrebbe uscire dal previsto masso di idee, soprattutto perchè a parlare per primi saranno gli «esperti». Un architetto, Umberto Nordio, dirà se il glorioso teatro può ancora resistere al tempo con le sue sole forze. E nessuno [illegible] potrebbe dire più del Nordio, che del Politeama curò l'importante restauro avvenuto nel 1928, a cinquant'anni esatti dalla sua nascita. In mezzo secolo le esigenze dello spettacolo erano cambiate di molto, e trasformato fu così anche il teatro, con una platea prolungata, un palcoscenico nuovo, decorazioni rifatte, impianto elettrico sostituito, nuovi arredi, nuovi posti, nuovo «fumoir». Ora non sono passati cinquant'anni, ma trenta soltanto, e tuttavia la rapidità degli avvenimenti ne raddoppia il valore. Varrà bene ascoltare il parere del suo chirurgo.

Ammettiamo che si decida per il pollice verso, almeno nei limiti di una obiettiva economia. Sarà sufficiente per decretarne la fine materiale dopo quella spirituale già in atto? Bisognerà a questo punto sentire come il prof. Silvio Rutteri farà vibrare le corde del sentimento, riepilogando i fasti del popolare teatro con la sua persuasiva oratoria e la sua vasta dottrina. E che ci riesca non c'è dubbio, per l'amore ch'egli porta agli elementi più vivi della storia triestina.

Indi le faccende più pratiche, quelle della possibilità o meno di organizzare al Rossetti degli spettacoli positivi come livello e incassi. Per questo argomento la parola sarà data al maestro Antonicelli, di cui la lunga esperienza è già garanzia. L'ing. Bartoli infine farà il punto sui tentativi fatti fino ad oggi per ridare vita e prosperità al teatro di Viale XX Settembre: approcci con impresari, programmi, condizioni, il perchè molte trattative sono fallite.

Questi gli oratori ufficiali. Poi interverranno coloro che alla vita o alla morte del Politeama potrebbero essere in qualche modo interessati. Immaginiamo imprese edilizie o enti ricreativi od organizzazioni sportive. La parola sarà libera a tutti coloro che penseranno di poter dare un fattivo contributo alla soluzione del problema.

Come è noto il dibattito, promosso dal Circolo della Stampa, avrà luogo sabato alle 17.30 nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti.

TRAFFICI ADRIATICI

Migliorato parzialmente il collegamento con il Congo

La Gazzetta ufficiale ha pubblicato ieri l'altro i decreti del Presidente della Repubblica che convalidano la proroga, per i prossimi sei mesi, delle convenzioni a suo tempo stipulate tra lo Stato e le quattro società di navigazione di preminente interesse nazionale, «Adriatica», «Italia», «Lloyd Triestino» e «Tirrenia». Come noto tali convenzioni scadevano già il 31 dicembre 1956 e il loro prolungamento si è reso necessario non avendo ancora il Parlamento provveduto a regolamentare le sovvenzioni statali a favore della marineria per il prossimo ventennio.

Per quanto concerne i servizi lloydiani viene frattanto annunciato il miglioramento del servizio Italia-Congo-Angola, con l'entrata in linea di una quarta nave e precisamente il piroscafo «Isonzo», finora impiegato nella linea India-Pakistan-Bengala.

L'«Isonzo» si aggiungerà quindi alle motonavi «Piave», «Aquileia» e «Rosandra», che ora effettuano il collegamento mensile tra i porti del Tirreno e l'Africa occidentale, con servizi solo trimestrali tra l'Adriatico e l'Africa. Si ha motivo di ritenere che il potenziamento della linea consentirà di correggere, almeno parzialmente, tale sperequazione rendendo più frequenti anche i collegamenti adriatici con il Congo.

L'assemblea del P.R.I.

Si è svolta ieri sera l'assemblea straordinaria del P.R.I., indetta per l'esame della situazione politica nazionale e locale, in relazione alle risultanze dei recenti lavori del consiglio nazionale repubblicano e delle iniziative promosse dal partito in loco. Sono state ampiamente dibattute le relazioni e le conclusioni tratte dall'assemblea, concludendo la riunione a tarda ora, per cui è stata rinviata ad oggi la comunicazione delle decisioni votate. La riunione in particolare verteva sulla collaborazione tra repubblicani e radicali nelle future attività politiche.

Sciopero all'ANAS

Il personale dipendente dal locale Compartimento A.N.A.S. aderendo allo sciopero proclamato per i giorni 18 e 19 c.m. dal Sindacato nazionale per le rivendicazioni economiche, si è totalmente astenuto dal lavoro per la giornata del 18 dicembre.

In considerazione della particolare posizione del Compartimento di Trieste, che rispetto agli altri Compartimenti della Repubblica assolve alle dipendenze della locale Direzione dei LL.PP., anche compiti interessanti gli Enti locali, e in considerazione alle assicurazioni che il Ministro dei LL. PP. ha dato, con telegramma, per un sollecito esame delle richieste avanzate ancora nel 1956, il personale ha deciso di limitare lo sciopero alla sola giornata di ieri.

Nel corso dell'assemblea è stato preso in esame anche il problema dei trasferimenti di alcuni funzionari, già in atto per ordine della Direzione generale dell'A.N.A.S. E' stato deciso di interessare al problema anche i sindacati delle altre amministrazioni statali operanti a Trieste e di chiedere, a protezione della categoria, l'intervento del Commissario generale del Governo, affinchè il personale degli enti statali non abbia, almeno per quanto riguarda i trasferimenti, un trattamento inferiore a quello riservato attualmente ai dipendenti dell'ex G.M.A.

L'orario dei locali pubblici e una precisazione degli esercenti

In riferimento ai nuovi orari di apertura e chiusura degli esercizi pubblici della Provincia di Trieste stabiliti dalla Questura di Trieste e comunicati ieri dalla stampa, l'Associazione esercenti pubblici esercizi della Provincia di Trieste precisa alle aziende associate che le innovazioni apportate hanno immediata applicazione, intendendosi la decorrenza fissata dal momento della sua firma da parte del Questore, comm. De Nozza. A maggiore chiarimento, poi, l'Associazione di categoria informa gli esercenti che svolgano la loro attività in base a una Licenza di P.S. con la denominazione di «Buffet» che per i loro esercizi vanno applicati gli stessi orari fissati per gli esercizi di «Trattoria».

SULLA VERTENZA DEI CANTIERI

Previsto per oggi l'incontro fra Macrelli e Bo

Nella vertenza dei metalmeccanici il fatto nuovo è scaturito ieri da un'iniziativa delle organizzazioni sindacali democratiche di Monfalcone, sui cui sviluppi peraltro non è possibile ancora fare previsioni. I sindacati monfalconesi hanno infatti sollecitato le segreterie centrali della C.I.S.L. e della U.I.L., perchè queste richiedano l'intervento del Ministero del Lavoro per la mediazione nella vertenza dei C.R.D.A. e dell'Arsenale Triestino. Non si conoscono ancora gli intendimenti delle organizzazioni centrali in merito a questo invito, e soprattutto bisognerà che sull'iniziativa si pronuncino i rappresentanti dei sindacati locali, direttamente impegnati nella vertenza, compreso anche il sindacato aderente alla C.G.I.L.

Un incontro ha avuto luogo ieri tra le segreterie della Camera del Lavoro e della C.G.I.L., nell'ambito appunto della categoria dei metalmeccanici, ma non sono emerse decisioni al riguardo. Si è avuto invece un nuovo inasprimento dell'agitazione nei cantieri, con la proclamazione per oggi di uno sciopero di mezza giornata, che sarà effettuato dopo mezzogiorno.

Da Roma si attende inoltre il risultato dell'incontro che il Vicepresidente della Camera, on. Macrelli, a nome di tutti i partiti politici, avrà oggi con il Ministro delle partecipazioni statali on. Bo (preposto all'attività delle aziende I.R.I., cui appartengono i C.R.D.A. e l'Arsenale) per conoscere le possibilità di una sollecita definizione della controversia. L'on. Macrelli ha già presentato al Governo una formale interrogazione, sottoscritta da tutti i gruppi parlamentari, per chiedere un risolutivo intervento delle autorità. E' da sperare che risultati positivi non si facciano attendere, perchè di fatto la continuazione degli scioperi rimane per ora a caratterizzare purtroppo questo conflitto sindacale, che tanti sono impegnati a risolvere ma le cui difficoltà permangono molte e gravi.

Da parte dei partiti locali è stata presa intanto anche l'iniziativa della gratuita difesa degli operai dei Cantieri che sono stati sospesi dal lavoro e denunciati a seguito degli incidenti avvenuti al San Marco nelle manifestazioni di protesta per la mancata consegna delle buste paga, due settimane or sono. Hanno aderito a quest'iniziativa la D.C., il P.C., il P.M.P., il P.R.I., il P.R. e il P.S.D.I. A questo proposito un comunicato del M.S.I. riafferma l'appoggio missino per la soluzione della vertenza, ma dichiara di non ravvisare la opportunità di aderire alla difesa degli operai denunciati per gli incidenti, in quanto trattasi di questione di natura diversa rispetto i termini della vertenza sindacale.

In campo sindacale sarà effettuato oggi uno sciopero di 48 ore da parte delle «tabacchine» addette allo stabilimento dell'A.T.I., al Porto Duca d'Aosta. L'agitazione, che riflette rivendicazioni economiche e normative avanzate dalla categoria in sede nazionale, bloccherà quindi il lavoro oggi e domani.

Nel settore dei chimici, il sindacato di categoria della Camera del Lavoro segnala che l'Associazione dei datori di lavoro ha aderito ad iniziare le trattative per il nuovo contratto dell'industria chimica e chimica-farmaceutica.

Pacchi dono per Natale

Domenica 22 corrente il partito nazionale monarchico si riunirà alle ore 11 nella sede sezionale «G. Banelli» in via A. Diaz n. 12 per la celebrazione del Santo Natale. In tale occasione il Movimento femminile distribuirà pacchi natalizi agli iscritti bisognosi. Il segretario provinciale avv. Antonini parlerà ai convenuti illustrando il significato della manifestazione. Tutti gli iscritti e simpatizzanti sono invitati alla manifestazione.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 9.2, minima 5.8; pressione mb. 1020,9 in aumento; umidità 55 per cento; temperatura del mare 10.6.

Oggi: S. Fausta. — Il sole sorge alle 7.42, tramonta alle 16.22. La luna è nata alle 5.34, tramonta alle 15.10.

Maree. — OGGI: bassa alle 14.40, cm. 58 sotto il l. m.; alta alle 21.5, cm. 30 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 8.10, cm. 48 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: All'Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; dott. Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino»; due marinai (turno 295, 296). Turno «generale»: due marinai (prec. 2268, turno 2629); un fuochista nafta (prec. 1196).

★ Con decreto in corso di registrazione il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha disposto che l'Ispettorato del Lavoro di Trieste venga eletto a Ispettorato regionale per il Friuli e la Venezia Giulia. A dirigere il nuovo ufficio è stato destinato il dott. Luigi Augelli.

STATO CIVILE

del giorno 18 dicembre 1957

Nati 10, morti 9.

MORTI: Decarli Francesco a. 56; Coslovich Remigio a. 28; Ojo Giovanni a. 71; Pesenti in Zirnstein Anna a. 70; Lenardic in Torcoletti Erminia a. 58; Miani Giuseppe a. 67; Pecar Maria a. 61; Cibelli Giovanni a. 51; Berti Riccardo a. 67.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 22 corr. escursione sociale sul nostro altipiano. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Programmi ed iscrizioni alle gite o soggiorni di Natale, Capodanno, Epifanie, in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telefono 93329.

LE ORE DELLA CITTA'

Una lupetta

Una giovane lupa si aggirava stordita fra i pedoni e gli automezzi di una piazza del centro. Ogni tanto s'avvicinava a qualche passante, quasi a chiedere protezione forse calore di affetto nella gelida mattinata; ma tutti i passanti avevano molta fretta. Una signora contemplava la cagnetta sperduta e gli uomini indaffarati dall'alto di una finestra, dicendo a se stessa: «Ora qualcuno si ferma, e si riporta a casa quella povera bestia, scappata chissà come senza collare e senza museruola. Niente di simile accadde, e la signora dovette ricorrere a quella ancora di salvezza che, per questi casi, è il «Ricovero animali» di Cattinara. Ora la giovane lupa ha trovato un rifugio; ma fino a quando il Ricovero, più sovraffollato che mai in questo periodo, potrà tenerla? Per di più è incinta. Si tratta di un bell'animale, non di razza pura, docile e affettuoso. I suoi proprietari o chi volesse occuparsi di esso sanno dove cercarlo. Basta telefonare al n. 96826.

Anno nuovo, auto nuova

Cambiate la vostra vettura, o motorizzatevi per il 1958! Vi suggeriamo la Peugeot 403, berlina 5 - 6 posti di gran classe, prestazioni entusiasmanti, oltre 130 km. ora, 9 litri per cento. Salone dell'Automobile Ban, via Genova 21, tel. 28-372. Vetture nazionali nuove e d'occasione, permute, rateazioni.

Per Natale ogni famiglia

ha tutto l'interesse di possedere l'Enciclopedia dello Studente, che la critica più esigente e qualificata ha definito un autentico capolavoro. Essa giova come ausilio alla Scuola Media, come indirizzo e guida all'autodidatta, come mezzo ai genitori per seguire negli studi i propri figli. Chiedete subito, a mezzo cartolina postale, senza obbligo d'acquisto, il prospetto illustrato, all'Agente regionale Giorgio Fabro, via Diaz 24, Trieste.

Prima o poi

anche voi acquisterete un gioiello, un Omega - Tissot. Concessionario ufficiale Gioielleria Marsari, Largo Barriera Vecchia n. 13, telefono 95289; via Carducci 24, telefono 41702.

Onorificenze

Il signor Oreste Montagnari, presidente del Collegio dei periti industriali di Trieste, ex combattente volontario nella guerra 1915-18, già collaboratore di alcuni fra i maggiori architetti ed ingegneri di Trieste, e della Marmifera Favetti di Aurisina per le facciate della nuova stazione di Milano, è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere ufficiale dell'Ordine «Al Merito della Repubblica italiana». Rallegramenti ed auguri.

— Su segnalazione dell'on. Ministro Guardasigilli, il dott. Antonio Cosulich è stato insignito della onorificenza di commendatore dell'Ordine «Al Merito della Repubblica italiana». L'avv. Antonio Cosulich è nato a Lussinpiccolo nel 1877 ed ha compiuto ormai 50 anni di attività professionale distinguendosi quale marittimista e legale delle maggiori Società di navigazione.

Tè danzante

Domenica 22 c. m. nel «Buco nel muro» dell'Hotel Vanoli consueto tè danzante organizzato dal Circolo Giovanile Italiano, con inizio alle ore 16. Si accede dalla Piazza dell'Unità. Suonerà il quartetto «The four Ben».

Manca l'appetito?

ricorrete all'azione sicura del cioccolatino purgativo *Arriba*, che libera l'intestino, ridona ai bambini gioia e salute. Di sapore squisito, l'*Arriba* fa bene a piccoli e grandi perchè ci sono anche le confezioni per ragazzi e adulti.

Una buona idea per regali

Fate ai vostri cari una sorpresa per le prossime feste: acquistate un televisore o un nuovo apparecchio radio a MF, che elimina i disturbi e vi farà concorrere ai ricchi premi della RAI. Vi consigliamo una marca: la *Philips*. Il venditore sarà Pietro Delponte, via Timeus 12, che vi tratterà proprio bene.

Ultimi giorni

Solo sino al 20 corr. vendita speciale calzature da montagna e da sci, per signora, per uomo e ragazzo, nei modelli 1958 delle marche più famose: Munari, La Dolomite, Nevea. Lo sportivo avveduto approfitti dell'occasione, visitando la Calzoleria Viale (XX Settembre 18).

Al Monte Pegni

Sabato 21 corr., dalle ore 9 alle 12 avrà luogo la solita esposizione di oggetti preziosi e non preziosi, fra cui un registratore a nastro ed orologi d'oro e di metallo, che, salvo riscatto, saranno venduti nel pomeriggio.

Birreria Taverna Dreher

Le riuscitissime e simpatiche manifestazioni che seralmente si susseguono in questo caratteristico ambiente triestino, con la partecipazione della coppia *Anna e Franco Lari* della T.V. fanno accorrere sempre più l'elegante pubblico che oltre al godimento dello spettacolo, si diverte con il gioco della *Girandola numerica gigante*, la quale, ogni sera è dotata di premi per il valore di lire 50 mila. Birreria Taverna Dreher il locale di tutti i triestini.

Non dovrebbe mancare

in una casa che si rispetti, un servizio da tavola in porcellana, artisticamente decorato e di linea moderna. Da *Balcor* via S. Maurizio 2, I piano, con comode rateazioni, potete trovare tutto quanto vi serve per la casa.

Stermin - Arte orafa

Festeggiate il Natale e Capodanno con un originale gioiello scelto nei ricchi assortimenti delle nostre oreficerie di via Mazzini 40 e via Dante 10.

† Lontano dalla sua Pola tragico incidente strappava alla vita che ancora tanto amava

Giuseppe Pergolis

di anni 69

Ne danno il triste annuncio, i figli LIDIA e RICCARDO (assente), il genero, i nipotini, le famiglie congiunte ROCCO, GRASSI, PERGOLIS e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle 14.30 al Cimitero di Monfalcone.

Trieste, 19 dicembre 1957

† Dopo lunga malattia ci ha lasciato per sempre la nostra cara

Anna ved. Zirnstein

Ne danno il triste annuncio il figlio GIORGIO, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 19 corr., alle ore 15.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Erminia Lenardi**

si è spenta il 17 corr. lasciando nel dolore le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 19 corr., alle ore 16, partendo dall'Ospedale Maggiore.

† **Paola Ghersina (Gerzina)**

non è più.

Ne danno la triste partecipazione i figli unitamente ai congiunti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 20 corr., alle ore 14, dalla cappella dell'Osped. Maggiore.

† **Giuseppe Miani**

è spirato addì 17 corr. m.

Ne danno la triste notizia la moglie, i figli EDOARDO e ANTONIETTA ved. SCALA, i nipoti CLAUDIO e ANNA MARIA, e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 19 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossi per l'attestazione di affetto tributata alla nostra adorata

Natalia Bensi in Zubini

ringraziamo tutti coloro che hanno preso parte al nostro cordoglio.

Famiglie: ZUBINI - BENSI

† Tragico destino troncava all'età di 51 anni l'esistenza di

Giovanni Cibelli

Ne danno il doloroso annuncio la desolata consorte MARCELLA, le figlie LILIANA e EDDA in unione a tutti gli altri congiunti.

I funerali avranno luogo oggi 19 corr., alle ore 15.30, dalla chiesa di Prosecco.

RINGRAZIAMENTO

I CONGIUNTI di

Romualdo Mari

porgono vivi ringraziamenti al Primario, Medici, Suore e personale della Divisione Otorinolaringologica dell'Ospedale Maggiore e a quanti vollero onorare la memoria del caro Estinto; in particolare esprimono la loro riconoscenza alle Federazioni Italiane Calcio e Hockey; all'U. S. Triestina nelle persone dei vecchi e attuali dirigenti, del personale e amici del Circolo; all'Assoc. Stampa Giuliana e Gruppo Triestino U.S.S.I.; all'Istituto Statale d'Arte; agli amici tutti che nella dolorosa circostanza sono stati loro vicini.

Trieste, 19 dicembre 1957

RINGRAZIAMENTO

Commosse per la partecipazione alla perdita di

Anna Marini nata De Carli

le famiglie MARINI, DE CARLI, ROCCHI, UGEL, BARCHI e BERNARDI ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno voluto onorare la memoria della cara Estinta, e in particolare il medico curante dott. Renato Castellan e la famiglia di Pietro Benevoli.

Le famiglie SCALIER - ANNONI commosse per le manifestazioni d'affetto tributate al loro caro

Vittorio

ringraziano commosse quanti, in vario modo presero parte al loro dolore.

Nel X anniversario della morte di

Anna Gottardis

i figli e la sorella La ricordano con immutato dolore.

UNA PRECE

ERRATA-CORRIGE. Nell'avviso mortuario apparso sull'edizione di ieri anzichè MARIA leggasi MINA SCOMINA nata KISVARDAY.

IL NUOVO GRANDE QUARTIERE DEGLI I.A.C.P.

Fantasia e libertà a Poggi Sant'Anna

Quarantasei edifici per 435 alloggi dove potranno trovare ospitalità circa duemila persone: questi i principali dati confortanti del complesso

Accade per i luoghi come per gli uomini d'avere anch'essi la loro gran giornata. Così Poggi Sant'Anna è tuttora per molta gente sinonimo di plaga remota, vagamente localizzabile attorno alla zona dei cimiteri; ma di preciso pochi forse saprebbero definirla. C'era infatti all'inizio un colle intagliato di piccoli campi e di casette che dalle loro colture traevano ragione d'essere arrivate fin là. Poi con la città a caccia quasi angosciosa di spazi, anche i Poggi Sant'Anna si rivelarono importanti. Cominciarono a svilupparsi lungo la cresta, che fa verso nord-est un po' d'altopiano, le povere e brutte case chiamate «d'emergenza»; crebbero alla base del colle, con il vantaggioso orientamento a mezzogiorno, i tre blocchi di edifici dell'INAIL, piuttosto anodini nello schieramento e nelle linee architettoniche. Ma di spazio ne rimaneva ancora, dai lati più ripidi e attorno al culmine, e allora furono gli IACP a intromettersi nel dialogo, prendendone addirittura l'iniziativa con un grande quartiere, talmente vasto e complesso come una cittadella che mentre in questi giorni vi sono entrati i primi abitanti l'ultimo lotto di case è ancora in costruzione.

Questo nuovo quartiere, di cui sono autori l'ingegnere Antonio Guacci e gli architetti Mario Zocconi e Lucio Arneri, è stato progettato a tempo di record. Ma a vederlo oggi nelle sue quattro dimensioni, si comprende come a volte l'urgenza possa essere felice ispiratrice. C'è una disposizione urbanistica che senza acrobazie si adagia semplicemente a seguire le curve di livello. Uno dei due assi principali del quartiere — quelli che gli urbanisti chiamano «cardo» e «decumano» — segue la traccia singolare di un antico tratturo; sulla sua linea ondeggiante sorge la cosiddetta «biscia», una fila di casette a schiera che suggerisce il «la» alla configurazione orizzontale dell'assieme. Le altre case — tre piani soltanto — se ne vanno apparentemente per conto loro, seguendo un po' la fantasia ma soprattutto il desiderio di ispirare libertà e scorci felici con la loro ribellione ad ogni vincolo geometrico. Così da un lato, dove la collina precipita ripida sulla piana del cimitero (e stranamente la visione non sa di tristezza) la disposizione dei piccoli edifici sembra cinturare organicamente il terreno, mentre dalla parte opposta, dove esso degrada dolcemente verso la piana di Zaule, — e il posto è ideale per grattare le nuvole — tre case-torri si spingono verso l'alto creandosi attorno spazi e ancora spazi, per quelle necessità di aria e di luce che sono sempre sinonimi di buona architettura. Dice infatti lo stesso ingegnere Guacci: «La distribuzione dei fabbricati è stata studiata in modo da consentire ovunque occasioni prospettiche a sorpresa con slarghi verdeggianti inattesi... Il terreno, coperto dagli edifici solo per un sesto della superficie, indulge a larghi spazi a cielo libero adibiti a giardini, a piazzali, a campi di gioco». Ed è doveroso fare attenzione a questo rapporto di uno a sei, perchè dopotutto si tratta di un insediamento a carattere intensivo.

I dati di questo esemplare complesso, concepito modernamente ma con la poesia dei villaggi medievali arrampicati attorno alle cime dei colli (e come s'è visto ci sono anche le «torri») sono quelli di un grande quartiere: 46 edifici per 435 alloggi, dove potranno trovare ospitalità circa duemila persone; spese sostenute: un miliardo, 306 milioni e 550 mila lire. Che si tratti poi d'una specie di vero e proprio villaggio non v'è dubbio. Lo fa tale soprattutto il suo aspetto ispirato a un'architettura spontanea, permeata di sincera umanità. Ne abbiamo del resto conferma ancora una volta dalle stesse parole dell'ingegnere Guacci, che così vede l'immediato domani di questa opera: «Affettuosi richiami e parolacce, meravigliosi bambini festanti mescolati a verdeggianti visioni di alberi e a biancheria policroma appesa ai veroni fioriti, daranno al quartiere — definitivamente — quello che nè io nè i miei colleghi nè alcun altro avrebbe potuto dare: il senso della vita».

Una bella inquadratura delle case IACP a Poggi S. Anna

Parlano i difensori al processo Crismani

Al processo d'appello a carico di Mario Crismani, l'agricoltore di Zaule chiamato a rispondere di parricidio, occultamento di cadavere e lesioni a un poliziotto nonchè di un altro omicidio in danno di un ex appuntato della Guardia di Finanza suo vicino di casa, ha parlato ieri l'avvocato Caravelli, uno dei difensori dell'imputato. Con un'ampia disamina delle numerose e complesse risultanze di causa il difensore — alla cui iniziativa si deve la decisione presa dalla magistratura di unire in uno solo i due separati procedimenti per il giudizio di appello — ha svolto una serrata critica alle conclusioni del P. M. osservando tra l'altro che i numerosi indizi portati dall'accusa non possono venir considerati prove, e che d'altronde anche se i resti rinvenuti nella tragica cisterna di Zaule possono identificarsi con quelli del padre del Crismani ciò non significa necessariamente che ad ucciderlo sia stato il figlio.

All'udienza che si inizia oggi alle ore 9 parleranno gli altri difensori dell'imputato.

Pres. Miele, P. M. Castellano, canc. D'Andri; dif. Annoscia, Caravelli e P. Sardos.

Studentessa infortunata all'educazione fisica

Le lezioni di educazione fisica da un po' di tempo in qua non portano davvero troppa fortuna agli allievi. In queste ultime due settimane infatti si sono registrati numerosi e dolorosi infortuni. L'ultimo è capitato ieri mattina alla studentessa Giuliana Iaschi di 17 anni, abitante in via Carli 18. Verso le 10 frequentava la lezione di educazione fisica con le colleghe di classe nella palestra dell'Istituto magistrale di via Madonna del Mare quando, eseguendo una difficile evoluzione alla «cavallina» ha calcolato male lo slancio ed è finita a terra. Trasportata all'Ospedale maggiore la graziosa studentessa è stata medicata per la distorsione alla caviglia sinistra.

POCHI ELEMENTI NUOVI AL PROCESSO PER IL DELITTO DI LONGERA

Lo strano comportamento dell'imputato e di sua moglie

Nel corso degli interrogatori separati si sono accusati a vicenda In alcune lettere la donna ha parlato del marito quasi con affetto

Iniziatasi con l'escussione di Emilia Zorzini in Micheluzzi, figlia dell'imputato e nipote del defunto, la lunga serie delle deposizioni testimoniali è continuata ieri per tutta la giornata al processo per l'omicidio di Longera. Dei molti testi escussi, ben pochi però hanno potuto o saputo portare nuovi lumi all'oscura vicenda: che solo dalle parole della citata Emilia e di suo marito Milan Micheluzzi — le cui dichiarazioni sono state lette nel pomeriggio — ha assunto contorni più nitidi e precisi.

La Emilia e il marito, accorsi in strada per Longera subito dopo la scoperta del cadavere e prima che vi arrivasse la polizia e la stessa Croce Rossa (erano stati avvertiti telefonicamente da un vicino dei Zorzini, certo Emilio Ciok) furono i primi ad accorgersi che non si trattava di un incidente o di un suicidio — come pure da qualche parte era stato ventilato — ma di un delitto. Quando però la teste manifestò tale suo sospetto alla madre, quella si affrettò a smentirla: «Chi vuoi che lo abbia ucciso — ebbe a dire — se non aveva nemici?». Continuando nella sua deposizione, Emilia Zorzini si dichiara convinta che la madre era innocente. Quanto alle accuse che la donna lanciò al marito e costui ritorse contro la moglie, la teste le spiega con la «pesantezza» degli interrogatori separati ai quali i due vennero sottoposti in polizia: «Per forza! — dice — al papà dicevano che è stata la mamma ad accusarlo, e alla mamma che è stato il papà... così loro si accusarono a vicenda». Nel ritenere non corrispondenti al vero i verbali di polizia pur sottoscritti dalla sua defunta madre, la teste è del resto confortata da alcune lettere ricevute dal carcere e che esibisce alla Corte: in esse Maria Zorzini, che pure in quegli stessi giorni accusava spietatamente il marito, stranamente non fa cenno di tale sua posizione; e anzi parla del marito con indifferenza, se non con affetto. Venendo a parlare del padre Emilia Zorzini ammette che l'uomo si ubriacava piuttosto frequentemente e in tali occasioni usava parlare da solo, urlare e offendere la gente; ma si rifiuta di ammettere che possa esser giunto al fratricidio.

Prima di andarsene, Emilia Zorzini vuol vedere le fotografie che ritraggono sua madre poco dopo il suicidio al Coroneo; e si rammarica che abbia potuto servirsi delle calze, «dal momento — osserva — che a me, quando mi tennero per poche ore in Questura, tolsero tutto, anche i lacci delle scarpe».

Altri due parenti dell'imputato, Rodolfo Zorzini e Maria Zorzini in Derman, per quanto citati come testi nulla sanno sui fatti; viene perciò sentito Mario Lentini, che fu il primo — dopo Maria Zorzini — ad accorrere nella stanza del delitto. Se ne stava nel cortile antistante l'abitazione dell'ucciso, intento a pulire la propria automobile, e già da qualche tempo le sue narici erano state colpite da un certo odor di bruciato, quando le grida della Maria lo riscossero. La donna era sbucata nel cortile urlando che era successo qualcosa al Tonin. «Allora — dice il teste — la seguii nell'abitazione del vecchio e quando lei ebbe aperto le porte vidi che la stanza era buia e piena di fumo. Le dissi di accendere la luce e scorsi a terra il corpo; per prima cosa lo toccai e resomi conto che era morto tornai in istrada ove incontrai Emilio Ciok, un vicino, al quale dissi di telefonare alla Emilia Zorzini in Micheluzzi, cosa che lui fece». Emilio Ciok, escusso subito dopo, conferma tale particolare. Si viene a questo punto a parlare di una damigiana di vino che secondo alcuni si sarebbe trovata nella stanza del delitto, e che Milan Micheluzzi (il marito della Emilia) avrebbe spostato, chiudendola in un vicino ripostiglio. Per tale fatto il Micheluzzi era stato anzi incriminato in istruttoria per favoreggiamento in quanto si riteneva — e lo stesso Micheluzzi lo ebbe in un primo tempo a dichiarare in polizia per smentirsi però subito dopo — che la lite fra i due fratelli fosse scoppiata proprio a causa del vino, di proprietà comune, che lo ucciso voleva conservare fino a Natale e l'imputato bere subito. Milan Micheluzzi venne però assolto in istruttoria con formula piena; mentre il teste Lentini dice di non aver notato damigiane quando si precipitò nella stanza.

Su circostanze di contorno depongono quindi Angelo Gregori, Giuseppe Gratton, Stanislao Zorzi e Lidia Sacher. Quest'ultima, portinaia di un edificio di strada per Longera, avrebbe sentito l'imputato rincasare parlando da solo verso le 19.30; ma la testimonianza... auditiva si sfalda quando si apprende che la donna se ne stava nella propria cucina con le finestre chiuse e la radio aperta; mentre d'altronde i compagni di lavoro dello Zorzini affermano di essere rimasti in sua compagnia, in città, fin oltre le 20. Su tale circostanza depone, al pomeriggio, Cirillo Starec; dopodichè la Corte prende visione dei numerosi reperti tra i quali un martello pesante e quasi nuovo, presunta arma del delitto, che l'imputato afferma però di non aver mai visto in vita sua.

Dopo l'escussione del brigadiere Mario Maier, vengono lette le dichiarazioni rese da Milan Micheluzzi, il quale non può venir interrogato essendo stato coimputato dello Zorzini come favoreggiatore ed assolto in istruttoria, come abbiamo visto, con formula piena. Il Micheluzzi nelle sue dichiarazioni conferma di aver spostato la damigiana, che si sarebbe trovata nel corridoio, mettendola nello sgabuzzino; ma dice di averlo fatto non per eliminare una prova a carico del suocero bensì semplicemente per toglierla di mezzo, in quanto intralciava il passaggio. Tra i vari verbali ce n'è uno nel quale il Micheluzzi si dichiara convinto, per averlo saputo dalla suocera, che autore del delitto è il suocero il quale avrebbe ucciso il fratello al termine di un litigio per la divisione del vino della damigiana; ma risulta che lo stesso Micheluzzi ritrattò tutto di fronte al giudice istruttore, affermando di aver messo, nel verbale, non ciò che sapeva ma quelle che erano, in quel momento, le supposizioni della polizia. «Lo feci — precisò il Micheluzzi in istruttoria — perchè ero stanco di essere "sotto pressione"».

Il processo continua oggi alle 10 con le ultime testimonianze.

Pres. Rossi, giudice «a latere» Petris, P. M. Maltese, canc. Rachelli; dif. Moro.

Inciampa sul marciapiede

Inciampata sul marciapiede di piazza Vittorio Veneto la casalinga Eufemia Benussi di 59 anni, abitante in via dello Scoglio 36, è caduta malamente a terra sul fianco destro. Pesta e dolorante si è rialzata, ha attraversato la piazza e si è presentata al posto di soccorso della CRI. Da qui con un'autolettiga è stata avviata all'Ospedale maggiore dove è stata medicata per la frattura del polso destro; guarirà in un mese.

Caduta accidentalmente dal letto nella sua abitazione di via delle Linfe 40 ancora quattro notti addietro, la casalinga Teresa Rizmath ved. Kobau di 79 anni ha riportato la frattura del polso destro e contusioni agli arti inferiori. Ieri, non cessandole i lancinanti dolori si è fatta accompagnare all'Ospedale maggiore.

STRADE E LINEE DI TRAFFICO DELLE TRE VENEZIE

In primavera a Trieste un convegno sulla viabilità

Prima riunione del Comitato organizzatore alla Provincia

Nella sede dell'Amministrazione provinciale di Trieste, sotto la presidenza del prof. Ettore Gregoretti, si è tenuta questa sera la prima riunione del Comitato esecutivo organizzatore del Convegno della viabilità delle Tre Venezie, alla quale erano presenti il Direttore dell'Istituto di strade e trasporti dell'Università degli Studi, prof. ing. Matteo Maternini e i seguenti membri del Comitato: il dott. Voria in rappresentanza del Commissario al Comune, il comm. dott. Doria, Presidente dell'Associazione industriali, il comm. Scarpa, Presidente del Collegio dei costruttori, l'ing. Umani presidente della Società degli ingegneri e l'ing. Marassi Presidente dell'Ordine degli ingegneri, l'arch. Robusti, presidente dell'Ordine degli architetti, l'ing. Visintin Consigliere delegato della Società autovie venete, il sig. Paternitti consigliere dell'Ente per il turismo, il dott. Iannitti presidente della Camera per l'incremento dei traffici con l'Austria, il comm. dott. Neri Capo dipartimento dei Lavori Pubblici del Commissariato Generale del Governo, l'ing. Moccellini Ispettore generale del Genio civile e dell'A.N.A.S., l'ing. Triveliato ingegnere capo Compartimento dell'A.N.A.S. e l'ing. Schenigtz per l'Ispettorato compartimentale della Motorizzazione civile.

Nell'ampia discussione che è seguita sono stati tracciati i criteri di massima per lo svolgimento della suddetta manifestazione, che avrà luogo a Trieste nella prossima primavera, sotto la presidenza del prof. Luigi Tocchetti, Presidente della Federazione italiana della strada; a Vicepresidente generale è stato designato all'unanimità il prof. Gregoretti.

Al Convegno verranno presentate tre comunicazioni ufficiali e cioè: una relazione generale sulle linee di traffico delle Tre Venezie, con particolare riguardo ai trasporti stradali; una relazione sulla viabilità principale interprovinciale ed interregionale della regione veneta; una relazione sulle comunicazioni italo-austriache attraverso i valichi alpini.

Sono stati designati quali relatori per il primo tema il prof. Matteo Maternini, per il secondo l'ing. Raimondo Visintin e per il terzo il prof. Paolo Pellis e l'ing. Aurelio Amodeo, assistenti presso l'Istituto di strade e trasporti della nostra Università.

I funerali del vigile deceduto nell'incidente

Alle 15.30 muoverà dalla Cappella un autofurgone del Comune che trasporterà a Prosecco la salma del vigile urbano Giovanni Cibelli, vittima dell'incidente automobilistico avvenuto l'altra sera in via Fabio Severo. I funerali avranno luogo nel tardo pomeriggio a Prosecco, nel cui camposanto verrà tumulata la salma. La scomparsa del Cibelli ha destato vasto cordoglio. Appartenente prima della guerra al corpo dei vigili urbani era passato poi dal 1946 alle dirette dipendenze dell'amministrazione comunale e prestava servizio alternativamente al cimitero, al macello e alla pescheria centrale. Oltre alla moglie lascia due figlie: Liliana, moglie di Istriano Scomersich che guidava l'utilitaria coinvolta nel luttuoso incidente ed Edda di 34 anni, diplomata infermiera e suora laica. Vanno migliorando le condizioni degli altri tre feriti nel grave incidente, e specialmente quelle di Giosuè Modich, che era stato accolto all'Ospedale con prognosi riservata. Si è appreso che i quattro rientravano in città da una gita a Prosecco, dove il Cibelli contava molte amicizie ed era parente dei titolari di una fra le più conosciute trattorie del paese; il vigile urbano contava appunto di costruirsi a Prosecco una casetta e l'altra sera ne aveva discusso con parenti e conoscenti.

I funerali del capo falegname della Guardia di Finanza Giuseppe De Rosa, tragicamente perito martedì nella sciagura del Molo Fratelli Bandiera muoveranno oggi alle 14.30 dalla Cappella di via della Pietà.

Anziana signora urtata da un filobus

Urtata dalla parte laterale destra di una vettura filoviaria della linea «10» diretta verso piazza Goldoni l'impiegata Eugenia Marras ved. Zagarella di 71 anni, abitante in via Cellini 2, è caduta a terra in largo Riborgo, all'altezza dell'incrocio con la via S. Spiridione. Soccorsa dalla CRI e trasportata all'Ospedale maggiore è stata trattenuta nel reparto stomatologico con prognosi di 9 giorni per un ematoma alla bozza frontale sinistra e avulsione traumatica del secondo incisivo superiore.

Gravemente ferito su una strada di Malchina

Le strette e quiete strade del paese di Malchina sono state teatro ieri mattina di un grave incidente per lo scontro fra un motocarrozzino e un ciclomotore. La peggio è toccata al veicolo a due ruote il cui guidatore ha riportato lesioni di notevole entità. Verso le 7.30 il negoziante Leone Mokole di 35 anni, domiciliato a Precenico, si dirigeva alla guida del proprio motocarrozzino da Sistiana verso Malchina. Effettuando la conversione a sinistra della curva a gomito che si sviluppa attorno allo stabile contrassegnato con il n. 46 di Malchina si è visto venire addosso in senso contrario il ciclomotore pilotato da Stanislao Sirca di 49 anni, residente a Malchina. I due guidatori non sono riusciti a bloccare in tempo i rispettivi veicoli che sono entrati così in collisione frontale. Mentre il Mokole è uscito indenne dall'incidente il Sirca ha riportato la frattura della gamba sinistra con notevole dislocazione dei monconi al terzo superiore. Lo stesso Mokole ha provveduto a far intervenire una autolettiga della CRI del posto di piazza Veneto che si è recata a Malchina con a bordo gli infermieri Pizzo e Domio. Trasportato all'Ospedale maggiore è stato accolto con prognosi di 60 giorni.

Prigionieri nell'ascensore

I vigili del fuoco sono intervenuti ieri due volte per sbloccare quattro persone rimaste prigioniere nell'ascensore di due stabili. Alle 15 sono accorsi in via Canova 3 dove l'ascensore si era bloccato all'altezza del primo piano; prigioniero per pochi minuti un giovane inquilino ha riacquistato la libertà grazie all'opera dei vigili che hanno fatto scendere la cabina fino al pianterreno riattivando poi il regolare funzionamento. Alle 20.15 tre persone invece erano rimaste prigioniere nell'ascensore dello stabile n. 45 di via Cologna. In una ventina di minuti i vigili del fuoco hanno risolto anche questa insolita situazione.

SPETTACOLI

La stagione lirica al Verdi

Sabato alle ore 20.30, in turno di abbonamento B per la platea e palchi e C per le gallerie e loggione, terza rappresentazione de «Il pipistrello» di Johann Strauss, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Anton Paulik. S'inizia stamane alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

Il concerto al CUM

Il Circolo universitario musicale, superate notevoli difficoltà di organizzazione, è in grado di ospitare domani venerdì, il duo pianistico Conter, che negli ultimi anni si è fatto conoscere ed apprezzare in Italia, Spagna e Francia. Il programma comprende nella prima parte, musiche di Strawinsky, Casella e Poulenc. Nella seconda parte, il «Concerto per due pianoforti e percussione» di Bartok, che presenta particolare interesse per le notevoli difficoltà di esecuzione offre inoltre rara occasione di conoscere una particolarissima forma di letteratura pianistica qual è quella per due pianoforti. Inizio alle ore 21. I biglietti sono in vendita esclusivamente presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti.

PRIME VISIONI

«Operazione... fifa»

Regia: John Boulting. Interpreti: Richard Attenborough, Dennis Price

Autocritica inglese sulla guerra a dodici anni dal suo epilogo. Sono cose che non hanno scadenza fissa, che valgono sempre. Come questo allegro film che insegna tra facezia e realtà molte cose: la validità dell'«humour» inglese, gli intrallazzi che ignorano latitudini e bandiere, la possibilità per soggetti un po' gracilini di vedersi felicemente sorretti fino in fondo da bravi attori.

«Operazione.. fifa» presenta tutto ciò con molto spirito e spregiudicatezza. In più riesce a divertire con un pizzico di brivido. La ricetta indubbiamente è buona, e gran merito ne va alla regia, sempre accorta e sorvegliata, a volte fin troppo puntigliosa. Un piccolo Oscar a Richard Attenborough, simpaticissimo «Zezè» in cerca di guai. Ha la faccia e il fisico di ruolo.

«Fatemi la Corte» al Circolo C.R.D.A.

Il Piccolo Teatro della Prosa diretto da Bruno Sardi presenterà domani venerdì alle 20.45 nella sala teatrale del Circolo Cantieri via San Francesco 5, la commedia in tre atti di G. Salvestri «Fatemi la corte». Parteciperanno gli attori Renato Tamaro, Claudio Giombi, Sergio Colini, e le attrici Ada Pertot e Maruska Pulignano. I biglietti si possono acquistare alla cassa del teatro via San Francesco 5, seralmente dalle ore 18.30 alle 20.

Al Cinema dei Ragazzi

Oggi alle ore 15.15 e 18 il Cinema dei ragazzi farà passare ai suoi piccoli amici un'ora di gioconda allegria con «Il caporale Sam», diretto da Norman Taurog e interpretato da Dean Martin e Jerry Lewis. Le disavventure e le goffagini del povero Sam camuffato da soldato per partecipare ad una rivista allestita dai paracadutisti in un campo di addestramento sono godibilissime. I biglietti e le tesserine si possono acquistare presso la Biglietteria centrale in Galleria Protti.

Il Cineclub Trieste, in collaborazione col Circolo aziendale dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico ha presentato martedì sera nella sala teatrale dei CRDA una rassegna della migliore produzione di film realizzati dai cineamatori soci del Cineclub Udine.

QUASI UNA «PERSONALE» NATALIZIA

I cari messaggi di Renzo Kollmann

Anche quest'anno... L'esordio è d'obbligo, perchè è accaduto proprio così: anche quest'anno Renzo Kollmann ha augurato buon Natale a tutti con le sue ormai celebri cartoline. Chi non ricorda quelle graziosissime dello scorso anno? Profondi cieli azzurri scintillanti di stelle, e ovunque ogni albero e ogni elemento verticale trasformato in luminoso abete natalizio. Così il vecchio grosso albero sul sagrato di San Giusto (con la basilica piena della luce di mezzanotte), così gli alti pili di piazza Unità intimamente deserta, e così perfino gli alberi di tre navi (come tre Magi) che entravano in porto.

Quasi a furor di popolo queste deliziose immagini sono state richiamate alla ribalta, e diciamo pure che sono subito andate a ruba. Ma non è tutto: alle quattro primogenite se ne sono aggiunte altre tre, e non meno ricche di fantasia e di pensieri gentili. Su un grosso ramo d'abete si stendono le case di questa città, e originali candeline sono il faro della Vittoria, la vecchia Lanterna, le antenne di Monte Radio. (E' forse la sintesi più felice). Poi c'è la platea romana sul colle di San Giusto, lungo le mura del Castello: i frammenti delle colonne sono piedistalli per simpatici angioletti sorridenti.

Infine il tepore e la quiete di una stanzetta la cui finestra incornicia piazza della Borsa (e con essa una Trieste vagamente romantica, da mantello a ruota); si apre sullo sfondo una porta e sono tre ragazzetti a vociare l'antica cantilena: «Noi siamo i tre re, venuti tutti tre...».

Bravo Kollmann. Quando s'avvicina Natale si vede che per «Cittadella» fai di poca lena Tito, Kruscev o Eisenhower. Li fai scialbi, che non mordono (o sei tu a non mordere). E' che cominci pensare al Natale e ai soggettini per questi cari messaggi divenuti ormai una gradita consuetudine. Una vera parentesi di pace per te, per chi li riceve e per chi prova la gioia d'inviarli lungo le strade del mondo.

CONFERENZE

→ Per il ciclo di conferenze in lingue straniere promosso dalla Riunione Adriatica di Sicurtà con la collaborazione dell'Istituto di lingue moderne della nostra Università, il prof. Derrick Plant parlerà domani, venerdì (e non oggi, come erroneamente preannunciato), alle 18.15 sul tema: «The Welshness of the Welsh».

→ Oggi alle 18.15 in via Ponchielli 2, nella sala di S. Cecilia avrà luogo la consueta conferenza mensile per le mamme. Il dott. Fausto Pecorari esporrà come «I problemi educativi più difficili e impegnativi possono venir risolti in modo facile e naturale nella famiglia cristiana».

→ Domani sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze avrà luogo la terza seduta scientifica dell'Associazione Medica Triestina. Parlerà il dott. B. Bennari sul tema: L'atelettasia polmonare.

Sono state tributate nei giorni scorsi le estreme onoranze alla Medaglia d'oro Adolfo Rebez, il volontario di guerra triestino, capitano dell'Aeronautica, caduto nel cielo di Amorgos (isole Cicladi) nel luglio del 1941. La solenne cerimonia ha avuto luogo a Pieris. Nella foto: l'urna contenente i resti mortali dell'eroe esce dalla Chiesa dopo il rito religioso.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Sabato, ore 20.30: Terza rappresentazione «Il Pipistrello» di Johann Strauss. Turno di abbonamento B platea e palchi; C galleria e loggione.

TEATRO NUOVO. Domani, ore 21: Compagnia del Teatro Stabile di Trieste: «Una bella domenica di settembre» di U. Betti. Regia di S. Velitti. Turno di abbonamento A. Informazioni prenotazioni posti botteghino teatro, tel 24183.

EXCELSIOR. 15: «10.000 camere da letto». Un romanzo a otto, movimentato e divertentissimo, con Dean Martin e Anna Maria Alberghetti. Cinémascope a colori.

FENICE. 15: «Orgoglio e passione», Un film poderoso, eccitante, con Cary Grant, Frank Sinatra e Sophia Loren. Technicolor. Vistavision.

NAZIONALE. 16: «Manuela», con Elsa Martinelli, Trevor Howard, Pedro Armendariz. Un film grandioso, inebriante, eccellente.

ARCOBALENO. 16: «Il cocco di mamma». Il più spontaneo e divertente film della stagione, con Maurizio Arena, Inge Schöner e il piccolo Nevola. Segue Incom con la infuocata partita di calcio Irlanda Nord-Italia. Ultimo giorno. Locale riscaldato.

SUPERCINEMA. 16: «Operazione... fifa» con Richard Attenborough. Ringraziamo la Marina, l'Esercito, l'Aviazione Britannica per non aver collaborato a questo film. Due ore di risate. Ore 21: TV. Locale riscaldato

GRATTACIELO. 16: Tutta la costa dell'Istria e della Dalmazia in uno stupendo technicolor: «La grande strada azzurra». interpretato dalla simpatica triestina Federica Ranchi, Alida Valli, M. Girotti. Y. Montand. Ore 21: TV.

ASTRA (Roiano). 16: H. Bogart nel capolavoro drammatico Columbia: «Il colosso d'argilla».

FILODRAMMATICO. 15.15: Compagnia «La Triestina» nel nuovo secondo programma: «De tutti i colori», lo spettacolo della comicità. Sullo schermo: «Non cantare... baciami!» con F. Mari, N. Gallo e T. De Filippo. Locale riscaldato.

CRISTALLO. 16: Il film della bellezza esuberante e maliziosa: «Marisa la civetta» con Marisa Allasio, R. Salvatori ed E. Manni. Vietato ai minori. Ultimo giorno. Ore 21: TV.

CAPITOL. 16.30: «Un solo grande amore», cinemascope Columbia con Kim Novak e Jeff Chandler. Vietate le tessere. Ore 21: TV.

ALABARDA. 16: Glenn Ford e Dorothy McGuire, nuova simpaticissima coppia ne «L'imputato deve morire». Film drammatico d'alta classe diretto da Mark Robson per la M.G.M.

ALDEBARAN (già Mare). 16: «Quando l'amore è poesia». Moderno, divertente e romantico technicolor con Janette Scott e Vernon Gray.

ARISTON. 16: «G. Men: evaso 50574». Un giallo emozionante con S. McCloy, J. Jordan, R. Middleton. Solo oggi. Ore 21: TV.

ARMONIA. 15: «Secondo amore». Technicolor. J. Wyman e R. Hudson. Nuovo varietà comp. Donato.

AURORA. 16: «Quel treno per Yuma» con Glenn Ford, ancora oggi a richiesta. Domani: «Il sole sorgerà ancora», con A. Gardner e T. Power.

GARIBALDI. 16: Terza settimana di grandioso successo de «La principessa Sissi». Technicolor con Romy Schneider, Una storia d'amore che ha commosso tutto il mondo.

IDEALE. 16: «I tre moschettieri», technicolor Metro con Lana Turner, Gene Kelly, June Allyson e Van Heflin.

IMPERO. 16.30: Kim Novak e Jeff Chandler nel capolavoro Ceiad in cinemascope: «Un solo grande amore». Ore 21: TV.

ITALIA. 16: Ultimo giorno di: «Donne... dadi... denaro!». Cinemascope musicale Metro con Cyd Charisse, Dan Dailey e Frankie Laine. Ore 21: TV.

MODERNO. 16: «Sottana di ferro», con Katherine Hepburn e Bob Hope. Una divertentissima commedia in technicolor Vistavision. Ore 21: teleproiezione di «Lascia o raddoppia».

S. MARCO. Ponziana (filobus 1): 16: «Wichita». Un magnifico cinemascope a colori western, emozionante, con Vera Miles e Joel McCrea Ore 21: teleproiezione di «Lascia o raddoppia».

SAVONA. 16: «La terra esplode». La più fantastica ripresa dei pionieri della stratosfera. Cinemascope Warner in technicolor con Kieron Moore e Louis Maxwell.

VIALE. 16: «Ascoltami!». Un film brioso, in cinemascope con J. Fucksberger, J. Vidor e Luciano Tajoli che canterà le più belle canzoni. Prima visione. Ore 21: TV.

VITT. VENETO. 15.45: «Un amore splendido». Cary Grant e Deborah Kerr. Una storia d'amore che vi piacerà di vederla, con tutto il cuore. Capolavoro Fox in cinemascope-technicolor.

AZZURRO. 16: «Lo sciopero delle mogli». Cinemascope in technicolor con Jeanne Crain e George Nader. Ore 21: TV.

BELVEDERE. 15.30: «Acque amare». Drammatico, passionale, con M. Vitale e N. Parigi. Ore 21: TV.

LUMIERE. 17: «La spiaggia». Technicolor con Martine Carol e Raf Vallone. Vietato ai minori.

MARCONI. 16: «Dimentica il mio passato» (Consuelo). Cinemascope a colori con Valentina Cortese, Maria Lux Galicia, Ettore Manni e Massimo Girotti.

MASSIMO. 16: «Mezzanotte a San Francisco». Accanita caccia all'uomo nella metropoli del Pacifico: cinemasc. con Tony Curtis, Marisa Pavan e G. Roland. Ore 21: TV.

NOVO CINE. 16: «Io piaccio», con W. Chiari, Peppino De Filippo e D. Gray. Divertente. Ore 21: TV.

ODEON. 16: Una cornice scintillante a colori: «Miseria e nobiltà», con Totò e Sophia Loren. 2 ore di risate. Locale riscaldato.

RADIO. 16: «L'ultimo Bazooka tuona». La guerra coreana con John Payne e M. Freeman.

S. VITO. 18: «Bufere», con S. Pampanini e G. Del Poggio.

IL SIGNIFICATO DELL'ALTO VOLUME DEI DEPOSITI BANCARI

A Trieste si risparmia per investire capitali altrove

Nel settore dei servizi opera il 55 per cento della popolazione attiva
Scarso l'assorbimento nei campi produttivi - Uno studio del prof. Fabbrini

I recenti aumenti della [illegible] (imposte e tasse comunali), dei prezzi dei consumi di energia elettrica a fini domestici, dei servizi automobi-tranviari e di quelli in progetto per questi ultimi nonchè per l'erogazione del gas hanno determinato e determineranno una restrizione logica del potere di acquisto dei salari e degli stipendi che si fa già sentire tanto più notevolmente in quelle famiglie in cui, per i licenziamenti di personale già apportati da parte di Città ed agli uffici alleati, il complesso delle retribuzioni è diminuito. Tutto ciò si è tradotto in minori consumi ed in minori vendite, fenomeno questo aggravato dalla perdita netta giornaliera per il settore commerciale dei 25 milioni al giorno delle spese alleate. [illegible] l'illuminato Accordo di Udine [illegible] di alcune categorie colpite. L'aumento dei prezzi dei tabacchi e le difficoltà incontrate [illegible] dei dipendenti del CRDA e dell'Arsenale hanno dato inizio ad un ulteriore colpo di maglio al consumatore locale e, per riflesso, ai commercianti al dettaglio, ai grossisti, agli artigiani. L'aumento delle tariffe ferroviarie dei transiti austriaci ha disturbato in misura non notevole ma in [illegible] sensibile questo settore. Taluni dispositivi del programma di ripresa «Fondo di rotazione, Lavori pubblici, legge del V delle commesse statali, non hanno funzionato a dovere o hanno funzionato al rallentatore. La conclusione è che la città avverte in misura ogni giorno crescente il disagio di una situazione in cui [illegible] procede a senso unico, prevalentemente [illegible] verso i sacrifici e gli aggravi.

I settori della produzione, del commercio e del consumo sono turbati da questo stato di cose che si prolunga indefinitamente e che predispone un piano inclinato pronto a far [illegible] i meno provveduti tra produttori e commercianti, non soltanto, ma anche fra i consumatori. Le conseguenze nel mondo del lavoro sono anche più evidenti: i più giovani, i più capaci, i più volitivi, coloro insomma che vogliono farsi un avvenire puntano gli sguardi su altri orizzonti. C'è la tendenza alla stasi, alla cristallizzazione delle categorie del lavoro che fanno parte della grande famiglia dei dipendenti pubblici (statali, comunali, provinciali, dei servizi municipalizzati) che ha certezza di organico e degli addetti ai cosiddetti «servizi vari», adibiti a servire enti pubblici con eguale stabilità di organico «Magazzini generali, personale impiegatizio delle società di navigazione», non pensano ad allontanarsi dalla città infine le categorie speciali [illegible] collocamento presenti ovunque in questo settore.

Quanti sono i privilegiati o apparentemente privilegiati, come spiegheremo più avanti, che per ragioni di inquadramento giuridico contano di non perdere in ogni caso il proprio stipendio, per quante scosse possa conoscere l'economia privata della città? Forse 50 mila unità, destinate — se la decadenza economica proseguirà al passo attuale — a risentire, col tempo, il peso dei rincari dei servizi pubblici ed a prospettarsi l'eventualità di trasmerimenti, se non altro nell'ambito regionale.

Entro questa cerchia di forse 50 mila unità lavorative — sulle 100 mila che conta la città, 120 mila con i disoccupati) — c'è oggi a Trieste una situazione economica ancora buona, talora eccellente. E' entro questa cerchia che si effettuano gli alti consumi, è da questa zona che si acquista talora il superfluo. E perchè si dovrebbe non farlo quando tale ampia fetta della massa occupata cittadina è una garanzia di stabilità sociale e di tranquillità politica? Legittime preoccupazioni anzi sorgerebbero quando tale massa si restringesse attraverso il processo in atto di ridimensionamento dei servizi pubblici di ogni grado e tipo. La decurtazione di consumi che conseguirebbe a questo fenomeno porterebbe fra l'altro un ulteriore danno alle categorie della produzione e del commercio a nuove disoccupazioni.

I sintomi inquietanti di una graduale trasformazione strutturale della città, nel senso detto, esistono; la depressione c'è, anche se l'accompagna la speculazione di quei settori antinazionali che di essa si fanno una ragione di vita politica altrimenti ingiustificabile.

Di questa depressione recano eco scritti e studi di persone ragguardevoli, in buona fede sul terreno politico e nazionale, e spesso di alto livello scientifico, com'è il recente lavoro pubblicato su una rivista economica veneziana dal prof. Fabbrini, della nostra Università, già distintosi in altre occasioni per il contributo di dottrina alla diagnosi delle questioni economiche di Trieste. E' fonte non sospetta [illegible] illustrare in [illegible] possibile e più [illegible] le conclusioni del suo lavoro [illegible] del comportamento [illegible] bancario locale [illegible] 1956 in relazione [illegible] conti correnti [illegible] disponibilità [illegible] anche locali. [illegible] il prof. [illegible] pronuncia: «Più [illegible] impieghi bancari [illegible] prestato dalle [illegible] sempre assorbito [illegible] consumo (tramite [illegible] soprattutto [illegible] indica la [illegible] d'acquisto [illegible] concorrenza [illegible] costringono [illegible] maggiormente [illegible].

[illegible] dei depositi [illegible] notevole riserva [illegible] positivo in [illegible] credito prodotto [illegible] da ricchezze [illegible] dall'afflusso [illegible] secondo am[illegible] partecipazione [illegible] sarebbe [illegible] al rialzo del [illegible] la tendenza [illegible] ed a investire [illegible] durevoli [illegible] — aggiunge [illegible] ai depositi [illegible] una forma [illegible] consente di [illegible] La elevata [illegible] depositi fiduciari [illegible].

[illegible] «l'aumento [illegible] (cioè dei [illegible] è collegato [illegible] commerciale ed ai[illegible] nelle imprese per cui si preferisce non reinvestire il capitale mano mano che si disinveste riducendo le scorte in relazione al minor giro d'affari e depositando i fondi esuberanti presso le banche».

Ma ciò vuol dire che il denaro che normalmente serviva agli operatori per industrie o commerci o per noli viene messo ad oziare con bassi interessi nei depositi bancari che si preferiscono anche vincolati, da qualche tempo a questa parte. «Tali fatti sono tutti sintomi — dice il prof. Fabbrini — di una depressione, perchè in genere questa porta ad un'abbondanza di risparmi che non trova assorbimento per il ritmo ridotto della produzione e degli affari».

E' vero perciò quanto da più parti a Trieste si va riconoscendo e cioè che «nel caso dell'economia triestina solo la prima fase si è realizzata ed una parte del risparmio ha dovuto essere trasferita fuori zona. Il fatto saliente è appunto che non tutti i mezzi affluiti alle aziende di credito trovino condizioni adatte per incorporarsi in capitali tecnici delle imprese locali», (che sarebbe appunto la seconda fase di un ciclo economico).

In altre parole è in atto un processo di disinvestimento, come accenna l'autore, di proporzioni non esattamente misurabili ma ormai di chiara evidenza ed accertamento il quale impone un'interpretazione non troppo ottimistica dell'alto volume dei risparmi locali che tali sono per il non poter essere, almeno in parte, investimenti produttivi e che risultando in eccesso sulla piazza triestina emigrano altrove per cui dire che a «Trieste si risparmia il denaro che si investe altrove» è un giudizio tanto grave quanto ovvio oramai.

Insistiamo nelle conclusioni del lavoro in esame: «E' evidente che il sorgere e il protrarsi della depressione rilevabile anche dagli indici del credito non sono dovuti a fattori congiunturali nazionali ed internazionali, ma alle deficienze che potremmo dire strutturali dell'economia triestina: mancanza di un mercato proprio, eccentricità rispetto al mercato nazionale, difficoltà nei rapporti commerciali con i paesi confinanti; infine il problema non ancora completamente risolto delle comunicazioni terrestri e marittime che costituisce lacuna fondamentale».

Merita ancora qualche citazione e qualche commento l'introduzione dell'opera del prof. Fabbrini («La depressione economica di Trieste e i suoi riflessi sul sistema bancario») in cui si centra lo stato di equilibrio del mercato del lavoro e della sua inadeguatezza alle reali fertilità economiche della città.

Un primo dato significativo è la consistenza della popolazione attiva di oggi — 108 mila lavoratori senza i quasi 20 mila disoccupati — contro quella del 1938 in cui contava 88 mila: 20 mila in più oltre ai disoccupati in un territorio che è più piccolo, senza «umland» istriano e carsico. Un secondo dato è sintomo ancora di estrema gravità e ad esso si è già accennato: è la vasta massa degli addetti ai pubblici servizi ed ai servizi vari — 55 per cento oggi della popolazione attiva, 48 per cento nel 1938 — per cui si deduce che «la pletora delle attività terziarie è il rifugio (oltre ai servizi pubblici) delle forze del lavoro che non hanno altra occupazione».

Perchè tanti dipendenti nei servizi vari — si domanda l'autore — quando essi appartengono a settori in cui l'economia triestina è maggiormente depressa? Il commercio all'ingrosso «langue», lo stesso commercio di frontiera con la Jugoslavia «riguarda merci provenienti o destinate ad altre provincie d'Italia che non vengono manipolate nella zona e spesso neppure l'attraversano», «il commercio di transito, per la mancanza di strumenti valutari e doganali adatti e per la concorrenza accanita dei porti belgi, olandesi, tedeschi e del porto di Fiume, non è riuscito ancora a svilupparsi», «il commercio all'ingrosso interno risente del limitato mercato disponibile per le imprese triestine», «le imprese del settore del commercio al dettaglio si sono sviluppate numericamente ed hanno raggiunto la cifra impressionante di 4000 ditte, con un negozio per ogni 70 persone». Nè l'alta percentuale di 33.8 per cento addetta ai servizi vari (55.2 per cento, come si è detto, aggiungendovi il 21.4 per cento dei dipendenti pubblici) «può giustificarsi al momento attuale facendo riferimento all'attività marittima e portuale essendo i servizi marittimi ancora lontani dall'efficienza prebellica (36 mila navi con oltre mezzo milione di passeggeri nel 1938 contro 11 mila e 200 mila passeggeri del 1956)».

Siamo alla fine di questo resoconto di un breve ma approfondito lavoro scientifico del prof. Fabbrini e la conclusione ovvia che si è autorizzati ancora una volta a trarre è che, data la profonda depressione triestina incominciatasi a profilare dopo il 1952 ed oggi accentuata, l'intervento dello Stato deve precedere ed urgentemente quello dell'iniziativa privata, non soltanto nel settore dei carichi tributari o di vario altro genere ma anche in quello di opere massicce di normalizzazione economica, premessa di quella amministrativa.

Rodolfo [illegible]

SEGNALAZIONI

— La galleria di piazza Foraggi occupa da qualche tempo un posto di primo piano nella cronaca degli incidenti stradali, dovuti soprattutto al manto scivoloso, reso tale dalle infiltrazioni d'acqua della volta. Peggio ancora quando piove. Sull'argomento ci ha scritto il signor C. T.: «Andrebbe benissimo l'agglomerato bituminoso — dice la lettera — e l'intervento provvidenziale dell'autobotte della Nettezza Urbana, meglio ancora il carro attrezzato per la spazzatura e la raccolta delle immondizie. Ma un'altra cosa bisognerebbe fare. C'è oltre tutto l'inconveniente dell'illuminazione, attualmente insufficiente, talchè il tunnel sembra un camino fuligginoso. Quando c'è sole, chi penetra nella galleria si trova in grave difficoltà ed è obbligato a usare i fari abbaglianti con non poca seccatura per quelli che incrociano. A questo punto sarebbero indispensabili delle luci laterali, fissate magari alla cordonata del marciapiede, a una certa distanza l'una dall'altra; così i conducenti potrebbero tenersi costantemente sulla destra con grande vantaggio per la viabilità». Critiche e relative proposte: qualcosa si deve fare.

«Giustamente è stata posta in rilievo dalla vostra cronaca quella che avete chiamato con proprietà «da piaga delle aste deserte», con riferimento all'esito ripetutamente negativo del recente appalto di lavori per il borgo S. Sergio e le case di San Luigi. Se tutti i costruttori non hanno considerato come sufficientemente remunerativi i prezzi preventivati dall'IACP e dell'INA-Casa, per quale ragione questi Istituti non provvedono ora a fare eseguire i lavori in regia propria, anzichè mandare a monte da mesi tante possibilità di lavoro nel settore edilizio, atte ad alleviare la crisi degli alloggi a Trieste? Avranno poi la prova nel consuntivo delle spese se i prezzi preventivati in fase d'appalto fossero o meno remunerativi». La lettera del dott. G. A. ha colto efficacemente il bersaglio. Se proprio in un periodo di palese e persistente carenza di lavoro le imprese edilizie si rifiutano di prendere in considerazione l'eventuale realizzazione di opere del genere, ciò sta a significare che i prezzi preventivati sono quanto meno anacronistici. Non è stato tenuto conto probabilmente dei notevoli aumenti intervenuti nel trattamento salariale e quindi nel costo della manodopera. Come si spiegherebbe altrimenti il fatto che non solo le ditte locali, ma neppure quelle nazionali cui è stato esteso l'invito hanno esaminato favorevolmente i progetti degli Enti appaltanti? In seguito all'indicativo comportamento delle imprese delle altre province, le autorità stanno seriamente studiando la situazione venutasi così a creare, ed è una situazione certamente assai delicata, se si considera quale perdita di tempo ha dovuto subire in conseguenza la realizzazione di alloggi e opere pubbliche che la città attende da mesi e mesi. Speriamo che tutto abbia a risolversi per il meglio, ma non vorremmo che infine la soluzione fosse condizionata alla diminuzione del numero degli appartamenti progettati, piuttosto che dall'aumento dei fondi a disposizione per l'attuazione di queste iniziative edilizie.

— Scrive il signor Carlo Benci: «Negli ultimi tempi avete pubblicato spesso lettere di automobilisti che protestano perchè ai valichi con la Zona B controllano il quantitativo di benzina nei serbatoi e in qualche caso i contravventori vengono multati. Secondo il mio punto di vista la Guardia di Finanza opera giustamente e spero che vorrà ulteriormente inasprire i controlli e le eventuali sanzioni. L'accordo di frontiera è stato stipulato con la intenzione di sviluppare il turismo cosiddetto spicciolo e non il contrabbando spesso sfrontato. Non mi sembra si possa definire turista l'industriale che manda l'autista a fare il pieno oltre confine oppure quelli che rivendono poi la benzina a parenti, amici e conoscenti, traendone naturalmente un profitto». Da parte del signor B. S. ci giunge quest'altra lettera: «Vorrei aggiungere anch'io una parola e inserirmi nella nota polemica per la benzina e la carne provenienti dalla Zona B. Mi riferisco ai vari benzinari e macellai, che hanno sollevato il problema. E' vero che non è decoroso che i nostri concittadini facciano le code nelle macellerie e davanti ai distributori di benzina nell'altra Zona. E' altrettanto vero però che il Governo applica lire 105 di tasse per ogni litro di benzina e un chilo di carne di vitello costa da noi lire 1600, importo che corrisponde alla paga di una giornata e mezza di un nostro operaio metallurgico. E' pure vero che i nostri benzinari (un po' troppi forse per Trieste) lamentano una diminuzione nella vendita della benzina, ma è altrettanto vero che i negozianti di biciclette e di manifatture hanno visto in cambio un notevole incremento di vendita, seppure per quanto articoli di genere piuttosto modesto. I traffici stessi tra le due Zone limitrofe sono notevolmente aumentati; è lo stesso fenomeno, del resto, che si può constatare in tutte le zone confinarie (Tarvisio, Varese, Como, Domodossola, ecc.). Si cerchi piuttosto di eliminare ogni speculazione, vegliando ai valichi perchè non si faccia il "vero" contrabbando».

— Ci sono pervenute alcune lettere che trattano il problema degli allacciamenti di energia elettrica a edifici già esistenti, in costruzione o costruendi sul tratto della riviera triestina posto fra la frazione di Grignano del Comune di Trieste ed il confine di questo Comune con quello di Duino Aurisina. Una delle segnalazioni, fra l'altro, dice quanto segue: «In questi giorni abbiamo letto che Sistiana e Duino sono state incluse nell'elenco delle zone turistiche. Perchè non è compresa tutta la Zona?». Cediamo ora la parola al presidente dell'Ente provinciale per il turismo, avv. Slocovich, il quale puntualizza così la situazione: «Premettiamo che tutta indistintamente l'area del Comune di Trieste è stata dichiarata stazione di soggiorno e turismo sin dal 1937 in quanto, già da allora, nel Comune di Trieste sussistevano le premesse necessarie previste dalla legge per una dichiarazione di tale natura. Le frazioni di Sistiana e Duino del Comune Duino-Aurisina hanno invece superato il minimo di letti, a disposizione dei forestieri, necessari per la denominazione di stazione di soggiorno appena nel corso di quest'anno. A questo punto il nostro Ente si sente in dovere di precisare che, ormai da anni, si sta adoperando attivamente ed energicamente, sia presso l'Acegat che presso il Comune di Trieste, la Prefettura ed il Commissariato generale del Governo, per ottenere quanto così giustamente viene reclamato da chi vi ha scritto delle lettere in proposito. L'Ente provinciale per il turismo ha, anzi, fatto anche delle specifiche proposte per risolvere quel problema, che dall'Ente è stato sempre sentito come pregiudiziale per una maggiore valorizzazione della riviera triestina. Da affidamenti avuti in questi giorni da parte di responsabili dell'Amministrazione comunale sembra che effettivamente il problema potrà venire risolto quanto prima in maniera soddisfacente per favorire uno sviluppo turistico della zona sopraccennata. Abbiamo inteso fare queste precisazioni in attesa di avere notizie di maggiore ufficialità e per assicurare che da parte dei responsabili dello stimolo allo sviluppo del potenziamento turistico della provincia nulla viene trascurato». Ringraziamo l'avv. Slocovich per le cortesi precisazioni.

L'OPINIONE DI UN CITTADINO SUL PIÙ BEL PARCO DELLA CITTÀ

CONSIGLI E SUGGERIMENTI PER LA FLORA DI MIRAMARE

Difficoltà pratiche di manutenzione per gli scarsi finanziamenti

L'ing. Giuseppe Turre, che per lunghi anni fu tecnico esperto alle piantagioni del nostro Comune, ha redatto la nota seguente sulle condizioni della flora al Parco di Miramare. Condizioni che — come avverte la Soprintendenza ai Monumenti — sono la conseguenza dei molti anni di occupazione militare e dei limitati finanziamenti di cui il Parco gode. Tuttavia già con gli attuali mezzi è in corso una rivoluzione proprio secondo quanto indica l'ing. Turre, ma poichè per la materia specifica bisogna affidarsi al lavoro delle stagioni, non rimane che dar tempo al tempo. Avere cioè un po' di pazienza. Ed ecco la nota del nostro lettore.

«Dopo molti anni ho voluto rivedere Miramare con il suo famoso castello e quel meraviglioso parco, ambedue creati dall'uomo e quest'ultimo completato anche dalla natura. Però se la natura stessa lo ha completato, purtroppo l'uomo lo ha trascurato. Sia causa le due guerre, sia causa le differenti amministrazioni a cui è sottostato, quel parco è andato deperendo sempre più.

[illegible] lo stile adattato dell'impianto parte geometrico e parte campestre, che faceva risaltare viepiù le bellezze naturali e panoramiche dell'ambiente, è stato contraffatto e anzichè migliorare si è peggiorato.

Le più belle e più rare piante dei parchi dei diversi castelli che la casa d'Absburgo possedeva, e quelle che più si adattavano al nostro ambiente venivano senz'altro trasportate e trapiantate nel parco di Miramare. Così si vedevano dei bellissimi gruppi di esemplari di «Picea glauca» e «Picea argentea», portata espressamente da qualche parco situato più a nord della nostra regione; come pur si ammirava un boschetto di camelie (il fiore preferito dalla disgraziata imperatrice Elisabetta) piantato a imitazione dei boschi di camelie che vegetano nel rinomato Achilleion di Corfù, che la stessa Imperatrice possedeva e che nel principio della primavera era tutto un fiore, una vera rarità; e nell'aiuola prospicente il mare, tra l'edificio dell'attuale bar e le scalinate che guardano il mare stesso, spiccavano delle palme (Chamaerops excelsa) alte tre-quattro metri, che sembrava di trovarsi in qualche parte della riviera ligure o della costa azzurra.

Ora di tutte queste belle cose non vi è più quasi traccia.

Le predette palme tutte perite; delle Picee esiste ancora qualche esemplare sparso qua e là, ma quei belli gruppi e gruppetti non si vedono più; del «boschetto delle camelie», formato da più di un centinaio di piante, ne sono rimaste cinque di numero, il resto è terra nuda.

Il bacino o laghetto, non quello «dei cigni» ma quello più piccolo, esitente sopra il predetto «boschetto delle camelie», più a levante, ricchissimo di piante acquatiche è completamente abbandonato e trasformato in una vera selva di steli e foglie ingiallite di cui parte marciscono nell'acqua. Il bacino stesso va trasformandosi in uno stagno ove la putrefazione delle materie organiche comincia a farsi sentire. Tutto all'intorno di questo bacino, come la cornice di un quadro, si osserva una vegetazione rigogliosa, lussureggiante e selvaggia, di conifere e altre latifoglie.

Se nella zona occidentale del parco più frequentata dal pubblico, aiuole, viali, vialetti, a onor del vero tutto è curato meticolosamente, quella parte a levante invece è trascurata.

Trascurata pure è la parete architettonica a ridosso del piazzale del Castello, che guarda sul porticciuolo dello stesso, tutta coperta dalla vite rampicante (Ampelopsis Veitchy). Su ciò ha pienamente ragione il nostro pittore Sofianopulo, sul giornale il «Piccolo» del 23 settembre a.c.

Difatti balaustre, pilastri ecc., tutta la più bella parte decorativa, è sparita sotto le ramificazioni di detta pianta. Anche la nicchia incassata in questa parete con tutti i suoi fregi e ornamenti, è coperta dalla pianta stessa. Visibile è rimasta solamente la targa commemorativa in marmo.

Sulla facciata del Castello, questa pianta rampicante va coprendo pure tutti gli ornamenti delle bifore e sta entrando perfino nei vani delle finestre.

Questa bella pianta rampicante, come molte altre, se non è contenuta nei limiti giusti diventa invadente.

Detta pianta serve a coprire certi muri o parte dei medesimi troppo rustici, a mascherare delle brutture, oppure a rompere la monotonia di una parete troppo omogenea. In autunno col cambiamento delle tinte che dal verde gradatamente si passa al rosso fuoco, diventa quanto mai decorativa. Solamente non si deve permettere che vada a coprire le opere artistiche di cui l'oggetto è ornato. Allora come dice bene il nostro pittore Sofianopulo si deve ricorrere alla potatura. Occorre lavorare di forbici da potatura, ma «cum grano salis».

Inoltre lungo quelle balaustre, ogni qual tratto vi sono dei pilastrini che sostenevano una volta dei vasi da fiore con delle piante ornamentali. I pilastri sono rimasti e sono coperti dalla famosa pianta rampicante, ma i vasi con le rispettive piante mancano.

Quello che si osserva in abbondanza, nella parte più frequentata dal pubblico, sono le piante da fiore, i fiori. Fiori di qua, fiori di là, una profusione tale di piante poste senza gusto artistico che ha contraffatto lo stile semplice di cui si era iniziato l'impianto.

Sull'aiuola geometrica che dà sul mare, ove una volta si trovavano le suddette palme, vi sono tante e tante specie e tante varietà di piante che ne è risultata un'esposizione e non un gruppo di fiori come si addice a un simile parco.

Infine guardando dall'estrema punta del moletto che difende il porticciolo del Castello dalle mareggiate, verso terra, e più precisamente un po' più a sinistra della predetta aiuola delle palme, quasi sotto la «piattaforma dei cannoni», si osserva incastonato entro quella bellissima sponda tutta verdeggiante di alberi e arbusti sempre verdi, un blocco di cemento con delle porticine ed una scaletta che conduce al mare; cabine da bagno. Un vero sconcio. Come si permettono simili brutture? Perchè non si ripristina quel tratto di sponda che rovina la bellezza di quella zona?

Ormai il Castello di Miramare col suo parco sono monumenti nazionali e come tali vanno rispettati. Come è stata ripristinata la parte interna del Castello si dovrebbe ripristinare anche la parte esterna abbellendo tutto il complesso.

La manutenzione di quel parco è stata finora appaltata. Il sistema di appaltare simili oggetti è sbagliato, è l'unico modo per farli deperire. Occorre, che i patti siano chiarissimi e fatti fino ai minimi particolari, ciò che è molto difficile, chè sempre saltano fuori imprevisti e le ditte appaltatrici non possono rimettere del loro.

Per la stessa ragione a Milano parecchi anni fa quel Comune che aveva dato in appalto le proprie piantagioni dovette riprendersele in propria regia.

Mi consta che ora la manutenzione di quel parco è stata affidata a una ditta di Padova. Mi auguro che la medesima voglia rimettere in piena efficienza quel parco. Difatti ho constatato con piacere che si va infoltendo quelle macchie di conifere che si trovano nella parte superiore della aiuola molto trascurata, a destra di chi entra dal portico esistente tra le due gallerie.

Ciò fa bene a sperare».

UN PROGETTO APPROVATO ALLA CAMERA

Nuovo ordinamento dell'Osservatorio geofisico

La VI Commissione dell'istruzione della Camera ha approvato il disegno di legge: «Istituzione e ordinamento dello Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste» sul quale ha riferito favorevolmente l'onorevole Trabucchi, ricordando le tradizioni e l'importanza scientifica di tale Istituto, anche per riguardo alle sue applicazioni pratiche. Nella discussione sono intervenuti i deputati Marangone che ha sollecitato l'istituzione di un corso di scienze geologiche presso l'Università di Trieste, Sciorilli Borrelli che ha detto di ritenere insufficiente lo stanziamento ed Ermini. Dopo la replica del relatore e del Sottosegretario di Stato Scaglia, che ha invitato la Commissione ad approvare il provvedimento, sono stati approvati gli articoli del disegno di legge con piccoli emendamenti di carattere formale. Sono stati quindi approvati un ordine del giorno dell'onorevole Marangone con il quale si invita il Ministero competente ad esaminare favorevolmente la possibilità di istituire in Trieste un corso di laurea in scienze geologiche e un ordine del giorno dei deputati Sciorilli Borrelli ed altri con cui si esprime il voto di un aumento del contributo dello Stato a favore dell'Osservatorio, fissato in 15 milioni dal disegno di legge in questione.

Il saggio annuale dei ricreatori cittadini

Le sezioni filodrammatiche e corali dei Ricreatori cittadini, domenica scorsa, dalle ore 8 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 20, si sono alternate sul palcoscenico del Ricreatorio «Nordio» per effettuare la consueta prova finale del saggio annuale.

La rassegna ha visto sul palcoscenico un totale di 548 alunni ed alunne, che frequentano le undici sezioni filodrammatiche, nell'esecuzione di dizioni, di vecchi canti triestini e istriani, di canzoni nuove con particolare valore educativo, di armoniosi balletti e danze ritmiche.

I risultati sono stati ottimi: ogni anno i piccoli attori in erba dei Ricreatori, guidati dai loro insegnanti, superano sempre di più le aspettative. La Direzione generale dei Ricreatori, sta provvedendo alla scelta dei numeri di arte varia per la manifestazione teatrale di Natale.

NAVI IN PORTO

il giorno 18 dicembre 1957

B. 9 «Kozani» (gr.); B. 10 «Enri» (it.); B. 12 «Bramante» (it.); B. 20 «San Marco» (it.); B. 22 «C. di Messina» (it.); B. 23 «Titograd» (jug.); B. 32 «N. Empress» (li.); B. 33 «Providencia» (pa.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Barakat» (cost.); B. 37 «Mahfuz» (pa.); B. 38 «S. Elisabetta» (it.); B. 39 «G. Bottiglieri» (it.); B. 40 «Absirto» (it.); B. 41 «Demirkale» (tu.); B. 42 «D. Victory» (am.); B. 43 «George» (li.); B. 45 «A. States» (am.); B. 46 «Sally» (pa.); B. 47 «Coral» (pa.). Ars. Lloyd: «M. Bottiglieri» (it.), «Luigi» (it.), «E. Maria» (pa.), «Montreux» (pa.), «Giove» (pa.), «Muna» (li.). San Marco: «M. Augusta» (it.). Scalo Legnami: «Gavilan» (pa.), «Vipava» (jug.). S. Rocco: «S. Caboto» (it.).

ARRIVI

18 dicembre: «Sava» B. 18 (Mediterranea); «Celik» rada (Marovic). 19 dicembre: «Ege» B. 43 (Ellerman); «Letizia» rada (Battisti); «Sutla» B. 8 (Mediterranea); «Annamina» B. 14b (Diglampietro).

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.45: Lezione di lingua francese - 7.10: Buongiorno - Musiche del mattino - 7.50: Ieri al Parlamento - 8.15: Crescendo - 8.40: Lavoro italiano nel mondo - 11: La radio per le scuole - 11.30: Musica sinfonica - 12.10: Le nuove canzoni italiane con la orchestra diretta da Brigada - 12.50: 1, 2, 3... Via! - 13.20: Album musicale - 14.15: Novità di teatro, di Ferrieri - Cronache cinematografiche di Gadda Conti - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Russo e il suo complesso - 16.45: Canti della montagna presentati al Festival di Varese - 17: Programma per i ragazzi: «Zufrin», di Fanciulli - 17.30: Vita musicale in America - 18.15: I monologhi di Shakespeare, a cura di Lorenza e Ugo Bosco - 18.45: Università internazionale Marconi - 19: Carlo Czerny, musicista purosangue - 19.30: Fatti e problemi agricoli - 19.45: L'avvocato di tutti - 20: Melodie e romanze - 20.40: Radiosport - 21: La voce che ritorna. (Concorso a premi fra gli ascoltatori) - 21.10: «Tristano e Isotta», di Wagner diretto da Rodzinski. Nell'intervallo: Posta aerea - 23.15: Oggi al Parlamento - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il Buongiorno - 9.30: Conte e la sua orchestra - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Le nuove canzoni italiane con la Orchestra diretta da Ceragioli - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Oggi in vetrina - 14.30: Schermi e ribalte - 14.45: La vedetta del giorno: Domenico Modugno - 15.15: Canzoni di Piedigrotta 1957 con l'orcesthra diretta da Esposito - 16: Terza pagina: Storia degli zingari - Concerto in miniatura - Panorami - 17: Concerto di musica operistica, diretto da Weissmann - 18.10: Ballate con noi - 19: Classe unica - 19.30: Altalena musicale - 20.30: La voce che ritorna (Concorso a premi fra gli ascoltatori) - 20.40: «La vita degli altri», di Zorzi - 22.30: I concerti del Secondo Programma dedicati a von Karajan - 23.15: Il giornale delle scienze, a cura di Berretta - Allegretto.

III PROGRAMMA

19: I poemi omerici e la realtà storica, a cura di Pareti - 19.30: Programma musicale - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Schumann, Strauss - 22.35: La musica per violino dalle origini a Viotti, a cura di Pincherle - 23: Racconto: Pea.

LOCALI

(TRIESTE)

14.30: Terza pagina - 17.30: Concorso corale regionale «Antonio Illersberg» 1957 - Settima trasmissione - Coro «Arupinum» di Trieste - 17.55: Carnet di ballo - Nell'intervallo: 18.15: A mezzanotte - Marisa Mantovani presenta «I casi della signora Tarquinia» di Aldo Nicolaj - 18.50: I dischi del collezionista.

(VENEZIA GIULIA)

13: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani d'oltre frontiera - Almanacco giuliano - Mismas, settimanale di varietà giuliano - Prego maestro: Un programma con l'orchestra di Franco Mojoli; Mojoli: Comba boogie; Ruiz: Rico Vacilon; Mercer: Dream dream; La Rocca: Tiger Rag; Alguerì: Los thre Carabelas - 13.30: Giornale radio - Notiziario giuliano - Ciò che accade in zona B.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi: Dal Teatro del Convegno in Milano: Zurli, mago del giovedì - 18.30: La Mostra storica della Scienza italiana - 19: Questo nostro cinema - 20.50: Carosello - 21: Lascia o raddoppia, programma di quiz presentato da M. Bongiorno - 22: Voci e volti della fortuna per la Lotteria di Capodanno - Al termine: Telegiornale.

Franco Russo e il suo complesso trasmettono oggi alle ore 18.30 il seguente programma di musica leggera: Candiotto: Stomp boogie; Rossi - Pollak - Trenet: Fantasia per pianoforte: 1) Stradivarius; 2) Charmaine; 3) La mer; Casamassima: Primi piani; Berlin: Ricordi; Lucacci: Electron. Il complesso triestino conta ormai un foltissimo numero di ammiratori fra i radioascoltatori della Penisola i quali apprezzano le sue smaglianti esecuzioni.

UNA DOCUMENTATA OPERA DI FEDERICO PAGNACCO

Il dramma di Trieste nell'urto fra Italia e Slavia

Malgrado certi sbrigativi giudizi è tutt'altro che assicurata la difesa della città che è all'estremo limite dell'Occidente

Trieste è un punto piccolissimo, infinitesimale e l'Italia non appare certo molto grande quando la si confronti, su di una carta geografica, con ciò che Pagnacco definisce «Slavia», un potenziale umano di poco meno di trecento milioni sotto la «leadership» della Russia. Eppure il dramma di Trieste si è svolto proprio fra questi due poli anzichè fra Oriente e Occidente, considerato che America, Inghilterra e Francia hanno osteggiato o favorito le aspirazioni italiane per il ritorno della Venezia Giulia alla madrepatria, sempre o quasi sempre manovrando la nostra città quale una pedina in funzione antirussa, cioè concedendo a Tito tutto quanto era possibile concedergli, allo scopo di tenerselo amico e di staccarlo dalla Russia; ma fermandolo alle soglie di Trieste, nella preoccupazione che un giorno, alle sue spalle, la Russia già insediata in Albania, si affacciasse anche sull'Alto Adriatico.

Nel prospettare il dramma di Trieste su questo sfondo più vasto, il libro di Federico Pagnacco, uscito in questi giorni nelle Edizioni Monciatti, tende a inquadrare nei suoi termini, che non sono solo italiani, una questione che troppo sbrigativamente, purtroppo anche in Italia, si ritiene risolta. In realtà non lo è affatto, perchè da una parte continuano a sussistere i medesimi appetiti, mentre dall'altra le clausole palesi e segrete del «Memorandum» e la linea politica adottata nell'applicarle non sono tali da frenarli, nella convivenza pacifica; senza contare che i confini imposti all'Italia dal «Diktat» prima e dal «Memorandum» poi, lasciano aperte tutte le strade nel deprecato caso di un conflitto. Viste sotto l'aspetto dell'«urto fra Italia e Slavia», le vicende di Trieste acquistano di conseguenza un interesse per cui tutti i dati relativi alla storia della città (e a quella della Venezia Giulia) nel passato, alla sua situazione nel presente e alle sue preoccupazioni per l'avvenire appaiono determinati dalla sua posizione geografica, che la destina ad essere l'antemurale dell'Occidente, e non solo dell'Italia, verso l'Oriente; e che, in quanto tale, le fa automaticamente acquistare un'importanza ben diversa, a seconda che si trovi più o meno salda in mani italiane.

Mi sembra che questo sia il fine ultimo che il volume di Pagnacco si prefigge fra i lettori non triestini; in quanto ai triestini, essi vi troveranno una chiara esposizione delle loro vicende più o meno recenti, nè polemica nè acrimoniosa, onesta nel riconoscere gli errori commessi, ma anche ferma nel precisare le colpe e le responsabilità altrui; e così evidente in certi confronti, da rivelare in modo inoppugnabile, e malgrado tutte le astuzie di una propaganda menzognera, il profondo dislivello esistente fra le due civiltà vicine. Il libro s'inizia nel nome di Scipio Slataper. Fin dal lontano 1915, infatti, lo scrittore triestino al quale, osserva Pagnacco, «nessuno si sognerà di attribuire pretese nazionalistiche o velleità imperialistiche», aveva prospettato la necessità di una larga tolleranza culturale verso la minoranza slovena, affermando la «fede in noi e nella nostra capacità civile»; però indicandone con precisione i limiti: «Impedire fin dal primo giorno, con decisa serenità, ogni moto politico».

Sempre dagli «Scritti politici», Pagnacco riporta la particolareggiata descrizione del confine d'Italia, che Slataper identificava col confine naturale, ossia con lo spartiacque fra il Danubio e l'Adriatico. Basta dare un'occhiata all'annessa cartina per constatare quale perdita paurosa l'Italia, e con essa l'Occidente, abbia subito in questo suo estremo lembo, per tanta parte ingoiato dall'Oriente balcanico. Entro il confine naturale di cui sopra, che non comprendeva la Dalmazia, nelle province allora soggette all'Austria e poi redente con la prima guerra mondiale, più di metà della popolazione era italiana, il resto essendo costituito da tedeschi, sloveni e serbocroati. Sempre durante la dominazione austriaca, la prima ad essere sommersa dalla spinta verso il mare della Slavia fu la Dalmazia, quasi interamente perduta, eccetto Zara. Diversa e migliore si presentava invece la situazione in Istria, che alle elezioni politiche del 1911 potè mandare al Parlamento di Vienna tre deputati e tutti e tre italiani, mentre Trieste ne mandava quattro. E questo, malgrado la politica di aperto favoreggiamento dell'elemento slavo a danno di quello italiano, adottata dall'Austria; per il che, nel gennaio 1915, durante i colloqui segreti avuti dall'allora console Carlo Galli (che sarà, dopo la guerra, il nostro ambasciatore a Belgrado) con alcune personalità slovene e croate, l'avv. Rybar poteva tranquillamente dichiarare che il particolare obiettivo degli slavi era quello di «essere un giorno maggioranza anche a Trieste e nelle altre zone italiane della Venezia Giulia». Come si vede, non deve meravigliare se, dopo alcuni decenni, alla fine della seconda guerra mondiale, la cosiddetta «linea di Mosca» fra Italia e Jugoslavia avrebbe dovuto includere anche Udine e la linea ferroviaria della Pontebbana in territorio jugoslavo.

Il problema del trattamento delle minoranze si presentò, naturalmente, anche al governo del gen. Petiti di Roreto dopo lo sbarco del 3 novembre, sbarco di un esercito vittorioso che «conquistava», oltre gli italiani, anche austriaci, sloveni e croati; orbene per prima cosa esso dichiarò di considerare tutti, senza discriminazione, eguali nei diritti e nei doveri ai cittadini del Regno; indi sciolse un comitato di epurazione che si era formato dopo la redenzione; alcuni mesi più tardi accettò nelle file dell'«Associazione mutilati» anche i reduci dell'esercito austriaco; riconfermò ai loro posti la maggior parte dei funzionari civili e continuò a corrispondere le pensioni dell'Austria. La penetrazione del nostro esercito nelle zone slave avvenne senza il minimo incidente.

La necessità di stabilire una convivenza pacifica fra la maggioranza italiana e la minoranza slava era sentita dal Governo italiano prima dell'avvento del fascismo e dai triestini più chiaroveggenti, anche dopo. Il «modus vivendi» fra le due popolazioni si era inasprito, non per il malvolere o il disprezzo della parte più evoluta verso l'altra ancora radicata nel contado, com'è stato talvolta affermato, bensì piuttosto per la troppo palese applicazione del metodo del «divide et impera» della politica austriaca; e urgeva trovare una soluzione. Pagnacco riporta un suo vecchio articolo, uscito nel 1925 nell'organo dei mutilati e combattenti delle Giulie e del Friuli, «La Frontiera», nel quale si legge una netta presa di posizione contro l'abolizione della scuola slovena, cui fa riscontro la preoccupazione per l'inasprimento dell'irredentismo jugoslavo, ch'essa avrebbe fomentato. Non solo. Ad abolizione avvenuta, il consiglio direttivo della «Compagnia volontari» inviava a Mussolini un memoriale in sostegno della medesima tesi e propugnava che fosse lasciato almeno l'uso della lingua slava nella chiesa e che le zone altocarsica, isontina ed istriana venissero potenziate economicamente. Il memoriale provocò una dura reazione contro la Compagnia; tuttavia, secondo quanto afferma Pagnacco, la pressione politica si attenuò alquanto.

In realtà quando parla di oppressione italiana o fascista, la propaganda jugoslava esagera, come al solito, perchè dal 1919 al 1943 nessun croato o sloveno esodò dall'Italia in Jugoslavia; al contrario, la minoranza segnò un sensibile aumento numerico. Che cosa è accaduto invece dopo questa guerra?

In seguito all'esodo in massa da Pola e a quello protrattosi per quasi un decennio dalle altre cittadine dell'Istria ceduta col Diktat e dalla «Zona B», e considerato ch'è difficile opporsi con le parole al linguaggio delle cifre, si può affermare che la situazione attuale nelle regioni istriana e liburnica è la seguente. Gli slavi, dopo diciotto anni di sovranità italiana in Istria e a Fiume, erano aumentati di 4700 unità. Gli italiani, dopo undici anni di occupazione jugoslava in Istria, a Fiume e a Zara sono diminuiti di qualcosa come 170.000 unità. Nello stabilire questo confronto, Pagnacco dichiara di non voler riaprire processi o riattizzare dolorose passioni, essendo conscio, e non da oggi, della necessità di stabilire un sistema di pacifica convivenza fra le due popolazioni. Ma il chiarire, con dati concreti e cifre statistiche, la situazione determinatasi in queste terre è doveroso, affinchè la verità si faccia strada in mezzo a tanta propaganda falsata e mantenga la questione nei suoi termini esatti che, come il libro di Pagnacco prospetta, riflettono la perdita, non per l'Italia soltanto ma per tutta l'Europa, di un sicuro confine naturale e dell'intero materiale umano di secolare tradizione occidentale ch'esso racchiudeva.

Lucia Tranquilli

DOMANI SERA AL CIRCOLO DELLA CULTURA

L'omaggio della città alla memoria di Ressel

Commemorerà l'inventore l'ing. Della Ragione

Dopo le solenni commemorazioni tributate alla memoria di Giuseppe Ressel, nel centenario della morte, da Vienna, Berlino, Washington, Amburgo, Monaco e Praga, domani sarà la volta di Trieste, città nella quale l'inventore dell'applicazione navale della elica visse gran parte della sua vita e fece tutti i suoi esperimenti.

Come annunciato, la celebrazione è promossa dalla sezione scientifica del Circolo della cultura e delle arti. Per tenere il discorso commemorativo sarà a Trieste lo ing. Alberto Della Ragione, presidente nazionale del Registro Italiano Navale, chiara personalità di umanista e di studioso. L'importante manifestazione, alla quale interverranno le autorità cittadine, sarà completata da una riassuntiva mostra documentaria di cimeli di Ressel, allestita nella galleria del C.C.A. con la collaborazione del Museo del Mare, dell'Istituto d'Ingegneria Navale dell'Università e dei discendenti dell'inventore. Alla celebrazione, che avrà inizio alle ore 19 nella sala maggiore del Circolo in via S. Carlo, il pubblico avrà libero accesso.

La storia di Giuseppe Ressel è nota: un documento dell'epoca dice che «in un certo giorno del luglio 1839, alle 11, antimeridiane sulle acque di Trieste la nave «Civetta», lunga 16 metri e larga 5, della capacità di 33 tonnellate, si mosse a mezzo elice archimediano azionato con macchina a vapore».

Giuseppe Ressel, abitante a Trieste in via Barriera Vecchia 1436, all'angolo con via del Sapone (edificio oggi demolito), compì dunque per primo il prodigio di far camminare in mare una nave a mezzo elica.

Boemo di nascita e triestino di elezione, l'inventore dell'elica per navi è autore dei primi esperimenti pratici del nuovo mezzo di propulsione marittima (esperimenti che si svolsero nella rada di Trieste, negli anni 1837 e 1839). Era l'I. R. intendente forestale di tutto il litorale e della Carniola; oltre alla laurea in scienze naturali possedeva la laurea in chimica, ingegneria navale, ingegneria civile e filosofia; le sue invenzioni nei molteplici campi furono ben ventisei; i monumenti che lo onorano sono trentadue (Vienna, Washington, Berlino, Praga, Lubiana, Lipsia, ecc.).

Il triestino che fornì i quattrini per la storica realizzazione si chiamava Carlo d'Ottavio Fontana. Per quanto concerne la famosa elica, Fontana mise in cantiere la «Civetta». Ressel, da buon intenditore di cose tecniche, avrebbe voluto disporre di una macchina a vapore inglese, allora considerate le più perfette. Fontana era invece dell'idea di usarne una austriaca, anche perchè lo armatore Morgan, evidentemente suo antagonista, che gestiva la linea Trieste - Venezia con navi a ruota, preferiva quelle inglesi.

Il meccanico Fechtner, delle officine stiriane di Santo Stefano, fu incaricato della commissione. La macchina, a duplice espansione, fu montata, ed il suo asse congiunto con la elica, costruita dal meccanico triestino Francesco Herrmann. Quel famoso mattino l'imbarcazione con la nuova macchina salpò, compiendo un tratto di navigazione calcolata alla velocità — orologio alla mano — di sei miglia orarie. Molto, per una macchina della potenza nominale di soli 6 HP.

La Mostra d'arte degli enalisti

Nella bellissima sede del Dopolavoro aziendale dell'Arsenale Triestino, in via Mazzini 32, sono esposte da ieri pomeriggio le opere dei dilettanti che partecipano alla Mostra provinciale d'arte figurativa promossa dall'Enal. Pitture, disegni e sculture sono stati scelti, fra i numerosi lavori pervenuti alla commissione giudicatrice, con severo giudizio selettivo, e nello stesso tempo con una certa larghezza di vedute; il risultato è che lungo le pareti della sala d'esposizione si allinea certamente il meglio della produzione dilettantistica locale, pur con qualche indulgenza verso stili e tendenze che abbandonano le strade conosciute per inoltrarsi su sentieri inconsueti. La commissione ad ogni modo ha fatto benissimo ad accettare anche i campioni di questi «ribelli», perchè senza la loro presenza il panorama non sarebbe stato completo.

Così la stessa luce che rischiara i tre disegni, notevoli, di Sergio Giacomini («Scalo», «Gru» e «In cantiere»), illumina anche le sconcertanti «Composizioni» di Bruno Ponte, tre pitture che rappresentano, secondo l'autore, delle aragoste le prima, delle galline la seconda, mentre la terza stilizza con più evidenza una testa di donna. Alla maniera che chiameremo ortodossa appartengono la «Cresimanda» di Romano Rochelli, un ritratto in cui la buona tecnica s'accoppia a un sicuro intuito, e i bei boschi di Stanislao Zerial. Fra le sculture primeggia la «Testa di giovanetta» ricavata nel legno da Romano de Brunatti, mentre i «Cavalli al trotto», in plastica, di Massimo Avanzini si fanno ammirare per l'impressione di movimento che trasfondono.

Accanto agli espositori «nuovi» si incontrano quelli che la partecipazione alla Mostra nazionale dell'Enal induce a chiamare veterani di tali manifestazioni. Fra questi rivela una chiara tendenza artistica Arrigo Carabei (l'arte è un... male di famiglia?). E tra i veterani, sebbene nuovo a siffatte esperienze, potremmo classificare anche il caricaturista Aldo Moresan, che espone tre suoi disegni.

All'inaugurazione della Mostra sono intervenute le autorità. Il signor Nereo Hauser, presidente del Dopolavoro aziendale, faceva gli onori di casa.

Riconoscimenti a Guido Buttiro

Alla Mostra d'Arte pura di Napoli è stato conferito al pittore concittadino Guido Buttiro il diploma d'onore con medaglia d'argento. Alla Mostra contemporanea di Termoli il pittore ha avuto un premio-acquisto e l'opera è stata acquistata dal Municipio di Termoli per la Pinacoteca cittadina. Inoltre gli è stato conferito il titolo di accademico dalla Accademia romana «Latinitati Excolendae».

Il sussidio invernale ai lavoratori della pesca

In occasione della erogazione del sussidio invernale, tutti gli iscritti al Sindacato lavoratori della pesca, aderente alla Camera Confederale del Lavoro (via Duca d'Aosta 12), sono invitati a presentarsi nella stanza n. 29 per far conoscere i seguenti dati: il numero di matricola della gente di mare oppure il numero e la categoria del foglio di ricognizione; il nome e il numero d'iscrizione della barca da pesca sulla quale ha avuto luogo l'imbarco e il periodo d'imbarco durante il corso dell'anno 1957.

Gli interessati sono pregati di presentarsi entro la corrente settimana. Il Sindacato declina sin d'ora ogni responsabilità nei confronti dei ritardatari.

Borse di studio delle Società «Lloyd Tr.» - «Italia» - «Adriatica»

Le Società di Navigazione «Lloyd Triestino», «Italia» e «Adriatica» comunicano che hanno istituito per l'anno scolastico 1957-1958 delle «borse di studio» per studenti che frequentano scuole italiane. Sono ammessi a concorrere a dette borse gli studenti delle scuole medie inferiori e superiori e gli studenti universitari figli ed orfani del personale amministrativo, di stato maggiore e degli operai in servizio a terra, ivi compresi anche i figli degli ex dipendenti.

Le relative domande — corredate dai prescritti documenti — dovranno essere presentate alle rispettive Società entro il 31 gennaio 1958 per gli studenti di scuole media inferiore e superiore ed entro il 31 marzo 1958 per gli studenti universitari.

UNA SCORRIBANDA NEL MONDO DELLE STATISTICHE

Quanto consumano i triestini nel corso di dodici mesi?

L'alimentazione dei cittadini appare notevolmente migliorata
Ai cibi «pesanti» vengono preferiti quelli ad alto potere nutritivo

Quanto consuma in un anno una città come Trieste? Anche limitando il calcolo al solo capitolo dell'alimentazione, risulta che nel giro di dodici mesi i triestini riescono a digerire 1 milione 580 mila quintali di generi alimentari. In questa cifra sono compresi 310 mila quintali di verdure, 249 mila quintali di latte, 231 mila di pane, 199 mila di frutta, 88 mila quintali di carne, ecc. Va comunque precisato che queste cifre rappresentano soltanto il consumo delle famiglie triestine, e non comprendono quanto viene poi consumato negli alberghi, nei ristoranti, nelle trattorie, negli ospedali, nelle caserme. Si tratta, infatti, di valutazioni basate sui risultati delle indagini sui bilanci familiari che l'Ufficio statistiche del Commissariato Generale fa effettuare da anni nella nostra città; sono i soli elementi, attualmente disponibili, che ci consentano di conoscere con una sufficiente approssimazione quanto si spenda e quanto si consumi nelle nostre famiglie.

In un mese, l'uomo medio triestino consuma circa 53 chilogrammi di generi alimentari; fra i quali, il primo posto spetta alle verdure, con 10.2 chilogrammi, seguite dal latte, con 8.2 chilogrammi; dal pane, con 7.6 kg.; dalle frutta (6.6 kg.). Vengono quindi la carne, che — unitamente ai salumi — raggiunge i 2.9 kg. mensili, la pasta (1.8 kg.), lo zucchero (1.6 kg.), l'olio (1.4) ed il pesce (1.3); in merito al quale ultimo, va osservato come a Trieste, città di mare, si mangi poco pesce.

Ben diversa risulta la graduatoria basata, invece che sulle quantità consumate, sulla spesa sostenuta: in testa alla classifica, infatti, balza la carne, per la quale l'uomo medio triestino spende 2451 lire al mese. Viene quindi, al secondo posto, con una spesa mensile di 994 lire, il pane; seguito dalle verdure (854 lire), dalle frutta (796) e dall'olio (699). Seguono il latte (632), il burro (483), le uova (479), il formaggio (453), lo zucchero (437) ed il caffè (435). Complessivamente, l'uomo medio triestino spende, solo per mangiare, 12.357 lire al mese.

Alla spesa per l'alimentazione vanno aggiunte in media 3306 lire al mese per l'abbigliamento (non si dimentichi che stiamo parlando di medie mensili: in effetti, mentre in un mese può capitare di spendere molto di più — per acquistare, per esempio, un vestito — qualche altro mese la spesa può limitarsi a qualche centinaio di lire); 1049 lire per l'acqua, la luce, il gas ed il riscaldamento; 821 lire per l'affitto, e 6180 per le cosiddette «spese varie»; andando a spulciare le quali si scopre che l'uomo-tipo triestino spende in media 664 lire al mese, per fumare; 629 lire per acquistare «beni durevoli»; 490 lire, per andare al cinematografo; 437 lire per spese postali e trasporti, e 413 lire per regali. Inoltre, 412 lire vanno a finire nei risparmi; 293 vengono spese per l'acquisto di articoli da toilette e 387 per visite mediche e medicinali; 372, per il tram; 294 per l'istruzione e 271 per i giornali, ecc. Sommando i vari capitoli di spesa, risulta, quindi, che in questi ultimi anni l'uomo medio triestino ha speso complessivamente 24.376 lire al mese, in media. Ripetiamo che si tratta di una media; in realtà la spesa varia da famiglia a famiglia, da classe sociale a classe sociale: nelle famiglie dei dirigenti, per esempio, essa ammonta a 35.466 lire mensili per uomo medio, ed in quelle impiegatizie, a 28.282; mentre nelle famiglie operaie scende a 21.117 lire ed in quelle dei subalterni a 21.466.

Naturalmente, con il trascorrere del tempo, tanto i consumi quanto le spese sono soggetti a variazioni, talvolta anche notevoli: i gusti e le preferenze infatti mutano, il tenore di vita si eleva o si abbassa, ecc. E tutti questi fattori non possono non influire sull'andamento dei consumi. Riteniamo, pertanto, che un'analisi dell'andamento dei consumi nelle nostre famiglie in questi ultimi anni possa presentare un certo interesse. A tale scopo confronteremo i dati rilevati nel 1952 con quelli del 1955 (quelli relativi al 1956, per il particolare andamento climatico di tale annata, e più precisamente per le eccezionali condizioni atmosferiche dei primi mesi dell'anno, sono da considerarsi abnormi).

Da questo confronto emerge una constatazione consolante: nel triennio che va dall'aprile 1952 al corrispondente mese del '55, l'alimentazione dei triestini appare discretamente migliorata; e precisamente risulta basata meno sui cibi «pesanti» e, al contrario, più ricca di alimenti di più elevato valore nutritivo. Infatti, il consumo di pane è sceso da 7.9 kg. a 7.4 kg. mensili per uomo medio, è cioè diminuito di mezzo chilogrammo al mese; ed anche le patate sono scese da 3.5 a 3.2 kg. mensili. Per quanto riguarda i grassi (dei quali l'alimentazione dei triestini è stata sempre piuttosto abbondante), risultano in diminuzione: l'olio (da 1.5 a 1.4 kg.), il lardo e lo strutto; mentre il burro è lievemente aumentato. Anche il consumo di carne risulta complessivamente accresciuto di circa un quarto di chilo, essendo salito da 2.8 a 3.1 chilogrammi mensili per uomo medio. L'incremento maggiore riguarda la carne di vitello; sono tuttavia aumentate anche le carni bovina ed ovina, quelle salate ed affumicate, nonchè i salumi; in lieve diminuzione, invece, le carni equine e suine. Anche gli altri alimenti di origine animale stanno a confermare, con i rispettivi aumenti, il migliorato livello della nostra alimentazione: il latte è salito da 8.1 a 8.4 chilogrammi al mese per uomo medio; il pesce, da 1.2 ad 1.4 kg.; il formaggio, da 537 a 631 grammi; anche il consumo di uova risulta aumentato.

Nel settore degli alimenti di origine vegetale, il consumo di frutta è salito da 5.2 a 5.9 kg.; mentre tanto la verdura (scesa da 7.1 a 6.8 kg. mensili) quanto lo zucchero (da 1.7 a 1.5 kg.) risultano in diminuzione: sono i due soli settori nei quali si riscontra un peggioramento. Anche il consumo del vino risulta diminuito, essendo passato da 4.7 a 4.1 litri al mese. Complessivamente, nel 1955 l'uomo-tipo triestino ha consumato in media 51.3 chilogrammi di generi alimentari al mese, vale a dire quasi un chilo e mezzo in meno, rispetto alla media del '52 (kg. 52.7). Tenuto conto delle variazioni avvenute nel frattempo, ciò significa che attualmente a Trieste si mangia di meno, ma si mangia meglio.

Passando dai consumi, alle relative spese, si constata come nel triennio 1952-55 la spesa per l'alimentazione sia aumentata di 857 lire al mese per uomo medio (vale a dire del 7 per cento): da 12.302 è salita a 13.159 lire. Gli aumenti maggiori interessano le carni, la cui spesa media è salita da 2416 a 2774 lire mensili, con un incremento di 358 lire; sul quale incide principalmente la carne di vitello, aumentata di 242 lire. Aumentate risultano pure, rispettivamente di 126 e 123 lire, la spesa per le frutta (passata da 727 a 853), e per le verdure (salita da 866 a 989) malgrado la flessione registrata nei consumi.

Anche al di fuori del settore alimentare, si riscontra un generale aumento delle uscite; l'unica eccezione è costituita dal tabacco, la cui spesa media è diminuita nel periodo '52-'55 da 774 a 588 lire mensili per uomo medio. In particolare, si nota che la spesa per l'abbigliamento ha registrato un aumento di 365 lire al mese, pari all'11 per cento, essendo salita da 3216 a 3581 lire; mentre quella per l'affitto è aumentata di 260 lire, cioè del 37 per cento, passando da 701 a 961 lire mensili per uomo medio. La spesa per l'energia elettrica, l'acqua, il gas ed il riscaldamento presenta un maggior onere di 180 lire, vale a dire del 20 per cento: da 924 è infatti passata a 1104 lire mensili. Infine, le «spese varie» sono aumentate di 1985 lire mensili, essendo salite da 4804 a 6789 lire: il che equivale ad un incremento del 41 per cento. In questo capitolo, gli aumenti maggiori si sono verificati nelle voci: acquisto di beni durevoli, imposte e tasse, articoli da toilette, risparmi, istruzione, visite mediche e cinema. Complessivamente l'uomo medio triestino, che per far fronte alle proprie esigenze di vita nel 1952 spendeva in media 22.721 lire al mese, nel '55 ne spendeva 26,177; il che corrisponde ad un aumento di 3456 lire mensili, pari al 15 per cento.

Giunti al termine di questa nostra scorribanda attraverso il mondo delle cifre, quali conclusioni possiamo trarre dai dati esposti? Principalmente una: nel triennio 1952-'55, nonostante l'aumento dei prezzi, il tenore di vita dei triestini non ha cessato di elevarsi. E' una constatazione che vorremmo poter fare anche per gli anni successivi.

Giovanni Palladini

Le condoglianze di Umberto di Savoia alla famiglia Gerin

Nella manifestazione di cordoglio per la scomparsa dell'avv. Piero Gerin, è giunta alla famiglia la partecipazione di Umberto di Savoia che, a mezzo del sen. Lucifero, ha espresso compianto per la «perdita del valoroso professionista, esemplare cittadino e fedele amico». L'estinto era consigliere della Federazione triestina del partito nazionale monarchico.

Richiesta di fonditori per la Francia

E' aperto un reclutamento urgentissimo per fonditori a mano e macchina per la Francia. Gli eventuali aspiranti all'ingaggio possono presentarsi immediatamente alla Sezione Emigrazione dell'Ufficio regionale del Lavoro — Passeggio S. Andrea n. 25, stanza n. 50 — dalle ore 8.30 alle 13, dove potranno ricevere ulteriori notizie in merito.

sotto l'albero
di NATALE
...un regalo
per
tutti
PALETOTS
uomo
donna
bambino
Coin
1000 Auguri di
BUON NATALE
dall'Organizzazione
Grandi Magazzini
Coin
CONFEZIONI
per Signora
Coin
TESSUTI
Coin
CRAVATTE
e SCIARPE
Coin
IMPERMEABILI
in Nylon
RHODIATOCE
Coin
ABITI
Coin
CONFEZIONI
Brown
esclusive Coin
CAMICIE
Coin
LANERIE
Coin
GRANDI MAGAZZINI
Coin
CALZE
in Nylon
RHODIATOCE
Coin
PULLOVER
GOLF
Coin

STA PER ESSERE ULTIMATO IL GRANDIOSO LAVORO DI ARTURO DAZZI

UN'ANTENNA NEL CIELO DI ROMA PER LA GLORIA DI GUGLIELMO MARCONI

Le voci della radio raffigurate nel bianco marmo delle Alpi Apuane dallo scultore che dopo la guerra decise da solo di riprendere l'opera

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Carrara, 18

Sta per essere terminato il monumento scultoreo a Guglielmo Marconi, che è indubbiamente uno dei più vasti ed impegnativi del nostro tempo.

Come si sa, esso fu affidato all'accademico d'Italia Arturo Dazzi. Doveva sorgere sul piazzale maggiore di quel complesso di edifici, che ebbe il nome di EU 42 ed essere inaugurato per l'esposizione internazionale, progettata appunto per il 1942. Lo scoppio della seconda guerra mondiale ed i conseguenti rovesci, portarono l'attenzione dei governi e del popolo italiano a ben altri problemi. Di esposizione internazionale non si parlò più ed anche il monumento a Marconi completamente dimenticato.

Ma allora avvenne un fatto singolarissimo, che non ha precedenti nella storia. Lo scultore Arturo Dazzi, pur colpito spiritualmente ed economicamente dagli avvenimenti storici, tormentato dall'incertezza sul destino della sua opera e privato di ogni contributo finanziario da parte dello Stato o di altri enti, decise risolutamente di continuare il suo lavoro, fidando sulle sole sue forze. Egli «sentì» che Marconi emanava tanta luce intorno a sè, che presto o tardi sarebbe stato tolto dalla dimenticanza e che quindi il progetto di onorarlo con un monumento grandioso sarebbe stato ripreso. I fatti gli hanno dato ragione.

Ammirabile invero è stata la fede di questo scultore carrarese, che giorno per giorno, dedicando al monumento marconiano il tempo che gli restava libero da altri impegni di insegnamento o di lavoro a lui indispensabili per vivere, è riuscito a scolpire tutti i blocchi marmorei e così portare a termine la intera opera. Essa ha veramente del titanico nelle proporzioni e del michelangiolesco nella molteplicità e nella forza delle figurazioni. Un poeta, che è anche valente scultore, Garibaldo Alessandrini, ha scritto che «l'incredibile si è trasformato in titanico» e che «il Dazzi di un tempo, che tutti conoscono, è del tutto eclissato da un nuovo quasi inedito Dazzi, che dispiega ali ben più ampie e valide».

Il monumento consisterà in un pilastro gigante in ferro e cemento, raffigurante un'antenna di stazione radiofonica, artisticamente stilizzata, in modo che punti ardita verso il cielo, arrivando all'altezza di 45 metri. Tutta la superficie di quest'antenna, dal basamento vasto fino alla cima sottile, sarà rivestita di candido marmo di Carrara a grandi blocchi istoriati, che celebreranno ed esalteranno per i secoli venturi la meravigliosa invenzione della radio.

Arturo Dazzi, fin dal 1939, cioè da quando ebbe da Mussolini il definitivo incarico del monumento, aveva radunato in un prato del Cinquale in riva al Tirreno della sua Versilia, i grossi blocchi di marmo, da lui stesso prescelti nelle migliori cave delle Alpi Apuane. In quel prato, recinto da rete metallica e contornato da ontani e da pini, per nasconderlo agli occhi dei curiosi e dei seccatori, l'artista ha continuato a lavorare per 18 anni e continua ancora, alacre e forte, nonostante i suoi settantasei anni. Ha creato una serie di pannelli a forte rilievo, che costituiscono come una sinfonia in pietra, come un'epopea scultorea della radio. Egli cioè ha pensato e realizzato non solo gli episodi storici della conquista marconiana, ma altresì le figurazioni di tutte le voci della radio: voci di gioia e di dolore, voci di vittorie e di sconfitte, ma soprattutto di bontà e di solidarietà umana per soccorrere chi pericola, per aiutare chi ha bisogno: il naufrago che viene tratto da un mare in tempesta, l'ammalato che viene curato nelle lontananze, la madre che riode il figlio da paesi remoti, i canti della patria agli emigrati ed ai combattenti, il sapere distribuito a tutti, l'onda delle dolci musiche a consolare le folle o i sofferenti e così via via fino ai grandi avvenimenti della storia, che la radio annuncia a commuovere o sommovere i popoli.

Il Dazzi per la sua opera ha ripreso il modo michelangiolesco dell'attacco diretto al marmo, dopo avere studiato la figurazione in un piccolo bozzetto in creta e qualche volta con un semplice disegno a matita sul marmo. Ha cominciato, dopo la prima preparazione, a picchiare di subbia e di mazzuolo per sbozzare e rifinire, come facevano gli artefici etruschi e romani e come hanno fatto più tardi gli scultori dei secoli d'oro della Rinascenza, quando pensavano le loro immagini addirittura nella pietra e da quella le facevano nascere e vivere a forza di mani e di ferri.

A Roma nel piazzale dell'E. U. 42 sta già sorgendo lo scheletro dell'antenna gigante e i primi blocchi istoriati incominciano ad affluirvi. In un tempo relativamente breve l'intera opera dovrebbe essere compiuta e pronta per l'inaugurazione. Così sarà appagato un desiderio vivissimo di tutto il popolo italiano, che vedrà esaltato il genio di Guglielmo Marconi, ma sarà anche premiata la fede e la tenacia dell'artista, che ha saputo continuare da solo un così imponente lavoro.

Un autorevole critico fiorentino, Giovanni Colacicchi, che ha visitato il cantiere di Arturo Dazzi al Cinquale, così ha scritto: — «E' fortissima l'impressione che si prova nel vedere divenuti visibile e tangibile materia i pensieri di un uomo. Sulla superfice di qualche masso è ancora possibile vedere qualche nera traccia di carboncino, il primo segno vaghissimo e labilissimo dell'immagine pensata, subito inseguito dalla grandinata dei colpi della subbia. Il procedimento è chiarissimo. Qui lo scultore ha scavato caverne d'ombre, da cui le membra delle figure emergono e si divincolano; altrove ha dato vita alla pietra con la mazza dentata perchè le superfici non si intontissero, e le immagini, i visi, le mani, gli occhi non corressero il rischio di disfarsi nella luce. Ma anzi la chiamino la luce, e la distribuiscano in mezze tinte tese, vibrate, parlate, parlanti, pronte a cambiare di accento con il volgere del sole, senza che l'immagine debba mutare o disfarsi. Il procedimento non è tanto quello di comporre oggetti che si possano toccare, quanto immagini che si possano vedere. Le sporgenze siano come punti di luce, le concavità ombre. In questo senso la luce è l'elemento in cui lo scultore pensa e si esprime, muovendola, ordinandola, materiata com'è nei bianchi marmi».

Per questo, appunto, i vari blocchi hanno un diverso rilievo a seconda dell'altezza a cui devono essere issati. Ed è proprio per questo che, se a terra sembrano di fattura e di concezione quasi diverse, splenderanno di vita piena e artisticamente vibrante e vera, quando avranno avuto la loro giusta collocazione.

E adesso si pensi con la fantasia alla grandiosità e bellezza di questa antenna, alta e bianca nell'azzurro cielo di Roma, a cantare (è la parola più adatta) la gloria di Guglielmo Marconi, attraverso tante figurazioni, che nel loro insieme ricordano l'intera umanità, beneficata della meravigliosa invenzione del genio italiano.

Siro Mennini

Oltre mille cadaveri ricuperati in Persia

Teheran, 18

Nuove scosse telluriche sono state avvertite stamane nelle zone sinistrate del Kurdistan, devastate dallo sisma degli scorsi giorni.

Circa le vittime del recente terremoto, viene precisato da fonte ufficiale che finora sono stati recuperati 1180 corpi, dei quali 930 nella sola cittadina di Farsini. Le zone terremotate sono state visitate stamane dal Primo Ministro Eghbal.

Tupini illustra i lavori per le prossime Olimpiadi

Il Sindaco di Roma, sen. Umberto Tupini, ha fatto oggi il punto sul lavoro preparatorio per le Olimpiadi nel corso di una conferenza tenuta sotto gli auspici del Centro italiano per la riconciliazione internazionale. Egli ha parlato nella sede del Banco di Roma, dinanzi a un folto pubblico.

Il sen. Tupini illustrando le opere che per il 1960 dovranno essere pronte mediante il lavoro coordinato del Governo e del Comune, del CONI e dello Ente provinciale per il turismo, ha esposto in particolare il lavoro preparatorio del Comune, dall'istituzione dell'Assessorato dello Sport, del Turismo e delle Olimpiadi 1960, fino al recente deliberato della giunta che dovrà essere quanto prima sottoposto all'esame e alla approvazione del Consiglio comunale, riguardante la costruzione del villaggio olimpico ai Parioli. L'apporto del Comune per questa, come per altre opere, non sarà inferiore ai 5 miliardi che aggiunti ad altre decine di miliardi per opere in corso di attuazione da parte degli altri enti, si propongono di preparare la capitale a far degna cornice all'evento sportivo mondiale, al quale parteciperanno ben ottomila atleti e centinaia di migliaia di spettatori che converranno a Roma da ogni parte del mondo.

«La visione moderna di Roma — ha concluso il sen. Tupini — non deve essere inferiore a quella del passato, e soprattutto dobbiamo augurarci che in occasione di una così solenne assise di popoli l'umanità ritrovi l'auspicato spirito di di solidarietà nella pace che nella libertà e nella giustizia, potrà garantire permanentemente il suo benessere».

FAVOLE ANTICHE PERPETUATE DALLA FANTASIA SINO AI NOSTRI GIORNI

Temono la corrente elettrica i vecchi fantasmi in Inghilterra

Ma la gente vecchia e saggia non rinuncia a credere: sorride e crolla il capo dinanzi allo scetticismo dei giovani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 18

Quando, nei giorni scorsi, sir Anthony Eden prese possesso di Morval House, in Cornovaglia qualcuno gli disse: «Nella casa c'è un fantasma. Lo sa?». Eden sorrise.

Fuori d'Inghilterra, qualcuno può credere che Eden sorridesse per sufficienza, o scetticismo. E' più probabile che sorridesse per assenso, per consapevolezza; se non per orgoglio. In una occasione come questa, Eden è costretto a mostrarsi modesto. In tutta l'Inghilterra un fantasma è un personaggio perfettamente naturale (o, se si vuole, perfettamente soprannaturale); ma un fantasma in una casa vecchia è un segno di grande distinzione. Chiunque può avere in casa un fantasma, benchè non sia cosa di tutti i giorni; ma pochi possono avere una casa vecchia con un fantasma antico. Per dir le cose come sono, un buon fantasma è un fattore di differenziazione classista. La famiglia di Eden non è abbastanza buona perchè sir Anthony possa gloriarsi del fantasma che avrà in casa per tutto l'inverno; si tratta, infatti, di una casa d'affitto.

Se un giorno i regimi socialisti riusciranno a stabilire la eguaglianza e la giustizia, è probabile, anzi certo, che i grandi fantasmi vengano nazionalizzati. In Russia e in Europa Orientale, i regimi comunisti hanno già nazionalizzato castelli e manieri; il che equivarrebbe a nazionalizzare gli spettri, se in quei paesi esistessero. Chiaramente, un regime egualitario non potrà sopportare che il povero proletario nasca in una casa linda e fresca, pulita, illuminata, ma senza fantasmi; mentre la principessa Margaret è nata in un castello che non ha un solo fantasma, ma un mostro e più fantasmi. In Inghilterra, chi ha un fantasma in famiglia se ne gloria. Come i titoli di un uomo sono elencati nel Debrett, che è l'almanacco di Gotha inglese, così l'araldica dei fantasmi è contenuta, assieme ad altri dati storici e turistici, nelle guide della Holiday and Travels British Association. Ma generalmente una casa e una famiglia hanno un solo fantasma di cui vantarsi, non più fantasmi, come Margaret. Se la società moderna non avesse problemi più urgenti, Margaret potrebbe essere accusata di cumulo di fantasmi, e condannata all'esproprio.

Margaret è nata a Glamis Castle, non lontano dal castello di Balmoral. Glamis è uno dei pochi castelli delle isole britanniche, se non il solo, che sia abitato da un mostro di natura spettrale; uno dei pochi che abbia conservato, sotto questo riguardo, un protocollo preciso, che non cambia da anni. Una volta ogni anno, nel castello è apparecchiato un grande pranzo. Verso il levar delle mense, si ode dal fondo dei corridoi uno strascinio di catene. Un soffio d'aria gelida invade la sala. La porta cigola, e il grande ospite passa dietro le spalle dei commensali, che si saranno chinati in silenzio sui piatti. Tutti lo sentono passare, ne avvertono il soffio sul collo, e un respiro ansioso, come animalesco, che deve esprimere le ansie, eternizzate, dello sconosciuto che ogni anno fa la sua apparizione.

Un fantasma come questo basterebbe a rendere gloriosa una famiglia come quella dei conti di Strathmore, della casa dei Bowers-Lyon, dalla quale discende la regina madre. Ma nella stessa famiglia, anzi nello stesso castello, ci sono altri fantasmi; il che costituisce ormai, nei nostri tempi, una ingiustizia di mera natura feudale. Siamo ormai in un'epoca nella quale castelli come questo dovrebbero esser messi a disposizione del pubblico, oppure degli uomini più meritevoli della nazione. Da questo punto di vista è giusto che Eden abbia la possibilità di abitare in una vecchia magione dugentesca che ha un suo fantasma di nobile lignaggio, detto «Il Consigliere». Non avendogli dato un titolo nobiliare, il paese ha pensato di dare a Eden almeno un fantasma, che del titolo nobiliare è l'appannaggio, e quasi la testimonianza.

In attesa di una riforma di stato, l'iniziativa privata sta provvedendo a nazionalizzare i fantasmi. Alcuni castelli minori e vecchie case che posseggono un fantasma sono stati messi a disposizione del pubblico e trasformati in alberghi. L'Old Manor Hotel, a Midhurst, nel Sussex, offre ai suoi clienti lo spettro di un monaco peccatore che amoreggiava con la figlia del lord proprietario del maniero. Ma poichè il monaco morì in novembre e appare in quel mese, i clienti accorrono soprattutto in quella stagione, e per il resto dell'anno gli affari sono mediocri. Il Lion and Lamb Cafe è frequentato soprattutto da uomini in cerca di avventure. E' costruito dove erano le stalle di una grande casa. In una notte di tempesta, la giovane padrona lasciò il letto in camicia da notte e scese nella stalla per cercare il suo cavallo. Un fulmine la uccise. Da allora, appare in camicia da notte e cerca il suo cavallo tra i letti dei clienti. Una apparizione regolare, alle 11 di ogni sera, avviene a Wing, nel Turland, nel vecchio albergo The King's Arms; ma il fantasma passa solo dalla sala da pranzo alla cucina, il che rende difficile vederlo ai clienti che vanno a dormire piuttosto presto.

Si sa che gli inglesi vogliono vedere i fantasmi. In una taverna di Hollywell nell'Huntingdonshire, la Ferry Boat, c'è da novecento anni lo spettro di una Bianca Signora che si mostra di rado. Anni or sono ricomparve d'improvviso a un cliente che lo scrisse al direttore del giornale locale. Subito, la taverna divenne di gran moda e migliaia di persone la prenotarono. Questo dimostra quanto gli inglesi amino i fantasmi.

Tutto questo discorso si applica, beninteso, ai fantasmi antichi, tradizionali, di natura feudale. Essi rappresentano, sul piano sociale, quel che la proprietà rappresenta nei testi marxisti. Mentre a tutti sembra ovvio che i fantasmi del castello di Glamis debbano essere nazionalizzati, a tutti sembra giusto che un privato possieda un fantasma dovuto, diciamo, all'iniziativa individuale. Anche questo genere di fantasma è tutt'altro che poco diffuso. I signori Holburn, che hanno affittato, come gli Eden, una vecchia dimora — Penkaest House — vivono da tempo con un fantasma nuovo di zecca, che è il vecchio padrone di casa, e non se ne lamentano. Ai signori Richards, di Londra, è apparso il figlio, che era meccanico di un celebre pilota collaudatore e che morì nell'esplosione di un reattore che aveva superato la barriera del suono. Il giovanotto si annunciò facendo alzare abbassare e tremolare la luce di una grande lampada. Il fenomeno si ripetè per diversi giorni, anche dopo che la lampada fu cambiata, sicchè i signori Richards si avvidero che si trattava del figlio. Ricorsero allora a una medium. Il figlio apparve e chiese: «Avete visto le foto che ho fatto alla giornata aerea di Farnborough?». Le foto? Nessuno le aveva vedute. Dove stavano? Il giovanotto spiegò che stavano in una delle grandi tasche della sua motocicletta. I genitori cercarono, e trovarono un rollino che fecero sviluppare.

Di casi come questi è piena l'Inghilterra: casi privati, che appartengono alla famiglia cosiddetta «percipiente» come appartiene l'apparecchio televisivo o l'orticello davanti alla casa. La gente se ne occupa solo se il caso diventa particolarmente interessante, o se ne occuperebbe fra alcune centinaia di anni, se il fantasma, continuando ad apparire, diventasse di importanza nazionale. I limiti della «privacy» sono superati solo quando si produce un fatto psicologicamente e socialmente interessante, come quello del signor Harry Hanks di Battersea, a Londra, la cui figlia Shirley s'era messa in testa di sposare un fantasma. Si trattava, per la verità, non di uno spettro (cioè di un ghost*), ma di uno spiritello (cioè di poltergeist). C'è, tra il ghost e il poltergeist, tra lo spettro e lo spettro e lo spiritello, la differenza che c'è tra una canzone leggera e una sonata di Bach. Non si può parlare in assoluto di spiriti maligni ma è un fatto che gli spettri che infestano e rendono celebri i castelli inglesi hanno generalmente origini tragiche e conducono, per così dire, un'esistenza drammatica e infelice, e segnano la vita di chi è nato tra le pareti della loro residenza. Se Margaret non fosse nata a Glamis Castle, ma in un castelletto abitato da uno spiritello, a quest'ora sarebbe sposata e felice con molti bambini: questa almeno, è un'opinione molto diffusa.*

Per tornare al signor Hanks, la figlia Shirley, di 15 anni, pretendeva di sposare uno spiritello che era apparso a lei e alla nonna, e che giocava con lei. Chi abita fuori d'Inghilterra ed è scettico (probabilmente a torto) fa presto a sorridere: bisognava vedere il problema nel quale venne a trovarsi il signor Hanks. Anche in Inghilterra, dove i fantasmi hanno una sorta di cittadinanza, nessuno ritiene che uno spirito, tanto meno uno spiritello, possa un giorno mantenere una donna se non indirettamente. La padrona di un castello-albergo o di una taverna abitata da un fantasma avrebbe certamente molti clienti per suo merito, e potrebbe dirsi indirettamente mantenuta. Ma questo non era il caso di Donald, che era uno spiritello onesto e per bene, ma estremamente svagato e di umili origini, e quasi certamente senza avvenire. Il signor Hanks dovette chiamare un medium e far liberare Shirley dallo spiritello Donald. Shirley ne fu rattristata, ma alla sua età si dimentica facilmente.

La decadenza delle nuove generazioni è tale, anche in Inghilterra, che un gruppo di giovani ha costituito una specie di società per la caccia scientifica ai fantasmi. Hanno nominato loro capo un ex agente di Scotland Yard e pretendono di far sparire i fantasmi per mezzo di macchine fotografiche, apparecchi registratori, polvere contro le impronte digitali, e soprattutto fili a corrente elettrica. Hanno fatto esperimenti in molte case, e assicurano trionfanti che il loro metodo ha successo, perchè i fantasmi temono soprattutto i fili con corrente elettrica tesi attraverso i corridoi e attraverso le porte. La gente vecchia e saggia (come, per l'appunto, sir Anthony Eden) sorride e crolla il capo. Che cosa vogliono concludere, questi giovanotti? Forse che i fantasmi non esistono? Che cosa glielo fa credere? Il fatto che temano la corrente elettrica? E perchè i fantasmi non dovrebbero temere la corrente elettrica?

A. P.

La morte in America di un originale miliardario

Houston, 18

E' morto Jim West, denominato «Silver dollar» (dollaro d'argento) perchè le sue mance erano sempre di una moneta da un dollaro. Era proprietario di un flotta di 40 Cadillac e di 100 milioni di dollari, e aveva l'età di 55 anni.

Appassionato del gioco «Guardia e ladro», Jim West aveva trasformato molte delle sue auto in arsenali ambulanti, provvisti di mitraglie, fucili e pistole, e contava fra i suoi migliori amici molti poliziotti di Houston.

RIVELAZIONI DELL'ALMANACCO NAVALE «JANE'S»

Mosca ha in progetto i missili sottomarini

Tuttavia la potenza della flotta sovietica è oscurata da quella degli Stati Uniti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 18

L'Unione Sovietica sta progettando alcuni missili sottomarini da aggiungere alla sua già sostanziosissima flotta di sommergibili: ecco quanto rivela l'edizione 1957-58 del famoso almanacco navale «Jane's» che vedrà ufficialmente la luce domani.

Nell'almanacco si dichiara che i missili saranno lunghi circa tre metri e mezzo e peseranno oltre [illegible] tonnellate, avranno cioè la lunghezza e il peso di una motosilurante. Si ritiene che essi rappresentino una versione migliorata delle «V.2» di cui i nazisti si servirono durante l'ultima guerra nei loro attacchi contro Londra e saranno dotati di una carica termonucleare, cioè a dire saranno la versione sottomarina di una bomba all'idrogeno.

Nel sottolineare come la Marina sovietica consideri adesso i suoi sottomarini di grossa stazza come navi di primissima importanza, al posto delle navi da battaglia ormai messe fuori uso, il volume calcola che l'attuale forza della flotta sottomarina russa sia di quasi 500 sommergibili e prevede che per il 1961 questo totale aumenterà fino a toccare la cifra di 700. L'ultima edizione del «Jane's» viene così a rafforzare i molti avvertimenti già dati di recente dal Primo Lord dell'Ammiragliato britannico, conte de Silkirk, dal Comandante supremo della NATO per il settore atlantismo, amm. Jerould, e da altre personalità della Marina, a proposito della crescente minaccia rappresentata dalle flotte di superficie e sottomarina della Russia sovietica.

Il direttore dell'Almanacco, Blackman, afferma che non è impossibile che i sottomarini a propulsione atomica, che possono restare immersi indefinitamente e lanciare missili telecomandati «con possibilità di sopravvivenza assai maggiori di quelle avute dalle navi di superficie», possano di qui a pochi anni rimpiazzare le portaerei quale principale forza di urto in una eventuale guerra combattuta sui mari. La Russia sta ora provvedendo a tutto un ridimensionamento delle sue costruzioni navali. Essa dispone già di 32 incrociatori da 35 nodi, dei quali 14 aventi una stazza di almeno 15 mila tonnellate: ora Mosca sta concentrandosi nella costruzione di cacciatorpediniere di classe oceanica con una velocità di 38 nodi orari.

Il «Jane's» così riassume la forza attuale della Marina sovietica: 32 incrociatori, 180 cacciatorpediniere, circa 500 sottomarini, 300 tra fregate e vascelli di scorta, mille spazzamine, 125 vascelli da pattugliamento e 500 fra motosiluranti e vascelli costieri. Va detto peraltro che la potenza della Marina sovietica sta venendo oscurata dalla crescente potenza della Marina statunitense. Le navi poste in cantiere o in riserva negli Stati Uniti includono, secondo il «Jane's», 100 navi da trasporto, 15 navi da battaglia, 74 incrociatori, dei quali 29 pesanti, 436 cacciatorpediniere di vario tipo e oltre 200 sottomarini: in totale, gli Stati Uniti dispongono di circa cinquemila vascelli, dei quali mille attivi.

A proposito dei sottomarini, il direttore del famoso almanacco navale scrive quanto segue: «Sebbene la Russia possa godere di una certa superiorità in questo campo in fatto di cifre pure e semplici, non possiamo dire che gli Stati Uniti siano rimasti addietro nella progettazione di sottomarini: anzi, essi posseggono già parecchi sottomarini nucleari e altri che recano a bordo missili telecomandati. La Granbretagna ha testè finito di costruire un altro sottomarino ad alta velocità e si trova in uno stadio avanzato nella progettazione del suo primo sottomarino a propulsione atomica, il «dreadnought». Il direttore del «Jane's» calcola che per la metà del 1960 la Marina americana avrà 75 sottomarini atomici ed un egual numero di navi di superficie armate con missili telecomandati. Il sottomarino atomico americano «Triton», messo in cantiere nel maggio scorso, avrà una velocità di oltre 30 nodi orari. L'America sta altresì studiando la possibilità di varare un sottomarino destinato a lanciare un missile telecomandato con una gittata di 2400 chilometri «quando un missile del genere sarà disponibile».

Alfredo Pieroni

CRONACHE SPORTIVE

VERSO L'INCONTRO DI SELEZIONE DELLA COPPA DEL MONDO

Anche Schiaffino si unisce alla comitiva degli azzurri

Tutti in buona salute, compreso Ghiggia - Sotto pressione Bugatti - Oggi teoria e pratica - Nel «buen retiro» di Casalecchio

Casalecchio di Reno, 18

E' davvero singolare come il raduno collegiale dei calciatori azzurri coincida anche stavolta con il ritorno del bel tempo nel Bolognese. Un sole vivace (anche se la temperatura è piuttosto bassa) ha salutato infatti stamattina la prima sveglia dei nazionali nel solito albergo di Casalecchio, che già li ospitò dal 25 al 30 novembre scorso, alla vigilia della partita di Belfast. Il programma di questo secondo ritiro azzurro sulle rive del Reno ricalca quello di tre settimane fa tanto nella vita dei giuocatori, quanto nel criterio di allenamento che il selezionatore unico dott. Foni intende svolgere in questi ultimi giorni prima dell'incontro milanese con il Portogallo.

Anche la prima mattinata è stata perfettamente identica alla prima dell'altro raduno: sveglia un po' ritardata, controllo, da parte del medico federale dott. Ferrando, delle condizioni fisiche di tutti i convocati. La situazione generale è ottima; stanno tutti benissimo compreso Ghiggia, che ieri sera lamentava un po' di tosse. A Panetti è stato cambiato il cerotto in fronte, che copre la piccola ferita riportata domenica scorsa, ma il dott. Ferrando ha detto che «è roba da niente».

I calciatori si sono quindi aggirati per le strade della cittadina, accompagnati da Foni e dal suo collaboratore Giovannino Ferrari, prima di rientrare in albergo per scrivere le cartoline, dare un'occhiata ai giornali e quindi recarsi presto a colazione. Oggi alle 13.30 la comitiva ha lasciato Casalecchio per lo stadio comunale di Bologna per l'allenamento.

La seduta di allenamento degli azzurri è stata più impegnativa del previsto: Foni ha fatto lavorare i giocatori per quasi un'ora e tre quarti con e senza palla, dedicando molta cura particolarmente alla preparazione dei portieri, i quali hanno anzi concluso la seduta piuttosto provati. La comitiva è scesa sul terreno dello stadio comunale alle 14. Per la prima mezz'ora Foni ha lasciato che i giocatori palleggiassero ognuno per proprio conto, mentre egli allenava i due portieri, quindi per tutti lavoro atletico, con un ampio repertorio di flessioni, scatti, corse, giri di pista eccetera. Ripresi i palloni, Foni e Ferrari hanno diviso i giocatori in due gruppi sotto le due porte, per prepararli ai tiri. Per un po' di tempo Ghiggia è stato incaricato di effettuare dalla estrema destra traversoni che altri giocatori (Pivatelli, Firmani, David, Cervato, Gratton e Chiappella) dovevano deviare di testa nella porta difesa da Bugatti. Per alcuni minuti poi Bugatti è stato bombardato dal disco del rigore da parte di vari giocatori e dello stesso Foni.

Ghiggia è stato il primo a lasciare il campo alle 15.30, seguito poco dopo da Montuori e Firmani. Per l'ultimo quarto d'ora il selezionatore unico della nazionale si è ancora dedicato alla preparazione di Bugatti e Panetti. Alle 15.45 l'allenamento era concluso. Dopo le docce e i massaggi, la comitiva si è portata al completo al centro, per recarsi al cinema.

Il programma di domani: lezione teorica in albergo e forse passeggiata al mattino; allenamento al pomeriggio, dalle ore 14.30 in poi, allo stadio bolognese. Anche l'ultimo dei convocati è giunto a completare i quadri della Nazionale per lo incontro con il Portogallo: Juan Alberto Schiaffino è arrivato da Milano e ha raggiunto gli altri azzurri a Casalecchio di Reno.

Impazienza a Lisbona

La formazione portoghese non ancora conosciuta

Lisbona, 18

La strada verso la Svezia passa per Milano e i selezionatori della squadra portoghese, che domenica prossima affronterà l'Italia, sono ben convinti di ciò. Numerosi dei giocatori prescelti conoscono già l'Italia e il gioco degli italiani: i portieri Carlos Gomes e Bartes, gli attaccanti Martins, Coluna e Aguas, i difensori Virgilio e Angelo e il mediano Caiado hanno giocato in Coppa latina contro squadre italiane o hanno incontrato già gli azzurri.

Nei giorni scorsi i selezionati portoghesi, che sono stati riuniti a Estoril, sulla costa del sole, sono stati sottoposti a allenamenti prevalentemente atletici e il pallone è comparso rare volte.

Oggi i convocati per la partita con l'Italia hanno sostenuto due leggeri allenamenti, sotto la direzione di Fernandez Viola, l'eccellente allenatore uruguayano venuto dal Cile per prendere la direzione dello «Sporting», squadra che occupa il primo posto nel campionato attualmente in corso. In mattinata i giocatori hanno compiuto solo esercizi ginnici; nel pomeriggio si sono allenati sul pallone.

Domani i 17 giocatori selezionati svolgeranno una preparazione più intensa e forse decisiva per orientare in un senso o in un altro il commissario tecnico José Antunes. Comunque la formazione portoghese sarà comunicata solo a Milano; non è escluso che la scelta venga comunicata domenica mattina stessa.

L'attesa per la partita contro l'Italia è vivissima: all'incontro sono legate tutte le speranze dei portoghesi di qualificarsi per la fase finale della Coppa del mondo. Soprattutto i giuocatori di Antunes vogliono dimostrare che la loro vittoria per 3 a 0 sull'Italia nello incontro del 26 maggio scorso a Lisbona, non fu frutto di una giornata di particolare vena e non nascondono le speranze di confermarla. La stampa sportiva di Lisbona scrive che la partita di Milano si presenta difficile per il Portogallo, che dovrà probabilmente rinunciare ad alcuni ottimi elementi, infortunatisi domenica scorsa in campionato. Inoltre la decisione di comunicare la squadra all'ultimo momento viene da alcuni criticata.

Mazzinghi sospeso da ogni attività

PER SANTO STEFANO IL «MATCH» LOI-CHIOCCA

Milano, 18

In relazione all'incontro Humez-Mazzinghi per il campionato d'Europa dei pesi medi, in un primo tempo fissato per il 26 dicembre, la S.I.S. ha ricevuto dalla Federazione pugilistica italiana il seguente telegramma: «Pugile Mazzinghi temporaneamente sospeso da ogni attività in attesa di accertamenti sanitari. L'incontro di campionato europeo intendesi pertanto annullato. Provvediamo telegrafare E.B.U.».

La tradizionale riunione di pugilato del giorno di Santo Stefano sarà imperniata quindi sul campionato d'Europa dei pesi leggeri tra il detentore Duilio Loi e lo sfidante Felix Chiocca. Duilio Loi disputerà il suo centesimo combattimento da professionista e difenderà il titolo per la settima volta dopo averlo conquistato contro il danese Jorgen Johansson nel febbraio 1954. Sia Chiocca che Loi sono da tempo in preparazione nelle rispettive palestre di Parigi e di Milano.

Il sotto-clou della riunione [illegible] zano al tedesco Hans Friedrick. Dopo oltre un anno di assenza dai ring milanesi, tornerà a combattere nella nostra città il campione d'Europa dei pesi gallo Mario D'Agata che nelle sue recenti apparizioni contro Scarponi (titolo europeo in palio) e il quotato francese Bernard ha vinto prima del limite. Sarà avversario di D'Agata il francese Roger Cappato, vincitore di Dante Bini, Sbolak, Stanczak, Jasse, Rubio, Cardinale, Emboulé ed altri elementi già favorevolmente noti.

Pugilato a Cagliari

Rollo batte Durban e Manca batte Vescovi

Cagliari, 18

Nella riunione in corso di svolgimento al Teatro Massimo di Cagliari, gremito di circa 4000 spettatori, il cagliaritano Piero Rollo, campione di Italia dei pesi gallo, ha battuto chiaramente ai punti in 10 riprese Lopez Durban di Barcellona.

Precedentemente si erano avuti i seguenti risultati: medioleggeri: Randazzo (Cagliari) batte Casellato (Maserada) ai punti in sei riprese. Medi: Boi (Cagliari) e Chiesa (Candia Lomellina) pari in otto riprese. Nell'ultimo combattimento della serata, Fortunato Manca, peso medioleggero, ha battuto il romano Vescovi ai punti in 10 riprese.

Nel combattimento principale, Rollo (kg. 54.900) ha dominato in tutte e dieci le riprese lo spagnolo Durban (56.100) martellandolo al corpo e al viso, e aggiudicandosi la vittoria ai punti con largo margine. Durban, di fronte all'evidente superiorità del campione d'Italia, ha badato soprattutto a difendersi. Rollo è apparso in magnifiche condizioni di forma e sembra ormai maturo per più impegnativi confronti. Ha diretto il combattimento il cagliaritano Sanna.

Nel «sotto-clou» della serata, il sardo Manca (67.500) e il romano Vescovi (68.100) hanno dato vita a un incontro acceso, in cui Manca ha avuto nettamente la meglio ai punti, assicurandosi in particolare la seconda, la quinta, l'ottava e la decima ripresa. Manca ha mandato al tappeto il romano alla ottava ripresa per 8" con un sventola alla mascella. Ha arbitrato Grosso di Gagliari.

Pugili francesi negli Stati Uniti

New York, 18

Quattro pugili francesi, tra cui il campione mondiale dei gallo Alphonse Halimi, compiranno una tournèe negli Stati Uniti il prossimo anno, secondo quanto è stato annunciato ufficialmente oggi dall'International Boxing Club.

I quattro pugili sono: Halimi, i campioni europei Charles Humez (medi) e Cherif Hamia (piuma), il leggero Seraphin Ferrer. Essi saranno diretti da Philippe Filippi.

ATTIVITÀ INTERNAZIONALE DEI CALCIATORI

Della partita di domenica il solo secondo tempo in TV

Proposta dalla Federazione irlandese la terna ungherese - Non confermata la data del 15 gennaio

Roma, 18

Viene confermato negli ambienti della RAI-TV, pur mancando tuttora l'annuncio ufficiale, che la partita Italia-Portogallo sarà teletrasmessa. Pare però che la teletrasmissione riguarderà solo il secondo tempo della partita.

La Federazione italiana di calcio ha già ricevuto la lettera della Irlanda del Nord in cui vengono proposti gli arbitri ungheresi Zsolt, Virag e Harangozo (questi due ultimi in qualità di segnalinee) per l'incontro del 15 gennaio a Belfast. La segreteria generale della FIGC ha fatto rilevare che finora nessuna comunicazione ufficiale è giunta sulla data del nuovo incontro con l'Irlanda; comunque una risposta alla Federazione irlandese sarà data nella prossima settimana.

Torneo cadetti

Atalanta B-Triestina B 2-0

BELLONI TRA I MIGLIORI — MOLTI TITOLARI FRA I BERGAMASCHI

RETI: Cattozzo al 25' del p.t.; Lenuzza al 20' della ripresa. ATALANTA: Cometti; Cattozzo, Vianelli (Caligari); Marchesi, Gustavsson, Oberti; Gentili, Lenuzza, Mion, Conti, Bonistalli. TRIESTINA: Marzuttini; Belloni, Ciaut; Petagna, Mercusa, Costelli; Coppi, Stinco, Milani, Brach, Gherbaz. ARBITRO: Pecora di Lecco.

Bergamo, 18

Con tanti nomi di giuocatori di Serie A in campo era lecito attendersi qualcosa di più e di meglio da questo confronto del torneo cadetti fra neroazzurri atalantini e rossoalabardati di Trieste. Invece l'ora e mezza di giuoco è trascorsa senza che il pubblico avesse troppo a entusiasmarsi per quanto accadeva nel rettangolo. solo a tratti essendo stato distolto dalla sua indifferenza da quanto di buono, intanto che Bonistalli e Mion accentuavano la loro carenza di forma, andavano svolgendo Gustavsson e Lenuzza nel settore atalantino e Brach, Mercusa e Belloni in quello rossoalabardato. Milani in due o tre circostanze è venuto alla ribalta e in una anzi poco mancava che portasse la sua squadra alla pari con l'Atalanta, in quel momento in vantaggio d'una sola rete; ma nel complesso, forse perchè impegnato in un compito di coordinamento che non gli si addice del tutto, il centrattacco della formazione giuliana non ha impressionato gran che. Il giovane portiere Marzuttini poi, che in alcune circostanze non ha esitato a lanciarsi arditamente tra i piedi degli attaccanti avversari, è incappato in un infortunio nella marcatura del primo gol quando cioè, fermato sul petto il forte tiro di punizione di Cattozzo, lasciava che la sfera si rovesciasse in rete. Infine, volendolo, gli ospiti avrebbero potuto chiedere la sospensione dell'incontro causa il nebbione calato sullo stadio alla mezz'ora circa del secondo tempo, una coltre che impediva una qualsiasi visibilità; ma gli ospiti non hanno chiesto l'intervento dell'arbitro evidentemente per non sobbarcarsi un'altra onerosa trasferta.

Ecco in succinto la cronaca. Appena al 4' su perfetto lancio di Gustavsson Conti fila dritto sul gol ma interviene a sballottarlo Belloni. Subito dopo Gentili traversa a Bonistalli e col portiere fuori causa Mion toglie la palla da rete al suo compagno di linea.

Si scuotevano gli ospiti e Brach, unico fra gli avanti rossoalabardati che osi tentare la via della rete, manda a spiovere appena oltre la traversa di Cometti. Una volata del giovane portierino giuliano fra Mion e Gentili e quindi al 25' il primo gol dei bergamaschi: punizione a trequarti circa in campo triestino; batte Cattozzo con forte tiro; Marzuttini para ma poi, fra la sorpresa generale, lascia che la palla battuta sul petto si addormenti nel sacco.

Ottime cose intanto va intessendo Lenuzza con il quale Gentili si sforza di collaborare nel miglior modo; meno bene invece nel centro verso sinistra dove Conti insiste nel trattenere la sfera e gli altri due, cioè Mion e Bonistalli non ne azzeccano una. Ora è la volta di Milani a muovere deciso verso Cometti, ma Gustavsson non gli concede tregua. Al 2' della ripresa Bonistalli in supposta posizione di fuorigiuoco si trova solo davanti alla rete; sventa il triestino estremo difensore con un tuffo spericolato. L'Atalanta accentua la sua pressione. Al 12' una cannonata di Cattozzo ancora su punizione è rimandata a fatica da Marzuttini. Quindi un'azione individuale di Milani che dalla linea di centro scende in area atalantina prima superando Marchesi e quindi evitando l'intervento di Gustavsson; solo l'uscita dai pali del portiere bergamasco riesce a togliere la palla al centrattacco dei rossoalabardati.

Enorme sciupio di occasioni sia da parte di Bonistalli che di Mion e nondimeno al 30' l'Atalanta raddoppia. E' Conti che questa volta serve Lenuzza; questi manda la sfera oltre Mercusa scavalcandolo; raccolta nuovamente la palla Lenuzza evitava poi il tuffo disperato dell'estremo difensore triestino. Sette calci d'angolo a favore dell'Atalanta, nessuno contro.

PRAVISANI BRUCIA LE TAPPE

Intanto Meunier ma a quando Hamia?

L'avversario di Barbadoro: A. Meraint

Sabato sera Aldo Pravisani si ripresenta al suo pubblico dopo una parentesi di quasi sette mesi nel corso dei quali però il brillante peso piuma triestino non è stato inattivo perchè ha disputato ben sette incontri. Gli ultimi due specialmente hanno fatto sensazione sia perchè si sono svolti al Palazzo dello Sport di Parigi sia perchè i due sconfitti da Pravisani si chiamano Louis Poncy e Jules Touan, vale a dire rispettivamente il campione di Francia dei pesi piuma e il numero due francese della categoria. Touan è considerato dai tecnici francesi migliore di Poncy. Illustreremo meglio la portata di quest'ultimo successo di Pravisani riportando ciò che ebbe a dire in quell'occasione il corrispondente di un importante quotidiano sportivo nazionale: «Chi ha letteralmente entusiasmato è stato invece il piuma Pravisani e si può ben dire che egli è ormai l'idolo degli appassionati parigini i quali hanno chiesto a gran voce, ieri sera, l'incontro Hamia-Pravisani. Riteniamo di poter dire che Benajm li accontenterà non appena Hamia avrà sistemato la sua pendenza con il belga Sneyers. Pravisani aveva di fronte il negro Touan, un pericoloso picchiatore che non ha mai trovato avversari francesi disposti ad incontrarlo. Ebbene Pravisani lo ha letteralmente «giuocato» mitragliandolo senza posa e costringendolo due volte al tappeto fra la stupefazione generale. Pravisani ha dato una solenne dimostrazione di quello che è l'arte del pugilato: tecnica perfetta, velocità, intelligenza, tenuta. Il pubblico gli ha tributato una dimostrazione che il triestino non dimenticherà tanto presto. Da ieri sera il giovane allievo del bravo Fabris è una «stella» nel firmamento pugilistico di Parigi e il signor Benajm lo metterà spesso nei suoi cartelloni. I giornali, con coro unanime affermano oggi che Pravisani è un campione di statura internazionale e qualcuno si domanda... quale fenomeno sia Caprari, l'attuale campione d'Italia dei pesi piuma, se Pravisani non è il titolare della categoria».

Aldo Pravisani

Per cause di forza maggiore l'avversario di Barbadoro nella riunione di sabato che doveva essere l'algerino Ali Oura è stato sostituito con il pari peso parigino Andrè Meraint il fratello più giovane del mancino Lucien già avversario di Pravisani, Barbadoro ed Hernandez e che sostenne l'ultimo suo combattimento in Italia a Udine con Vecchiato. Chi non ci ha fatto sicuramente un affare è stato Barbadoro perchè Andrè e molto più giovane e più forte del fratello maggiore.

Sono stati messi in vendita presso la Biglietteria centrale un certo quantitativo di biglietti a riduzione Enal per i vari ordini di posti. Saranno venduti sino a venerdì sera. Gli aventi diritto all'ingresso gratuito per la riunione di sabato dovranno prenotarsi all'UTAT entro venerdì.

Johnson vince per k.o.

Toledo (Ohio, USA), 18

Harold Johnson considerato il miglior medio massimo americano ha messo ieri fuori combattimento il connazionale Sid Peaks alla quinta ripresa di un incontro fissato sulla lunghezza di 10 «round». Il pugile ha ora al suo attivo 56 vittorie e ha subito soltanto otto sconfitte.

Pallanotisti concentrati. A chiusura del primo ciclo di allenamenti di pallanuoto, tutti gli atleti [illegible] hanno preso parte ai raduni di Roma e di Torino verranno concentrati a Roma da venerdì 20 dicembre a tutta domenica 22.

Assemblea della scherma. Si porta a conoscenza di tutti gli schermidori regolarmente tesserati alla F.I.S., che il giorno 7 gennaio avrà luogo presso la Società Ginnastica Triestina, via Ginnastica 47, alle ore 18.30 in prima convocazione e alle ore 19.30 in seconda convocazione, l'assemblea regionale degli iscritti.

LE SQUADRE TRIESTINE DI BASKET

Per infortunio la Baitz a riposo due interi mesi

Brutte notizie dal C.M.M., la cui squadra è stata privata per un periodo di due mesi dell'apporto di Ester Baitz, infortunatasi domenica scorsa durante la partita delle «marinarette» con la Stock. Una accurata visita medica ha riscontrato alla giocatrice una seria distorsione al ginocchio destro, con stacco di un tendine. E' prevista l'ingessatura dell'arto per un periodo di 28 giorni, dopo di che la infortunata dovrà sottoporsi per un altro mese alle opportune cure che le consentiranno di riprendere nuovamente l'attività agonistica. La Baitz non sarà pertanto presente a Torino nel l'incontro che il C.M.M. disputerà con l'Autonomi; per quella trasferta probabilmente si renderanno indisponibili altre giocatrici, trattenute a Trieste da motivi professionali.

La Pallacanestro Stock ha ricevuto ieri conferma dal Fenerbache, squadra campione di Turchia, che sarà a Trieste nella prossima settimana per disputare con la squadra biancoceleste l'annunciato incontro amichevole, in programma per il tardo pomeriggio del giorno di Natale. Nelle file della squadra turca militano 7 nazionali, il che costituisce una garanzia sulla consistenza della squadra che sarà ospite della Stock il 25 dicembre. Da parte dello Slavia è pure giunta conferma della sua presenza a Trieste per la data del 28 dicembre, giorno fissato per la effettuazione della partita fra i triestini ed i cecoclovacchi a Montebello.

Con il morale notevolmente sollevato dalla vittoria ottenuta a Varese, i biancocelesti hanno ripreso gli allenamenti che si concluderanno domani sera, in vista dell'ultima partita del girone di andata, che vedrà loro ospiti i livornesi. Si sono pure allenate a fondo le campionesse d'Italia, che si preparano ad incrontrare le avversarie più immediate: le torinesi del Fiat, seconde in classifica con una sola sconfitta al passivo. Sarà un'occasione buona per le triestine per aumentare il distacco sulle rivali.

In campo neutro Livorno-Itala

Roma, 18

La commissione tecnica della Federazione italiana pallacanestro ha squalificato per una giornata il campo della Libertas Livorno a seguito del contegno oltremodo turbolento, offensivo e minaccioso del pubblico nei confronti degli arbitri aggravato dall'opera sobillatrice di alcuni dirigenti. Pertanto l'incontro del 19 gennaio 1958 Libertas Livorno - Itala di Gradisca verrà disputato sul campo neutro di Pistoia. Ammonizioni: Antonio De Liso (Udinese); Ciro Zimolo (Itala Gradisca) per proteste a decisioni arbitrali.

Chiuso il tribunale

Milano, 18

La commissione giudicante della Lega professionale non ha preso alcuna deliberazione oggi in merito all'ultima giornata del campionàto italiano di calcio delle tre serie.

Comunicato ufficiale della Figc Venezia Giulia

Estratto del comunicato della FIGC Venezia Giulia: «Multa di lire 1000, Savogna, Tarcentina, Ricreatorio, Olimpique; multa di lire 500, Villesse; multa di lire 3000, Aurora Morsano. Squalifica per due giornate: Braida (San Canciano), Sandrin (Itala), Vadori (Aurora Morsano), Viola (Libertas Muggia); squalifica per una giornata: Bassanese (Cremcaffè), Del Giudice (Basiliano), Garofolo (Hausbrandt) Ammonizione: Zigaina (Romana Silver), Bertogna (San Canciano), Calderan (Don Bosco), Corazza (Sacilese), Del Fabbro e Codarini (Ina), Meneghel (Sangiorgina). Giuocatori non espulsi dal campo: squalifica per una giornata, Lenardon (Romana Silver); squalifica per due giornate, Geotti (Aiello), Belluomo (Sangiorgina)».

CONSUNTIVO DELLA COPPA LATINA DI HOCKEY

Delusa la sola Spagna dal torneo senza vincitori

Le Furie Rosse meritavano l'alloro - I tre pareggi fra i «big» - Il rendimento degli azzurri

Sulla pista del Palasport di Bologna, la Coppa Latina ha concluso il suo secondo ciclo con la vittoria del Portogallo, che ha preceduto le squadre dell'Italia e della Spagna, classificatesi nell'ordine, a pari punti con la formazione dei lusitani. E' stato il quoziente reti a determinare il successo dei portoghesi che, al pari degli italiani e degli spagnoli, avevano totalizzato quattro punti al termine delle tre serate di gara. Lo scarto tra i vincitori e i vinti è stato pertanto minimo e soltanto gli incontri con la quarta partecipante alla competizione, la Francia, hanno fatto pendere la bilancia a favore del Portogallo, invece che dell'Italia o della Spagna; gli scontri diretti tra le tre principali antagoniste si sono infatti chiusi con tre risultati di parità. Le nove reti incassate dai francesi ad opera dei portoghesi sono state determinanti ai fini del quoziente reti; gli spagnoli avevano battuto i transalpini per 6 a 2, gli italiani per 4 a 0.

La vittoria del Portogallo presta il fianco a due considerazioni. Primo. I lusitani non hanno fornito una prova eccezionale come la classifica del resto lo dimostra chiaramente. Sono ben lontani dal bel gioco che praticavano i Raio, i Correia ed i Serpa da una parte, i Cruzeiro, i Lisboa ed i Perdigao dell'altra. La squadra portoghese, rinnovata quasi al cento per cento, ha conseguito il successo principalmente per le straordinarie parate del suo portiere Móreira — un allievo dell'attuale C. T. portoghese Pinto — e per le capacità di Soares, l'unico della vecchia guardia rimasto a far compagnia alle giovani reclute, delle quali Velasco ha dato l'impressione di essere l'elemento dotato di maggior classe. Secondo. Il successo è stato meritato, ove si consideri che la compagine aveva nelle sue file degli autentici esordienti in campo internazionale. Il Portogallo, formato 1958, potrà essere in avvenire una grande squadra, quello visto a Bologna per il momento merita soltanto... comprensione.

La squadra che indubbiamente esce battuta immeritatamente è quella spagnola. Le «Furie rosse» ancora una volta hanno dato spettacolo di bel gioco, strappando applausi a scena aperta. Sul loro cammino gli spagnoli hanno trovato certe decisioni arbitrali a loro nettamente sfavorevoli, senza le quali la Spagna avrebbe staccato in classifica le rivali. La Spagna ha ancora una volta convinto per il suo gioco autorevole a metà campo, gioco che nessun avversario ha saputo controbattere efficacemente. Abbiamo notato però in questa occasione la eccessiva elaborazione del gioco collettivo a centro campo, che va a tutto svantaggio dei tiri a rete. Questi si stanno facendo sempre più rari, ma quando vengono sono inesorabilmente destinati al successo. Tipico esempio la partita con l'Italia: sul nostro taccuino sono stati riportati 12 tiri verso la rete di Bolis, di cui tre andati a segno e una rete annullata in 40' di gioco contro i 25 tiri effettuati dagli azzurri per ottenere lo stesso risultato degli spagnoli. Il giuoco di Puigbo e compagni, stupendo e magnifico dal lato spettacolare, sta diventando monotono, avendo ormai perso terreno in fatto di fantasia e praticità. Il giorno che gli spagnoli troveranno un avversario capace di far saltare il loro «turbillon» sarà un brutto risveglio per Platon e compagni.

Che dire degli azzurri? A torneo concluso si può star allegri per il risultato conseguito, considerate tutte le avversità incontrate dalla nostra squadra. In sede di previsioni avevamo concesso all'Italia scarse possibilità di affermazione per un insieme di fattori che sarebbe ozioso elencare. Nel corso della competizione altri elementi negativi hanno ostacolato il cammino della squadra, diretta egregiamente dall'allenatore Bertuzzi che, nella circostanza, sostituiva l'assente e indisposto C.T. Vici. Si può ben affermare che gli azzurri, conquistando il secondo posto, hanno conseguito un risultato più che soddisfacente posto che gli... svantaggi del fattore campo sono stati accusati più dai nostri giocatori che dagli avversari. Infatti gli azzurri, al pari degli squadroni iberici, hanno giuocato su una pista che per loro rappresentava un'assoluta novità. E' stato questo un regalo in più fatto agli avversari che, di questo non richiesto omaggio, hanno tratto indubbi vantaggi. (Sia detto per inciso che abbiamo i nostri fondati dubbi che il problema del «parquet» del Palasport bolognese sia stato risolto una volta per sempre a favore delle specialità rotellistiche).

Il comportamento degli azzurri è stato soddisfacente in certi reparti, lasciando a desiderare in altri. Bolis ha offerto una prestazione normale, fatta eccezione per la seconda rete subita contro la Spagna. Noro, che ha giocato contro la Francia, ha dimostrato di essere un valido rincalzo. Il terzino Forti è stato l'elemento più positivo; in condizioni di forma eccezionali, l'ex alabardato è stato un vero pilastro per la nostra squadra sia nel rompere le trame degli avversari che nell'appoggiare intelligentemente le avanzate dell'attacco azzurro. Marchetto ha giocato col complesso della pista «che non va»: la sua classe è emersa alla distanza e allora il centro modenese ha operato delle puntate offensive, insolite per lui, costringendo Forti a un estenuante lavoro.

Le lacune maggiori dell'Italia stanno nel reparto attaccante. Già in partenza la situazione nel reparto destro, causa l'assenza di Gelmini I e Brezigar, era maledettamente complicata. A torneo iniziato le disavventure continuarono. Tavoni, colpito da un grave lutto familiare per la perdita del padre, ha voluto essere presente al posto di combattimento, ben sapendo quali difficoltà avrebbe incontrato la squadra con una sua assenza, disponendo gli azzurri di un solo giocatore per il ruolo di ala destra. Tavoni ha fatto quello che poteva nelle sue condizioni di spirito. Il giocatore merita per questo suo comportamento un plauso. Nel settore sinistro Gelmini II e Panagini si sono equivalsi, anche in materia di... errori. Troppo frequenti gli scambi tra i due e quindi scarsa l'intesa con Tavoni e il centro. Riteniamo che sarebbe stata cosa saggia affidare a uno dei due (forse Panagini) il ruolo mancino perchè i continui cambiamenti non hanno giovato alla fusione del gioco d'assieme. Comunque considerate le condizioni di Tavoni — e Brezigar in tribuna stava facendo un tifo indescrivibile! — dal nostro attacco non si poteva pretendere di più.

L'equilibrio tra le tre «big» dell'hockeismo europeo è rimasto intatto, anche se l'Italia non ha saputo sfruttare il fattore campo. Il bis di Parigi del 1956 non è venuto per gli azzurri. La Coppa Latina, che si concluderà nel 1959 a Lisbona dopo essere passata per Barcellona nel 1958, avrà come sede finale le sponde dell'Atlantico?

Tutto fa supporre che il Portogallo farà sua questa Coppa Latina al termine delle quattro edizioni. Dopo due edizioni, infatti, il Portogallo con 7 punti — pure l'Italia ha sette punti — ha un notevole vantaggio sulla Spagna, relegata in terza posizione con soli quattro punti.

B. I.

Maglioli rientra in Italia

Torino, 18

E' giunto oggi pomeriggio a Torino il corridore automobilista Umberto Maglioli, proveniente da Salisburgo nel cui ospedale era stato a lungo ricoverato in seguito ad un grave incidente riportato durante gli allenamenti per una corsa. Umberto Maglioli è poi proseguito in automobile per Biella, dove risiede. Le sue condizioni sono ottime, ma le fratture non si sono ancora del tutto saldate, per cui egli deve essere trasportato a braccia.

Trotto montato domenica a Montebello

Gli avvenimenti di rilievo all'ippodromo di Montebello si susseguono con ritmo incalzante. Nella prossima riunione, che si svolgerà domenica alle 13.45, un ruolo di simpatico interesse sarà dato dalla ripresa del trotto alla sella, con una gara in cui compariranno numerosi fantini di vaglia e il «lascia-raddoppista» Luciano Tarlao che dopo il successo dinanzi ai teleschermi si è allenato con puntiglio in questa disciplina sportiva.

Il campo della competizione sarà formato dai seguenti concorrenti: Ombrina (Serbo), Mister Clyde (Contini), Coriandolo (Tarlao) a m. 1600; Crono Worthy (Piratti), Pancho Villa (Brunner), Orpello (Robba), Dente di Leone (Giannotti) a m. 1620.

Calcio Lega Giovanile. Campionato triestino «ragazzi»: Fortitudo-S. Giovanni A, campo Muggia, ore 13.15; Libertas A-Muggesana, Ponziana, 12.10; Edera B-Tergestina B, I Maggio, 10.45; Esperia-Triestina, Cantieri, 9; Libertas Opicina-Istria, Opicina, 11; Libertas B-Aurisina, Cantieri, 12; Virtus-Tergestina C, S. Giovanni, 10.30; Audace-Ponziana Ritossa, Ponziana, 9; giovedì 26: Edera B-Libertas Opicina; Audace-Virtus. Campionato regionale: Edera Trieste-Pro Gorizia, I Maggio (strada di Guardiella 7), 9.30.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL SEGRETARIO SPAAK RIFERISCE AI GIORNALISTI

VIRTUALMENTE GIÀ FINITA LA CONFERENZA DELLA N.A.T.O.

Rimane soltanto da compilare il comunicato conclusivo
Un accordo raggiunto su tutti i punti all'ordine del giorno

Parigi, 18

I giornalisti americani accreditati alla conferenza della NATO sono tutt'altro che soddisfatti. Il segretario generale della NATO, Spaak, e il portavoce personale del Presidente Eisenhower, Hagerty, li fanno letteralmente disperare. Il primo non è ancora riuscito a farsi perdonare il fatto di essersi rifiutato, lunedì sera — pronunciando la frase: «Se io ho avuto la pazienza di ascoltarli, voi dovete avere quella di leggerli» — di riassumere i discorsi che erano stati pronunciati nel corso della lunga seduta pomeridiana.

Occorre notare, infatti, che i giornalisti erano già particolarmente scontenti di essere stati tenuti a rigorosa distanza dai delegati e nella più assoluta ignoranza dei loro lavori. Così, benchè Spaak avesse tentato di distendere l'atmosfera con qualche battuta di spirito del genere: «Eppure mi sembra di aver dimenticato qualcosa... Ah!... Ci sono le lettere del Maresciallo Bulganin!», anche la conferenza stampa di oggi ha avuto luogo in un'atmosfera particolarmente tesa e puntegigata di battute ironiche, specie da parte degli inviati americani. Questi ultimi, del resto, non sembrano avere maggiore fortuna con Hagerty, al quale rimproverano di interessarsi molto di più di «Paris by Night» che delle loro necessità professionali.

All'inizio della sua conferenza stampa serale sui lavori della conferenza, il Segretario generale della NATO Spaak ha dichiarato oggi: «Abbiamo quasi terminato la conferenza, cioè è stato virtualmente raggiunto un accordo su tutti i punti». Egli ha aggiunto che rimangono da una parte da risolvere alcuni punti di stesura dei comunicati, e dall'altra parte da decidere se la dichiarazione di principio dovrà essere unita al comunicato o esserne separata. «Nel corso della conferenza — ha proseguito Spaak — abbiamo trattato tutti i punti che erano all'ordine del giorno: i testi sono praticamente pronti su quasi tutti i problemi studiati».

Il Segretario generale della NATO ha annunciato poi che la conferenza avrà termine domani tra le 13 e le 14. La riunione di domani avrà luogo alle 11.

Essendogli stato chiesto se il lancio del missile americano «Atlas» abbia influito sul corso delle discussioni, Spaak ha risposto: «No. Credete forse che noi cambieremo la nostra politica a seconda se verrà lanciato o meno un razzo americano?».

Dopo aver ricordato che lo obiettivo della conferenza era di rifare il punto della situazione dopo otto anni di esperienze, Spaak, rispondendo a una domanda, ha dichiarato che i delegati non hanno parlato, nelle sedute, del piano polacco di una zona smilitarizzata. Il Segretario generale della NATO ha precisato che, in materia di armamenti atomici, la NATO agiesce come un insieme, ma che le modalità pratiche sono lasciate alle autorità militari della NATO, le quali prenderanno decisioni di accordo con i diversi paesi. Spaak ha precisato inoltre che l'appello che verrà rivolto all'Unione Sovietica sarà formulato in un testo che non è ancora definitivo. Egli ha detto poi che i problemi relativi alla produzione degli ordigni speciali e alla ripartizione dei compiti formeranno oggetto di diversi paragrafi del comunicato. Nel comunicato — ha confermato Spaak — vi sarà l'annuncio di una nuova conferenza della NATO, in primavera.

Ecco altri punti della conferenza di Spaak. Non si è discusso dell'ingresso della Spagna nella NATO. Il passaggio del comunicato relativo al disarmo contiene una formula che s'ispira alle proposte di Pineau. Non è detto che si tratterà di una conferenza a cinque sul disarmo: la questione sarà dibattuta più tardi. L'attuale conferenza è stata contrassegnata dall'estendersi delle preoccupazioni dei suoi membri: volontà di estendere geograficamente l'alleanza e di allargare la sua competenza oltre le questioni puramente militari: questioni economiche, atteggiamento verso i paesi non membri della NATO. Nel passaggio del comunicato relativo alla ripresa di contatto con l'URSS, non si parla di condizioni preliminari. Spaak ha ricordato però che 55 nazioni hanno approvato all'ONU le proposte occidentali sul disarmo e che è stata anche approvata a grande maggioranza una nuova procedura. Esiste pertanto una posizione di fatto di cui bisogna tener conto e la questione è più complicata di quanto non sembri. Il paragrafo del comunicato concernente il Medio Oriente traduce idee generali espresse dalla Turchia, ma non contiene riferimenti al patto di Bagdad.

La composizione del comitato di redazione comprendente quattro Ministri non è stata modificata, ma un rappresentante del Portogallo e un rappresentante della Grecia sono stati invitati ad unirvisi per difendere il punto di vista delle loro delegazioni sulla questione del coordinamento economico. Il problema dell'Algeria non è stato discusso, e neppure quello di Cipro. E' stata fatta soltanto un'allusione al problema indonesiano. Il comunicato esprimerà la preoccupazione della NATO di venire in aiuto ai paesi sottosviluppati, ma tale questione solleva problemi d'ordine politico e finanziario che non sono ancora risolti.

La dichiarazione di principio che sarà pubblicata domani costituirà di fatto una nuova versione del preambolo che si trova in testa al trattato dell'Atlantico del Nord.

A Spaak è stato poi chiesto se, non facendo il comunicato menzione di un progetto di conferenza a cinque, sarà proposta un'altra forma di conferenza. Egli ha risposto che su questo punto continua la discussione. Egli ha aggiunto tuttavia che il comunicato preciserà presumibilmente il livello al quale potrebbe aver luogo un'eventuale conferenza, ma non preciserà il numero dei Paesi partecipanti

Per quanto concerne il progetto di Pineau di un «„pool" di cervelli», il Segretario generale della NATO ha detto: «Non si tratta di una questione complicata. Siamo tutti d'accordo sul principio, ma le modalità pratiche sono difficili da regolare».

«Un accordo — ha dichiarato infine Spaak — è intervenuto sulla politica verso l'Africa: il comitato di redazione ha approvato una formula, la quale dovrà essere approvata dall'assemblea plenaria».

Ritorno in Ungheria del clima repressivo

Budapest, 18

Numerosi processi sono attualmente in corso dinanzi ai tribunali di Budapest: quello di 17 operai di Csepel, di 12 operai di Gyoer, di un gruppo di 15 sacerdoti cattolici e di un ex segretario del Cardinale Mindszenthy.

Si può attualmente ritenere che l'attività del Governo Kadar sia entrata decisamente in una fase repressiva. Molti ritengono che questa serie di processi preliminari lasci prevedere che il Governo prepara, non soltanto il processo al colonnello Maleter e all'ex capo della polizia di Budapest Kopacsy, ma forse anche quello allo stesso Imre Nagy. Sembra evidente che gli elementi di sinistra del partito — rakosisti e staliniani — hanno ripreso tutta la loro influenza in seno al comitato centrale con l'appoggio di Mosca. L'Ambasciatore sovietico Gromov, che appoggiava Kadar, non avrebbe più che un ruolo secondario. La personalità che sembra attualmente dominare la situazione è Joseph Revài, il cui ritorno sulla scena politica lo scorso marzo, con un articolo pubblicato dall'organo ufficiale del partito «Nepszabadsag», provocò la stupefazione generale.

Questo intellettuale dottrinario, amico intimo di Rakosi, che ha attualmente le funzioni di Vicepresidente del Consiglio superiore del popolo, si è visto attribuire in questa qualità l'esame delle domande di grazia, il che spiegherebbe il numero di esecuzioni capitali di questi ultimi tempi in particolare tra gli operai che parteciparono all'insurrezione dell'ottobre 1956.

UN'ALTRA GENEROSA INIZIATIVA PER GLI ESULI GIULIANI E DALMATI

Gronchi inaugura a Roma il nuovo convitto femminile

L'edificio dell'O.A.P.G.D. è stato benedetto dal Vescovo di Trieste
Marcella Sinigaglia insignita di un'onorificenza dal Capo dello Stato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 18

Sulla via Laurentina il Capo dello Stato ha inaugurato il nuovo convitto femminile della Borgata giuliana e ha visitato la mostra documentaria dell'attività dell'Opera per la Assistenza ai profughi giuliani e dalmati.

La Borgata giuliana sta oltre l'EUR; comincia anzi dal confine segnato dal Palazzo dei Congressi dell'EUR e s'estende verso la Laurentina, in un continuo saliscendi di verdi collinette che preannunziano il mare di Ostia e di Castelfusano, non più tanto lontano, e che si può vedere attraverso la pineta di Acilia e quelle dell'EUR.

La metropolitana di Roma arriva fino alla Laurentina; quel che fino a qualche anno fa sembrava un villaggio sperduto nella lontana periferia della capitale, oggi invece è l'avamposto della continua avanzata dell'Urbe verso il mare. Molte cose sono cambiate dagli anni dell'immediato dopoguerra; i profughi giuliani e dalmati che abitano nella zona erano sprovvisti di tutto. Conducevano una esistenza disagiata cui s'univa il cruccio della nostalgia della terra lontana e perduta. Non c'era la luce, tranne che in qualche casetta, non c'erano botteghe per generi alimentari, non c'era niente che potesse in qualche modo rendere confortevole almeno parzialmente la vita di quelle persone.

Ma tutto ora è mutato; la nostalgia resta, ma le condizioni di vita sono molto migliorate. Certo c'è ancora tanto da fare; ma adesso si vive, adesso la zona giuliana non è più il Far West di Roma. La sicurezza è maggiore, si legge nei volti di coloro che abitano su quelle verdi collinette un senso di tranquillità e di minore affanno.

Le comunicazioni, con la metropolitana e con alcune linee celeri che uniscono la zona al centro, o passano da Castelfusano per Roma, rendono meno disagevole l'abitare sulla Laurentina. L'apertura della «Cristoforo Colombo», la moderna strada che diritta taglia la pianura ondulata da Porta San Paolo al mare, ha portato un grande traffico nella zona; si sono aperti i bar, alla domenica arrivano quelli del centro a far le scampagnate, c'è persino, unico in tutta Italia, a qualche chilometro, il cinema «drive in», il cinema nel quale si entra in automobile.

La cerimonia di stamane era stata indetta per celebrare il decennale dell'istituzione dell'Opera per l'assistenza ai profughi. I dirigenti hanno potuto mostrare al Capo dello Stato e alle altre autorità presenti quel che è stato fatto: molto certamente, anche se ancora mancano tante altre cose.

L'on. Gronchi è stato ricevuto all'ingresso del nuovo collegio dal Ministro Togni, che ha avuto buona parte nella realizzazione a favore dei giuliani, l'on. Macrelli, vice Presidente della Camera, S.E. mons. Santin, il Vescovo di Trieste, il Sottosegretario Folchi, il Sottosegretario Caiati, il vice Presidente della Corte costituzionale prof. Perassi, il Presidente della Suprema Corte di cassazione prof. Eula, la signora Marcella Sinigaglia, il presidente dell'Opera assistenza profughi dott. Ricceri, il comandante Libero Sauro presidente dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, il comm. Guglielmo Rais Romoli, l'on. Montini presidente della Amministrazione aiuti internazionali e molti altri.

Il Capo dello Stato è stato salutato dal canto delle bambine giuliane. Erano tutte vestite a festa e le loro vocette argentine si sono levate nella mattina appena fredda che ogni tanto occhieggiava con il sole; hanno cantato degli inni, hanno sventolato i fazzoletti tricolori, hanno ripetuto il canto che ricorda Trieste, l'Istria, la Dalmazia. Sarà retorica, certo, diranno alcuni; ma queste cose fanno ancora commuovere. Mentre le vocette fresche cantavano, la gente sostava in silenzio, e pensava alle terre lontane, là sull'Adriatico. C'erano tante autorità impettite intorno al Capo dello Stato, ma tutti erano commossi; tutti sentivano che ancora ci sono delle cose che ricordano la Patria e la fanno amare.

Il Presidente è entrato quindi nella sala della mensa, decorata con le bandiere delle province giuliane e dalmate, affollata di autorità e degli esuli adriatici che abitano nella borgata. Dopo aver impartito la benedizione, il Vescovo di Trieste mons. Santin ha parlato brevemente, ricordando che, grazie all'Opera, qualche centinaio di ragazze dagli 11 ai 18 anni hanno ritrovato il calore umano e gli affetti familiari che avevano perduto quando dovettero abbandonare le loro terre.

Poi ha parlato il dott. Ricceri. Ha ringraziato il Capo dello Stato per essere venuto, ha fatto il punto sulla situazione dell'Ente che dirige; sono state riattivate, fra l'altro, 312 aziende artigiane con una erogazione di 390 milioni; sono stati costruiti 2143 alloggi, ne sono in costruzione altri 925, per una spesa di 7 miliardi e per la sistemazione di undicimila profughi. L'Opera assiste nei suoi 13 istituti permanenti ben 27 mila minori.

Illustrando le finalità del convitto, il dott. Ricceri ha ricordato che le sue aule di studio sono dedicate al padre di Marcella Sinigaglia, il sen. Teodoro Mayer, insigne patriota e fondatore del «Piccolo» di Trieste. «Si è fatto parecchio — ha aggiunto — ma resta ancora da fare moltissimo. Sono 25 [illegible] profughi giuliani arri- [illegible] ste dopo il 1953 ed è perciò indispensabile la sollecita approvazione dei tre disegni di legge al Parlamento per il collocamento, per il finanziamento alle aziende e per l'assistenza in generale. Occorrono — ha concluso — non meno di 12 miliardi».

Ha poi parlato il Ministro on. Togni che ha portato il saluto del Governo e si è compiaciuto per quanto si è fatto finora promettendo che per parte sua esorterà se stesso e i colleghi di Governo a far quanto ancora attende una realizzazione.

Infine una bimba del nuovo istituto ha offerto all'on. Gronchi un elegante astuccio contenente la riproduzione in argento dell'alabarda triestina e dei due istituti «Marcella e Oscar Sinigaglia».

Il Presidente della Repubblica a sua volta ha insignito la signora Sinigaglia dell'Ordine al merito della Repubblica, offrendole le insegne. Erano presenti anche tutti i dipendenti e tutti i beneficati dell'opera di assistenza, che ha la sua sede in Roma in viale Davide Lubin 2.

Il convitto femminile, che Gronchi ha inaugurato, è il secondo, in ordine di tempo, degli «Istituti Marcella e Oscar Sinigaglia»; il primo, la Casa della bambina, già è in funzione da due anni. Entrambi sorgono, a non molta distanza l'uno dall'altro, nella borgata dei giuliani ed entrambi sono opere ispirate e realizzate in virtù della grande passione e del grande amore dei coniugi Sinigaglia per la gioventù giuliana bisognosa di assistenza e desiderosa di una educazione inquadrata nei sani e tradizionali principi della Patria.

Il nuovo edificio è situato nella parte nord della borgata dei giuliani, vi si accede percorrendo un alberato viale che si apre sulla via dei Sommozzatori. E' costituito da due corpi di fabbrica collegati, si sviluppa su tre piani e un attico. Il primo piano ospita i servizi, la palestra, i locali per la ricreazione; il secondo piano si compone delll'atrio, delle aule scolastiche, del refettorio; il terzo dei dormitori e dell'infermeria; nell'attico vi sono gli alloggi per il personale e il guardaroba. I pavimenti dell'atrio, del refettorio e dei servizi sono tutti in marmo; quelli delle aule, dei dormitori e della palestra, in special materiale fibroplastico oppure in gomma, in modo che risultino anti-acustici. Gli infissi interni, i mobili e l'arredamento in genere sono opera di artigiani, mentre i banchi delle aule sono stati donati dal comune.

L'edificio, che è costato 140 milioni compreso l'arredamento, sorge in un'area di 4000 metri quadrati ed è circondato da un parco.

Potranno trovare ospitalità nel nuovo convitto ragazze profughe residenti in varie città italiane; ragazze dagli 11 ai 18 anni che ivi frequenteranno i corsi post-elementari, le scuole medie inferiori e quelle superiori.

Tra le realizzazioni dell'opera a Roma, ci sono anche centonove alloggi, di cui è stata posta oggi la prima pietra: verranno a sostituire i vecchi padiglioni intorno ai quali già sono sorte nuove costruzioni, con edifici a carattere definitivo.

Alberto Landini

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

CHI SPINSE ALL'AZIONE I DINAMITARDI ALTOATESINI?

I testimoni non valgono a precisare le responsabilità

Smentite al processo pressioni e violenze sugli imputati
Già pronta all'uso una parte degli esplosivi sequestrati

Bolzano, 18

Al processo in Corte d'assise per gli atti dinamitardi avvenuti in Alto Adige fra il settembre 1956 e il gennaio 1957 è continuata oggi l'escussione dei testimoni. Sono stati dapprima chiamati davanti ai giudici alcuni dipendenti delle Ferrovie dello Stato, tra i quali l'ispettore capo del reparto movimento della stazione di Bolzano, D'Ettore, i quali hanno riferito sui danni effettivi e sullo stato di pericolo di disastro ferroviario determinati dalle esplosioni verificatesi sulla linea Bolzano-Malles, nei pressi di Settequerce, e sulla linea del Brennero, nei pressi di Cardano.

Si sono quindi succeduti sulla pedana alcuni giovani impiegati e professionisti di Bolzano, tra cui l'ing. Alfredo Petermaier, di 32 anni, direttore dell'ufficio per l'istruzione professionale della gioventù presso l'Amministrazione provinciale. Contrariamente alla maggior parte degli altri testi, l'ing. Petermaier, che avrebbe partecipato ad alcune riunioni con il solo intendimento di fondare un movimento giovanile nella Suedtiroler Volkspartei, ha indicato in un testimonio sentito ieri della Corte, l'impiegato Nicolò Oberkofler, il responsabile dell'incitamento ad atti di sabotaggio agli impianti elettrici dell'Alto Adige.

«D'altra parte — ha precisato il teste — l'Oberkofler, forse perchè aveva ecceduto nel bere, non mi era sembrato una persona normale. Escludo, comunque, nella maniera più certa che la proposta di attentati dinamitardi sia stata fatta dal linotipista Giovanni Stieler, detenuto; escludo anche che il direttore responsabile del „Dolomiten", il giornale in lingua tedesca di Bolzano, presente alla riunione, abbia approvato simile invito. Il dott. Volgger si dimostrò anzi nettamente contraio, osservando che la popolazione sudtirolese avrebbe potuto far valere i propri diritti senza bisogno di ricorrere ad atti di violenza».

Si è poi presentato l'agricoltore Federico Menz, di 21 anni, attualmente in servizio militare come artigliere presso il 4.o C.A.R. di Montorio (Verona), nella cui abitazione, in prossimità di Bolzano, si svolse tra la fine di ottobre e i primi di novembre 1956 un convegno politico con la partecipazione degli attuali imputati. Secondo la verbalizzazione dei carabinieri, il teste avrebbe attribuito a Giovanni Stieler la proposta degli atti dinamitardi e al dott. Volgger un atteggiamento di prudente riserbo. Il Menz confermò successivamente il verbale dei carabinieri davanti al Procuratore della Repubblica e sei mesi più tardi davanti al giudice istruttore.

PRES.: «Conferma ora i verbali?».

TESTE: «Ora è passato tanto tempo che non ricordo più quanto si disse a casa mia. Io, d'altronde, ero ospite e dovevo badare a portare il vino, ad andare in giro per la casa, e non potevo perciò seguire con attenzione le discussioni».

PRES.: «Le ricordo che per ben tre volte lei ha ripetuto la stessa versione, e cioè che ha sentito proprio Giovanni Stieler proporre atti dinamitardi».

P.M. ROCCO: «Desidererei che venisse contestata al teste ancora una volta la sua dichiarazione. Confermò o respinse in sede istruttoria il verbale dei carabinieri?».

TESTE (dopo una lunga pausa): «Ammetto di aver confermato. Ora non lo posso più, perchè non ricordo con precisione».

L'udienza antimeridiana è stata conclusa dalle deposizioni di due marescialli del Nucleo d'artiglieria di Bolzano, i quali hanno riferito, fra l'altro, che parte del materiale esplosivo sequestrato era già innescato e pronto all'uso.

L'udienza pomeridiana è stata dedicata quasi integralmente all'escussione degli ufficiali dei carabinieri che sul finire del gennaio scorso fermarono e interrogarono gli imputati.

P.M.: «Poichè durante il dibattito è stato accennato a vessazioni morali e fisiche da parte dei carabinieri, chiedo che venga rivolta specifica domanda agli imputati».

PRES.: «Siete stati fatti oggetto durante la detenzione di pressioni morali o atti di violenza da parte dei carabinieri?».

PLONER: «No, signore».

RECLA: «No».

La fase dibattimentale è stata chiusa con la lettura dei risultati della ispezione alle località degli attentati e della perizia tecnica sulle armi, munizioni e materiale esplosivo. Il processo riprenderà venerdì con la requisitoria del Procuratore generale.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

CICERONE 4 - Eccezionale liquidazione tappeti persiani, qualità extrafine, prezzi irrisori. 50819 M

TAPPETI originali persiani! Nel Vostro interesse visitate la Galleria d'esposizione, confrontate prezzi, qualità. Mazzini 7. 28481 M

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidato offre Agenzia Leban, telef. 96816. 14693 A

PRESTASERVIZI offresi telefonare 62338 dalle 13 alle 16. 28511 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA tuttofare stabile per piccola famiglia cercasi. Tiziano Vecellio 8 porta 20. 51630 B

DOMESTICHE, prestaservizi, cuoche, cameriere, alte paghe, cerca Agenzia Leban via Toro 8. Tel. 96816. 14693 B

C Richieste d'impiego L. 10

GIOVANE volonteroso offresi consegna Vespa propria, telefonare 50327. 50327 C

GIOVANE referenziata cerca qualsiasi occupazione. Telefonare 36796. 71009 C

INFERMIERA offresi per iniezioni assistenza ammalati prezzi miti. Cass. 28449 C UPI.

PENSIONATO (cat. 2.a) conoscenza tedesco-slavo occuperebbesi lavoro decoroso. Cassetta 28507 C UPI.

VENTENNE, assolte superiori, dattilografia, lingue, cerca impiego decoroso. Tel. 92347. 70997 C

CC Artigianato L. 20

A. A. RADIORIPARAZIONI accurate preventivi anticipati, riparazioni anche in giornata. Laboratorio, Crispi 44/E, angolo Gatteri. 28354 CC

ENGLISH Translations Commercial correspondence are executed accurately by former Amg's official translator. Phone 25229. 28515 CC

MASSAGGI elettrici: obesità celluliti, circolazione, afflosciamenti. Cure speciali perfezionamento facciale. Ginnastica correttiva. Primo Istituto di Bellezza «Cosmos» - Bagno Romano, telefono 90-119. Consultazioni gratuite. 51615 CC

PERMANENTI americane perfette, garantite 1200. Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947. 70999 CC

RADIOTECNICO assume riparazioni radio ed elettrodomestici, tel. 56-953. 28495 CC

SARTA offresi ordinazioni riparazioni anche da uomo. Telefono 48894. 70932 CC

TINTORIA Jolanda Schiavolin, pulisce tinge senza stiratura sconto 50% su listino prezzi. Venezian 16. 28268 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA bar cercasi presentarsi pomeriggio Bar San Giovanni, Cilino 103. 28512 D

CERCASI elemento fattivo distinto residente Provincia Gorizia per incarico esattivo produttivo, trattamento provvigionale poi inquadramento sindacale. Scrivere tessera 900830 fermoposta Gorizia. 2224 D

DIRETTORE ente cerca segretaria stenodattilografa perfetta buona cultura generale. Scrivere precisando età, posti occupati, titoli di studio. Cassetta 51578 D UPI.

RAGAZZO volonteroso pratico bicicletta cercasi, oppure ragazza. Negozio frutta, Crispi 8. 51610 D

RIMAGLIATRICE calze e occhielli cercasi. Indirizzo UPI. 51642 D

SIGNORA di cuore assistenza ammalato cercasi pomeriggi, indicare età. Cass. 51609 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA ingresso libero cerca distinto. Inintermediari. Telefonare 30779, ore 15-16. 51637 E

CAMERA matrimoniale cercasi periodo feste paraggi Franca Belpoggio o Locchi, telefonare 33582. 51633 E

MATRIMONIALE comodo cucina, telefono, presso sola, cerca statale con moglie. Cassetta 28450 E UPI.

STANZA vuota semimobiliata, ingresso scale, cerca anziano solo benestante preferibilmente centrale. Cass. 51614 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A.A.A. ADATTE studio, ufficio, ambulanza, tre stanze, piano I. ingresso libero, Corso Italia, Piazza Goldoni, affittansi prontamente. Telefonare 28337. 14373 F

A. AFFITTANSI mobiliata centrale, riscaldamento, telefono, bagno, altre due-tre ingresso libero uso ufficio. Telefonare 31642. 51652 F

A. AFFITTANSI centralissimi matrimoniale e studio-salottino, lussuosi, signorili, bagno, telefono, ascensore, volendo cucina, riscaldamento. Telefonare 26604. 28508 F

ANZIANA cerca cinquantenne per compagnia leggeri lavori cambio alloggio - comodo cucina. Off. Cass. 28497 F UPI.

CAMERETTA con cucina o comodo persona sola massimo 6000 con anticipo quattro mesi affittasi. Cass. 51623 F UPI.

MATRIMONIALE affittasi comodo cucina anche provvisoriamente. Piazza Goldoni n. 5 D'Alberto. 51634 F

MOBILIATA affittasi, distinto, Crispi 3 porta 13, telefono 40087. 28504 F

MOBILIATA bella affittasi a signore. Rive. Riscaldamento, bagno, telef. 32478. 51616 F

STANZA centro affittasi. Viale. Bagno, telefonare dopo le ore 12 95382. 51612 F

STANZE una, due indipendenti affittansi uso ufficio, paraggi Stazione Centrale. Offerte Cassetta 70749 F UPI.

VUOTA grande centralissima affittasi, Imbriani 8, II. 51641 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 40 lezione. Gatteri 12. 28444 G

DANZE moderne brevissima preparazione lezioni individuali collettive, rivolgersi in segreteria, via S. Lazzaro 3, telefono 38719. 51631 G

DANZE classiche nuove iscrizioni bambini principianti. S. Lazzaro 3, telef. 38719. Maria Jessipova. 51631 G

ENGLISH lessons are given efficiently by former amg's official translator. Also accurate translations. Phone 25-229. 28515 G

FRANCESE lezioni individuali collettive. Prezzo favorevole. Telefono 30061, dalle 15-18.

LEZIONI matematica, fisica, costruzioni, classico, scientifico industriali. Telefonare n. 30393, ore 15-19. 28341 G

LINGUE straniere: Giulia 41, IV, telefono 47726. Lezioni, traduzioni. Asseverazioni giurate. 28514 G

RIPETIZIONI latino, matematica, italiano, tedesco, computisteria, stenografia. Giulia n. 26, I. 51650 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OCCHIALI vista smarriti tratto: Cavalli, Gatteri, Viale. Telefonare 92540 ore 8-10. Mancia. 51644 H

ORECCHINO oro smarrito rinvenitore portarlo Servola in Monte 717, generosa mancia. 28500 H

PACCHETTO contenente due orologi smarrito tratto Ginnastica Carducci pregasi onesto rinvenitore, telefonare 24554. Lauta mancia. 51626 H

(Continua in 12.a pagina)

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. «JULIA» TOMMASEO 2 tel. 23.317 offre in affittanza: VIA UNIVERSITA' 10 piano III due stanze grandi, stanzetta, bagno installato, WC separato, armadi a muro. Completamente rimesso a nuovo lire 15.000. Referenziando «JULIA» BAIAMONTI 12 prossima consegna appartamentini ogni conforto fitto aggiornato. VIA PESCHERIA 4 magazzino mq. 30 completo di luce, acqua, forza, adatto qualsiasi uso. Lire 8000 mensili. 14737 I

APPARTAMENTI inizio viale D'Annunzio, signorilmente finiti, confortevoli, affittansi 32 mila, 36.000, 42.000. Telefonare 90479. 51486 I

APPARTAMENTI bi-tristanze, accessori, zona Garibaldi, affittansi 20-25.000. ATEC Goldoni n. 1. 56 I

APPARTAMENTO Giardino Pubblico, 4 stanze, camerino bagno, cucina, cantina, affitto modico, affittasi. Agenzia, Rossini 14. 51602 I

APPARTAMENTO bistanze bagno cucina camerino casa signorile affittasi paraggi Parini. Amm. Franzoni, Donota 3. 28502 I

APPARTAMENTO soleggiato, via Roma, 3 stanze, salone con poggiolo, camerino, armadio muro, bagno, WC, cucina, telefono, affittasi. Agenzia, Rossini 14. 51602 I

APPARTAMENTO centrale — stanza, cucina, gabinetto con doccia, riscaldamento autonomo, poggiuolo, soleggiato — affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 51640 I

LOCALI per parrucchiere, manifatture, floraio, pasticceria-confettureria, ecc. affittansi in nuovo complesso edilizio (cento appartamenti) via Giulia (prossima entrata). Telefonare 48804. 14686 I

MONFALCONE, affittansi uffici, appartamenti 3-4 vani, accessori. Telefonare 23-23. 2222 I

OCCASIONISSIMA - appartamento in palazzina - fabbricato da 5 vani via Locchi. 3 stanze, soggiorno, cucina, bagno, completamente maiolicato, grande poggiolo a giro, riscaldamento. 30.000 mensili senza compenso spese affittasi. Agenzia Domus Galleria Tergesteo. 51649 I

PORTINERIA 8000 paga mensili 150.000 spese cedesi. L'Amsterdam, piazza Santa Caterina 2. 51638 I

TRISTANZE cucina accessori riscaldamento, V piano, soleggiato, affittasi 30.000. Ghirlandaio. Telefonare 48804 (orario ufficio). 14684 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO Opicina - Barcola - Scorcola due-tre stanze mobiliato o vuoto con giardino, riscaldamento autonomo cercasi affitto. Offerte Cassetta 51625 L UPI.

APPARTAMENTO cercasi due stanze cucina 15.000 mensili. Compenso spese. Scrivere Cassetta 28499 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A.AEQUATOR «Zoppas» cucine legna, gas, elettriche, fornelli, modelli recentissimi, stufe «Warmorning», scaldabagni «Radi», frigoriferi, aspirapolvere. Deposito, Zennaro, .. Lazzaro 16. 51595 M

A.A.A.A.A.A. CUCINE nei ultimissimi modelli. Elettriche, gas, gas liquido, miste legna gas, fornelli, mobiletti portafornelli da Kerzè: piazza S. Giovanni 1. Rateazioni. 51276 M

A.A.A.A.A.A. STUFE elettriche, gas, gas liquido, carbone-legna, a termo-convenzione da Kerzè. Piazza S. Giovanni 1. 51276 M

A. A. A. A. A. CONCORDIA-HUETTE, stufe germaniche a fuoco continuo per riscaldamento abitazioni e sale di riunioni; cucine economiche legna carbone e miste gas elettricità; cucine a gas ed elettriche; fornelli; elettrodomestici in genere e casalinghi, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16. Vendite rateali. 132 M

BINOCOLO prismatico luminosissimo 7 x 50 occasione, vendesi. Telefonare 27406. 28503 M

FRIGORIFERO Ignis, lavatrice vendonsi causa partenza telef. 40414. 28506 M

GIACCA pelliccia vendesi telef. 40414. 28506 M

GIOCATTOLI meccanici, bambole infrangibili, trenini elettrici Märklin. Prezzi assoluta concorrenza. Visitateci senza impegno. Negozio, Coroneo 1.

MACCHINA per cucire nuovissima L. 19.500 altra con mobiletto lusso L. 29.500 cuce - ricama - rammenda, prezzi mai visti! Da Ruggero Rossoni, Corso Garibaldi 8, negozio. Visitateci. 51621 M

MACCHINA Singer lussuosa nuova 38.000, zigzag occasione; altre 8.000-12.000. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 10, II. 51618 M

MACCHINA cucire Arel mobile altra Singer vendo. Bosco 3 angolo traversale. 51636 M

MACCHINA cucire ricamo nuova 25.000, con mobiletti 38.000, garanzia, assortimento mobiletti novità 14.000, rimodernature, Via Roma 17, pianoterra. 51646 M

MACCHINA cucire «Singer» rientrante 30.000; nuove da 25 mila; applicazioni su mobiletti. Settefontane 2. 14676 M

MACCHINA Singer 15000. Rientranti seminuove, bellissime. Nuove Diamant con mobile lussuoso 25 anni garanzia. Assortimento singoli mobiletti. Riparazioni, rimodernature perfette. Manzoni 4, negozio Cosulli. Telefono 96925. 51608 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12. telef. 90279. 17 M

MACCHINE cucire Necchi nuove L. 49.000, 66.000, 68.500 a Mobiletto. Vendonsi con garanzia, altre Singer occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Cervignano, Muggia. 28479 M

MACCHINE per ufficio nuove e d'occasione. Riparazioni, accessori, presso «STANDARD», piazza Tommaseo 2, tel. 37993. 28468 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina scrivere successo mondiale nuova edizione a colori da 2000 mensili solo presso negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 23477. 6 M

PELLICCE pregiate comuni vastissimi assortimenti, modelli recentissimi. Guarnizioni, riparazioni. Prezzi bassissimi. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III. 51076 M

PELLICCE assortite, giacche linciotto, volpe azzurra, guarnizioni, riparazioni, prezzi bassi, Bravin, De Amicis 29. 28349 M

PELLICCE persiano, extra russe castori, castorini ratmousqué ocelot. Visoni prezzi incredibili. Visitateci senza impegno Ziliotto via Milano 16. 51620 M

PELLICCE tutti tipi a prezzi convenientissimi vasto assortimento guarnizioni Pellicceria Cossutta Corso Garibaldi 6. 28496 M

PELLICCIA castorino nuovissima lavorazione visone vende privato occasionissima. Telefonare 26230. 28517 M

RADIO piccole occasione, stufe Triplex 8.000, giradischi 3 velocità normali 4.000. Visitateci. Via Roma 17, pianoterra. 51646 M

SMOKING nuovo, oggetti sportivi, casalinghi vende Bradicich, Angelo Emo 11. 38509 M

SPARHERD piccolo 4000 altro lussuoso, stufa occasione. Bosco 12, magazzino. 51651 M

STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning» dodici ore di fuoco con una carica. Cucine economiche «Zoppas», articoli sanitari e casalinghi presso «Intra», via Roma 22. Telefono 38543. Rateazioni. 28445 M

TELEVISORE 17 pollici con antenna occasionissima causa partenza vendo L. 70.000 anche ratealmente telefonare 95460 dalle 8.30 alle 12.30 - 15.30 - 19. 51621 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A. COMPERO soprammobili quadri antichi o moderni mobili completi singoli telefonare 30358. 51628 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel 38008. 61 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli, acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 28080 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. A. ACQUISTIAMO stanze letto pranzo, cucine, soprammobili. Telefonare 23485. 51627 NN

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili salotti cucine soprammobili, telefonare 50107. 70911 NN

A.A.A.A.A.A.A. MOSTRA della cucina, vasto assortimento cucine tipo americano. Borean. Campo Belvedere 4 e via Udine 28, tel. 36490. 226 NN

A.A.A. ACQUISTO mobili, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine eccetera. Tommaso, via del Bosco 34, tel. 50556. 51599 NN

A. ACQUISTO matrimoniali salotti cucina pranzo pezzi singoli. Telef. 44900. 28467 NN

A. «ALABARDA» Mobili Zanchi: matrimoniali, cucine, pranzo, soggiorni, salotti, guardaroba, combinati, materassi, carrozzine, lettini attaccapanni, ecc. Rossetti 4, angolo Giotto, ricordatevi: prezzi - assortimento - qualità. 51606 NN

A. COMPERO stanze letto pranzo salotti singoli cucine macchine cucire. Tel. 38196. 28494 NN

A. ARMADI guardaroba 15.000, altri tre, quattro porte. Mobili singoli. Attaccapanni imbottiti, laccati 11.000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo, panchetteletto, brande cromate, valigia. Reti cromate «Regina». Suste imbottite. Materassi molleggiati 12.000. Crine vegetale 2.800. Grandioso assortimento lettini con materasso 5.500. Carrozzine pieghevoli 4.500, doppiouso 13.000. Salottiletto, cucine, tinelli, prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 28465 NN

A. CUCINE: assortimento vastissimo americane, angolo, componibili, corpo unico, tre pezzi; massima accuratezza solidità, garanzia; facilitazioni, «Esposizione Pollis», Petronio n. 32. 46 NN

A. MOBILI. Nel vostro interesse visitate la Mostra degli Artigiani Triestini al padiglione della Fiera, ingresso via Settefontane. Aperta tutti i giorni e la domenica mattina. Vendita diretta al prezzo di costo. 1966 NN

ASSORTIMENTO matrimoniali cucine lussuose comuni attaccapanni soggiorni, proprio produzione. Vasari 6. 70943 NN

CAMERA soggiorno cucina nuove occasione vendonsi. Piazza S. Caterina 4, II, porta 6. 28516 NN

CUCINA nuova d'occasione ultimo modello. Via F. Venezian 30, pittore. 28513 NN

CUCINA nuova americana vendesi occasione L. 80.000 via Molinavento 3, presso Candiollo. 28480 NN

MATRIMONIALE bella forte, altra lussuosa vendonsi partendo. Telefonare 40058. 51635 NN

MATRIMONIALE nuova, soggiorno nuovo vendonsi, vera occasione. Coroneo 39, falegname. 51600 NN

MATRIMONIALE bellissima lavorazione perfetta vendesi, vera occasione. Giulia 100, falegname. 51632 NN

MATRIMONIALI, cucine, tinelli, singoli, gran ribasso, facilitazioni. Giglietta. Conti 10. 25 NN

PIANINO buono stato acquista-i privatamente. Offerte Cassetta 51619 NN, UPI.

SALOTTO stile 800 autentico originale, 15 pezzi, tappeto Smyrna 17 metri quadrati, vendonsi occasione. Portiere, Piccolomini 3. 51613 NN

O Commerciali L. 35

ALBERI Natale scelti tutte misure provenienza Jugoslavia ingrosso dettaglio prezzi minimi. Via Punta del forno 9, Dipinto. 71013 O

ARGENTO oro monete scambio acquisto massima serietà. Oreficeria, Ponterosso 5. 28251 O

LEGNA da ardere tagliata e spaccata vendesi. Telefonare 61368. 51611 O

OREFICERIA Stermin scambia e compera gioielli antichi, oggetti d'oro ed argenteria. Massima serietà. Via Mazzini 40; via Dante 10. 58 O

TEGOLONI cemento vibrato copertura tetto mq. 1000 circa cedonsi. Telefonare 96-986. 3175 O

P Rappr. piazzisti L. 25

AGENTI cerchiamo ovunque vendita tessuti presso famiglie. Rate lunghissime. Fratelli Cappellini Prato. 6470 P

CARTIERE imballo veline eventualmente altre Case prodotti interessanti grossisti carta cancelleria cartolerie tipolitografie affini, rappresenterebbe competentissimo rami introdotto referenziato agente importante cartiera carte finissime stampa scrivere stese confezionate per Emilia Romagna Marche. La Casa già rappresentata è stata avvertita. Cassetta 1 F, SPI - Bologna. 6473 P

ELEMENTO attivo donna, residente Muggia, conosca bene zona, capacissima vendita elettrodomestici radio cercasi. Offerte dettagliate di referenze, pretese Cass. 28479 P UPI.

IMPORTANTE industria milanese cerca elemento dinamico con attitudini commerciali e cultura tecnica generale possibilmente introdotto cantieri navali. Scrivere Casella 209 B - SPI Milano. 6468 P

IMPORTANTE industria milanese cerca agente introdottissimo settore edilizia di lusso per materiali altamente specializzati. Scrivere casella 81 C, SPI - Milano. 6478 P

INTRODOTTO migliori famiglie offresi seria ditta tessuti biancheria abbigliamento vendite rateali. Cass. 51601 P, UPI.

VIAGGIATORE rappresentante introdotto presso grossisti e dettaglianti di orologeria Lombardia, Tre Venezie, Sardegna cercasi per vendita sveglie, pendole, orologi a cucù; indispensabile possesso automezzo. Precisare referenze. Casella 3028/D SPI, Como. 6477 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A. PEUGEOT «403» '58 nuove consegna pronta; 600 elaborate lusso e 500 nuove. Occasioni: 1400, 1100-103, 103 Familiare Viotti, Belvedere, 500 C, 1100 A, 103 Familiare, 600. Cambi, Rateazioni. Salone dell'Automobile. Ban, via Genova 21. 51648 Q

ABBIAMO in vendita Fiat 1400, 1100-103, TV, Familiare, Multiple, Belvedere, 600, nuova 500. Via Udine 21. 51647 Q

AUTOAGENZIA B. Catania, vende 1100/103, 600, 1100/103 familiare, Belvedere, 500 C, furgoncino 54, 500 C, scambi, rateazioni. Geppa 8, telefono 29714. 1110 Q

OCCASIONE 500 C L. 260.000 gomme nuove, lampeggiatori. Autorimessa Lampo. Valle 6. 51639 Q

«SEICENTO» ottima occasione perfetta vende privato. Telefonare 35479. 51624 Q

TOPOLINO acquisto contanti mediatori esclusi. Telefonare al numero 47-725. 51645 Q

VESPA G. S., lussuosa vendesi occasione. Autorimessa via Maiolica. 51617 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A. OREFICERIA centralissima, bene avviata cedesi causa partenza. Dario, via Roma 13. 51604 R

AFFARONE Trattoria-Albergo con 8 stanze letto, annesso terreno 1800 metriquadrati vendesi libera Agenzia, Rossini 14. 51602 R

AUTORIMESSA 300 mq. affitto fermo 20.000 mensile, adatta scooter, officina attrezzata, vasto assortimento accessori ricambi, licenze P. S. e Comunale, tutto avviato, cedesi tutto due milioni. Telefonare 23040 ore 14-19. 28505 R

FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità discrezione Compagnia Finanziaria. Informazioni «Julia», Tommaseo n. 2. 146944 R

GARAGE 80 macchine completa, cedo affittanza causa malattia. Dario, via Roma 13. 51604 R

MAGAZZINO ferro, metalli, stracci carta bottiglie cerca collaboratore attivo pratico mestiere Cassetta 516144 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. «JULIA» Piazza Tommaseo 2 telefono 23.317 offre in condominio: VIA GIARIZZOLE (Stadio Valmaura, filovie 19/20) villini da 4 a 6 appartamenti; ognuno da 2 a 3 stanze più vani accessori, poggioli, giardino, box o posto macchina. I edificio consegna entro l'anno. Agevolazioni pagamento. «JULIA» VIA DELL'EREMO 140/9 per consegna febbraio 1958 in palazzina panoramica, appartamenti da tre stanze, cucina, bagno, ripostiglio, due poggioli. quota contanti lire 2.000.000. «JULIA» VICOLO CASTAGNETO 15/2 stabile nuovo prontingresso, unico disponibile di stanza, soggiorno, cucinino, bagno lusso, centraltermica, giardino. Mutuo ventennale. «JULIA» COMPLESSO CONDOMINIALE CUCCAGNA - Baiamonti 12/1/2/3 solo per rinuncia: piano I con poggiolo lato Baiamonti una matrimoniale, soggiorno e bagno grande, altro postico al 2.o piano ed uno al quarto con 2 stanze e due poggioli. Inoltre negozi e magazzini a prezzi convenienti. «JULIA» CONSULENZA TECNICO - IMMOBILIARE GRATUITA, INFORMAZIONI ININTERROTTAMENTE 9/20. 14737 S

A.A. APPARTAMENTI prontentrata 5-4-2 stanze soggiorno cucinino; poggioli terrazze, termonafta. vista mare, facilitazioni pagamento, vendonsi. Dario via Roma 13. 51604 S

AFFARONE appartamento libero tutto rimesso nuovo centralissimo 2 stanze, cucina, bagno completo, armadio muro, energia industriale, poggiolo 8 metri, tutto soleggiato, vendesi. Agenzia. Rossini 14. 51602 S

AFFARONE via Romagna, vista incantevole villa lussuosa moderna 7 stanze, camerini, doppi servizi, lisciaia, cantina, grande stanza pianoterra abitabile, termosifone, telefono, vendesi libera. Agenzia. Rossini 14. 51602 S

ALLOGGIO tricamere, bagno, camerino, rendita 7%, rione stazione vendesi 2.400.000. Tel. 91396 (10-14). 51591 S

AGEP Beccaria 13 vende convenientissimi bi-tristanze, via: Emo. Strada Fiume, Pindemonte, Revoltella, Severo. 51622 S

APPARTAMENTI condominio ultimi costruzione avanzata adiacente piazza Vico da 2-3-4 stanze ricchi accessori. Rivolgersi Impresa Mario Manente, via A. Caccia 3, ore 17-20. 70970 S

APPARTAMENTI piazza Stazione 4-5 stanze, accessori, ascensore, liberabili, vendonsi, Agenzia, Rossini 14. 51602 S

APPARTAMENTI centralissimi, 2-3-4 stanze, poggiolo, accessori lusso, riscaldamento centralnafta, prenotansi amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 51640 S

APPARTAMENTI in palazzina, pronta entrata, splendida vista mare 3 stanze, soggiorno, doppi servizi, giardino, garage, facilitazioni pagamento vendonsi amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 51640 S

APPARTAMENTI condominio, Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 1-2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centrale nafta, facilitazioni pagamento vendonsi amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 51640 S

APPARTAMENTO piazza Stazione 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno moderno, WC, grande ripostiglio, garage, telefono, ascensore, vendesi libero ottobre 1958. Agenzia, Rossini 14. 51602 S

APPARTAMENTO condominio .occupato centralissimo, 6 stanze, cucina, camerino, bagno, vendesi. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 51640 S

APPARTAMENTO condominio camera, cameretta, cucina, via Industria 950.000 occupato vendesi. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 51640 S

PICCOLI appezzamenti di terreno, per costruzione ville, Grignano, soleggiatissimi, vista splendida vendonsi. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 51640 S

CONDOMINIO 2 stanze acquisto scambiando affittanza camera cucina, telefonare 29693. 51629 S

FONDO costruzione 600 metri vendo. Soncini 61. 28498 S

LOCALE con 2 fori, paraggi Piccardi, adatto qualsiasi attività, vendesi in condominio. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 51640 S

QUARTIERI due e tre stanze bagno installato cucina ripostiglio cantina riscaldamento centrale nafta facilitazioni di pagamento, via Locchi vendonsi. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 51605 S

TERRENO cercasi per costruzione villa, 700-1100 mq., accessibile con automobile zona Scorcola, Gretta, Barcola, panoramico con vista mare. Tel. ore 13-14 al 55.136. 51643 S

TERRENO 2700 mq. per costruzione 8 piani immediata periferia vendesi. Tel. 30522, pomeriggio. 51608 S

VILLETTA paraggi via Rossetti, con 2 appartamenti liberi, 4 stanze, accessori, moderni, riscaldamento, giardino, cantina, lisciaia, vendesi, Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 51640 S

U Matrimoniali L. 60

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità. Indirizzare «CESI», Casellapostale 7117. Roma. 6124 U